QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE – IDEA COLONIALE

Il numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 30 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALE .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 26

Lo Stato fascista

Politica, la rivista fondata da Alfredo Rocco e Francesco Coppola, diretta da Francesco Coppola, pubblica nel suo prossimo numero la introduzione che il Ministro guardasigilli ha scritto per la raccolta dei più importanti discorsi e relazioni del Ministro stesso, che la casa editrice Voce *pubblica in volume, col titolo:* La Trasformazione dello Stato. *I capitoli di questa introduzione sono:* La Rivoluzione fascista e il 3 gennaio 1925 — Riforme del primo periodo — Lo Stato liberale — Lo Stato fascista — La nuova legislazione — Il Parlamento — Preminenza e rafforzamento del Potere esecutivo — Controllo dello Stato su tutta la vita della Nazione.

Pubblichiamo oggi il capitolo Lo Stato fascista.

La conquista dello Stato da parte del Fascismo doveva portare necessariamente alla sua trasformazione. Gradualmente ma incessantemente, come abbiamo veduto, prima nel fatto, poi nelle leggi, si è venuto formando lo Stato fascista che come contenuto e come forma si differenzia totalmente dallo Stato liberale.

Dico Stato fascista e non Stato nazionale come più si usa da taluni, perchè l'espressione è più comprensiva e più esatta. Lo Stato fascista è infatti lo Stato che realizza al massimo della potenza e della coesione l'organizzazione giuridica della Società. E la Società nella concezione del Fascismo non è una pura somma di individui ma è un organismo che ha una sua propria vita, suoi propri fini che trascendono quelli degli individui e un proprio valore spirituale e storico. Anche lo Stato che della Società è la giuridica organizzazione, è per il Fascismo un organismo distinto dai cittadini che a ciascun momento ne fanno parte, ha una sua propria vita e suoi propri fini superiori a quelli dei singoli, a cui i fini dei singoli debbono essere subordinati.

Stato fascista è dunque lo Stato veramente sociale, qualunque sia il tipo di società che in esso si organizza. Vi è uno Stato fascista nelle Società a tipo cittadino, dominanti nel mondo antico e medioevale. Vi è uno Stato fascista nelle società a tipo nazionale che ancora oggi prevalgono nei paesi civili. Vi è uno Stato fascista nelle società a tipo imperiale delle quali ci offre esempi cospicui l'antichità e che si vanno oggi sempre più affermando nel mondo. Può essere fascista lo Stato-città, lo Stato-nazione e lo Stato-impero.

Quando si dice che lo Stato fascista è lo Stato nazionale, si dice cosa vera per l'Italia di oggi che è una società a tipo nazionale, non si dice cosa vera per quella che sarà l'Italia di domani, nè per quello che sono oggi l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, gli Stati Uniti di America: in questi casi lo Stato fascista sarebbe lo Stato imperiale. In sostanza mentre il concetto di Stato nazionale risponde a una condizione concreta di vita sociale, quello di Stato fascista risponde a una condizione generale ed astratta che si verifica tutte le volte che una società si organizza fortemente a Stato per la realizzazione dei fini perpetui della specie. Da ciò possono desumersi facilmente le differenze che distinguono lo Stato fascista dallo Stato liberale. Sono differenze che concernono tanto il punto di vista sociale, cioè il contenuto, quanto il punto di vista giuridico, cioè la forma.

Socialmente lo Stato fascista ha fini suoi propri cioè una sua propria funzione e una sua propria missione. Lo Stato fascista non è agnostico, come lo Stato liberale in ogni campo della vita collettiva; al contrario in ogni campo ha una sua funzione e una sua volontà. Lo Stato fascista ha la sua morale, la sua religione, la sua missione politica nel mondo, la sua funzione di giustizia sociale, infine il suo cómpito economico. E perciò lo Stato fascista deve difendere e diffondere la moralità nel popolo; deve occuparsi dei problemi religiosi, e perciò professare e tutelare la religione vera, cioè la Religione Cattolica; deve adempiere nel mondo alla missione di civiltà affidata ai popoli di alta cultura e di grandi tradizioni, il che significa adoperarsi in tutti i modi per l'espansione politica, economica, intellettuale fuori dei confini, deve fare giustizia fra le classi, vietando la sfrenata autodifesa di classe; infine deve promuovere l'aumento della produzione e della ricchezza, adoperando, quando occorre, la molla possente dell'interesse individuale, ma intervenendo anche, quando occorre, con la sua propria iniziativa.

Ciò dimostra ancora una volta quella verità che ho avuto ripetutamente ragione di affermare; lo Stato Fascista contiene in sè gli elementi di tutte le altre concezioni dello Stato, ma non già come in esse in modo unilaterale e quindi erroneo, ma in maniera integrale e perciò vera. Lo Stato fascista contiene il liberalismo e lo supera: lo contiene perchè raffrena la libertà quando è dannosa. Lo Stato fascista contiene la democrazia e la supera; la contiene perchè fa partecipare il popolo alla vita dello Stato in quanto è necessario; la supera perchè tiene in riserva la possibilità di far decidere i problemi essenziali della vita dello Stato a coloro che hanno la possibilità di intenderli, sollevandosi sopra alla considerazione degli interessi contingenti degli individui. In ultimo lo Stato fascista contiene il socialismo e lo supera; lo contiene perchè vuole come esso realizzare la giustizia sociale; lo supera perchè non consente che questa giustizia sia fatta mediante l'urto brutale delle forze sociali, nè crede che sia necessario per attuarla un mastodontico e complicato sistema di produzione collettiva, che finirebbe per sopprimere ogni spirito di risparmio e assorbire tutto l'utile del processo produttivo.

Giuridicamente non meno profonde sono le differenze fra lo Stato liberale e lo Stato fascista. Lo Stato fascista è lo Stato veramente sovrano, quello cioè che domina tutte le forze esistenti nel paese e tutte sottopone alla sua disciplina. Se infatti i fini dello Stato sono superiori, anche i mezzi che esso adopera per realizzarli debbono essere più potenti di ogni altro, la forza di cui esso dispone soverchiante sopra ogni altra forza. Questa teoria dello Stato sovrano non è in realtà nuova, perchè tutta la scuola giuridica di diritto pubblico la professa. Questa scuola ha sempre insegnato che la sovranità non è del popolo ma dello Stato; principio affermato in tutti gli scritti dei maestri del diritto pubblico stranieri e italiani, e anche di molti giuristi nostri che nel campo politico si dichiaravano poi liberali o democratici senza dubitare affatto della patente contraddizione in cui venivano a trovarsi con sè medesimi. In realtà dire che lo Stato è sovrano è negare il liberalismo e la democrazia, per cui una superiorità dei fini dello Stato su quelli degli individui non esiste, come non esiste la sovranità dello Stato.

Tale contraddizione, negli stessi uomini tra la concezione giuridica e la concezione politica dello Stato è tanto più meravigliosa, in quanto è chiaro che dalla teoria della sovranità dello Stato discende logicamente la teoria dello Stato fascista. Se infatti lo Stato è sovrano, se in sua mano è un potere soverchiante che domina e disciplina tutte le altre forze esistenti nella società, ciò significa che lo Stato adempie a fini suoi propri che sono superiori a quelli degli individui. Non è, infatti, concepibile che una forza soverchiante sia concessa allo Stato se non per realizzare fini superiori e adempiere a una superiore missione; altrimenti quella forza si risolverebbe in semplice sopraffazione e mera tirannia.

ALFREDO ROCCO

Il Ministro Rocco a Parigi

PARIGI, 29.

Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Roma, è arrivato il Guardasigilli italiano S. E. Rocco che parteciperà ai lavori dell'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale.

Le dimissioni del Gabinetto Uzunovic

BELGRADO, 29.

Ieri la Camera ha tenuto una seduta nella quale ha proceduto, fra l'altro, alla elezione di due membri del Comitato di direzione e di amministrazione per la concessione delle indennità di guerra. Durante queste elezioni il gruppo radicista, che fa parte della maggioranza governativa, ha votato insieme alla opposizione contro i candidati governativi.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Uzunovic, dopo aver consultato i Ministri radicali e il gruppo parlamentare radicale, ha convocato il Consiglio dei Ministri; alle 19, alla fine della seduta, egli si è recato dal Re per presentargli le dimissioni del Gabinetto.

L'« Agenzia Avala » scrive che nei circoli radicali si attribuisce la causa vera della crisi all'atteggiamento poco sincero dei radicisti nella loro collaborazione al Governo, atteggiamento che sembra essersi accentuato dopo le perdite da essi subite nelle recenti elezioni regionali.

Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Uzunovic. Subito dopo il Sovrano ha ricevuto il Presidente della Scupcina il quale gli ha esposto le difficoltà della situazione e gli ha proposto la costituzione di un Gabinetto di affari.

Dopo la visita del Presidente della Scupcina il Re ha iniziato le consultazioni ricevendo in udienza il vice presidente del gruppo radicale che è stato chiamato al Palazzo Reale alle 22.30.

L'incarico a Trifcovic?

BELGRADO, 29.

La caduta del Gabinetto Uzunovich ha prodotto enorme impressione in tutti gli ambienti politici della capitale.

Ieri sera alle 22 Re Alessandro ha ricevuto il Presidente della Scupcina al quale ha affidato l'incarico della ricostituzione del Gabinetto.

Intanto il signor Sauerwein, specialista ufficioso francese di politica estera, seguita a dire (c. rubrica In margine) *che tutto è colpa del trattato albanese. E invece tutto è inutile e superflua malizia francese.*

Il Console degli S. U. a Sciangai insultato e ferito

PARIGI, 29.

La Chicago Tribune *ha da Sciangai: Il Console degli Stati Uniti ad Han-kau ha rischiato di essere linciato dalla folla.*

Si suppone che i cinesi lo abbiano scambiato per un inglese. Gli fu lanciata sul viso ogni sorta di immondizie.

Il Console è rimasto ferito e le autorità americane faranno quanto prima una energica protesta.

Lo stesso giornale ha da Washington che il Presidente Coolidge ha deciso che gli americani non abbandonino il territorio cinese, e che, occorrendo, saranno protetti con la forza.

Il Giappone si distacca sempre più dall'Inghilterra

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Havas* riceve da Tokio: Il Primo Ministro, il Ministro degli esteri ed altre eminenti personalità giapponesi approvano la dichiarazione di Kellog, Segretario di Stato agli Stati Uniti circa la politica americana in Cina.

Si crede che questa dichiarazione produrrà un effetto considerevole sui cinesi. Al Ministero degli esteri si dichiara che, come gli Stati Uniti, il Giappone desidera aiutare la Cina per raggiungere le sue giuste aspirazioni. Il Governo non ha intenzione di inviare nuove truppe in Cina poichè non crede che alcun grave pericolo minacci attualmente gli stranieri in Cina.

Il capo dell'Ufficio trattati con l'estero, Sabiri, che è stato inviato in missione a Canton e ad Han Cau, è atteso a Tokio dove conferirà con un commissario del governo di Canton in merito all'eventuale riconoscimento del governo cantonese.

I cantonesi rinunciano pel momento a Sciangai?

SCIANGAI, 29.

Si apprende negli ambienti autorizzati che la tattica militare dei cantonesi avrebbe subito un brusco cambiamento. In conseguenza tutte le truppe nazionaliste hanno sgomberato o stanno per sgomberare la provincia di Ce-Chiang.

Se tale notizia è esatta, ciò significa che il governo cantonese ha rinunciato pel momento ad avanzare su Sciangai evidentemente per non correre il rischio di entrare in conflitto con le truppe britanniche.

Proposte britanniche consegnate a Cen

LONDRA, 29.

(Vicc.) — *Oggi sono partite dall'Inghilterra le truppe che si recano in Cina tra il vivo entusiasmo della folla.*

Sir Miles Lampson Ministro inglese a Pechino ha consegnato a Koo, Ministro degli esteri della Cina del Nord le proposte identiche a quelle consegnate a Cen, Ministro degli esteri della Cina del Sud, fra le quali va aggiunta quella di trasformare le concessioni inglesi di Han Can e Tientsin in colonie internazionali.

La stampa giapponese, inclusa quella riflettente il pensiero del Governo, consiglia alla Gran Bretagna di non spingersi in un'avventura che potrebbe portare al suo prestigio gravi danni e nota pure con soddisfazione come la politica del Giappone nei riguardi della Cina sia condivisa dagli Stati Uniti.

Disappunti per l'atteggiamento del Giappone

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *spesso bene informato per tutto quello che riguarda la politica estera, non nasconde il disappunto nel vedere l'isolamento in cui è lasciata la Gran Bretagna e dopo aver fatto risaltare come le proposte fatte dalla Gran Bretagna alla Cina siano più liberali di quelle fatte dagli Stati Uniti e con le quali in nessuna coincidono neno sul punto d'inviare truppe per la difesa di Sciangai, esprime la speranza che i Governi della Cina si persuadono delle buone intenzioni della Gran Bretagna verso la rinascente Nazione.*

Per fare Roma degna dell'Italia fascista

Progetto di Esedra all'ingresso del sepolcro degli Scipioni: L'interno del colombario di Pomponio Hylas.

Dopo un brevissimo periodo di sosta l'esecuzione del programma voluto ed annunciato da Mussolini per Roma viene ripresa in pieno.

Lo spirito della romanità è superiore agli uomini, alle cose ed agli eventi della amministrazione ordinaria, poichè si identifica nello spirito stesso del Fascismo. Questa è la buona sostanza delle dichiarazioni fatte ieri dal Principe Potenziani nell'annunciare lo immediato inizio di molti importanti lavori per ridare a Roma sempre maggiori caratteristiche di bellezza e di decoro.

Il Campidoglio sarà finalmente liberato dalle casettaccie che gli si addossano intorno, il teatro di Marcello sarà restituito alle sue pure linee romane e liberato dalla deturpazione bottegaia che si annida fra i suoi archi, un nuovo quartiere per gli artigiani sarà creato.

Roma si avvia così a divenire la splendida metropoli che il Fascismo vuole.

Ma nelle dichiarazioni del Governatore v'è un altro elemento di precipua importanza che deve essere posto nella sua piena luce.

Per l'avvenire non bisogna dimenticare il presente e le ragioni di vita di tutti i giorni.

E così il programma estetico è completato da lavori e da provvidenze per i servizi pubblici e, quello che più conta, da una rigida linea d'azione per abbassare il costo della vita.

Gli uomini per lavorare con più certa fede nell'avvenire hanno più bisogno di una tranquillità di vita, che consenta loro di sgombrare l'animo, per ciò che è possibile, dalle preoccupazioni minute.

E' una frase fatta e troppo corrente che Roma sia solo una città di consumo, frase che serve di giustificazione a tutte le resistenze attive e passive di molti ceti parassitari per mantenere alti i prezzi non solo di tutti i generi di prima necessità, ma anche delle comodità indispensabili della vita quotidiana.

L'azione energica che il Governatorato si propone per abbattere e troncare quelle resistenze incontra pertanto tutta la nostra lode e tutto il nostro incoraggiamento.

Come si spendono danari per opere voluttuarie, atte ad appagare lo spirito così troviamo perfettamente logico ed opportuno, se sarà necessario e se i ceti che provvedono all'approvvigionamento di Roma non si porranno rapidamente in riga con i propositi del Governo fascista, che ne siano spesi per una azione annonaria atta a ricondurli a più ragionevoli pretese.

Il Governatorato può e deve fare l'esperimento dell'approvvigionamento diretto, anche se ciò possa venire a costare qualche sacrificio finanziario.

Contrari ai calmieri ed alla libertà dei commerci, riteniamo tuttavia che in circostanze eccezionali come le presenti, mentre per effetto della politica finanziaria del Governo la lira si rivaluta ed i prezzi all'ingrosso e delle materie prime sono in ribasso — è di ieri quello della benzina — le resistenze al ribasso dei prezzi al minuto vadano vinte con qualsiasi mezzo.

Poichè si tratta di accelerare in questo caso un naturale fenomeno economico, che per quelle resistenze si attuerebbe in un limite di tempo maggiore del necessario.

Una politica annonaria dunque orientata in questo senso troverà il consenso di tutta la cittadinanza, la quale si attende anche, nei limiti del possibile, ribassi nei grandi servizii pubblici.

Ed anche a proposito di questi il Principe Potenziani ha annunciato provvidenze e lavori, come quello delle gallerie tramviarie sotto il Campidoglio e sotto il Pincio, così che il centro della città sia liberato dalla contaminazione tramviaria.

Al lavoro dunque nel nome di Roma.

La solenne cerimonia di oggi al Parlamento ungherese

BUDAPEST, 29.

In una riunione dei membri della Camera Alta è stato deciso, su proposta del conte Giovanni Hadik, che i membri del Parlamento intervengano alla solenne seduta inaugurale di oggi, col lutto al braccio per esprimere, in occasione dell'insediamento delle due Camere, il loro dolore per il fatto che fratelli di razza ungherese vivono in regioni staccate sotto il dominio straniero.

Questa mozione è stata accettata anche dai membri della Camera Bassa.

Le due nuove Camere hanno tenuto ieri una seduta preliminare formale per determinare le modalità della solenne apertura del Parlamento che sarà aperto dal Reggente il quale per l'occasione pronuncerà un discorso. I deputati dei partiti governativi hanno assistito numerosissimi, alla seduta della Camera bassa mentre i partiti di opposizione sono stati rappresentati soltanto da qualche deputato.

Il conte Bethlen e i membri del Governo al loro entrare nell'aula sono stati accolti da una grande ovazione.

Il conte Apponyi ha declinato l'invito rivoltogli di assumere la presidenza come decano dichiarando che quando venne discusso il progetto di legge relativo alla Camera alta egli espresse i suoi scrupoli in materia di diritto pubblico ed ha soggiunto che se accettasse la carica di presidente per anzianità egli si vedrebbe costretto a ripetere le obiezioni che formulò in detta occasione ciò che sarebbe incompatibile con la carica presidenziale ottenuta non in seguito a nomina per fiducia dei deputati ma per sola anzianità.

Gli Arciduchi membri della Camera alta, non sono intervenuti alla seduta di detta Camera ad eccezione dell'Arciduca Giuseppe.

La questione dinastica

In un'intervista con Apponyi

VIENNA, 29.

In una lunga intervista accordata alla ufficiosa « Reich Post » di Vienna il conte Appony precisa ancora una volta il suo punto di vista nella questione dinastica.

« La così detta questione dinastica ungherese — ha dichiarato Appony — come problema di diritto non è nè difficile nè complicata. Anzi più semplice di così non potrebbe essere, poichè nel senso giuridico della parola non esiste affatto una questione del genere. Con la morte di Carlo IV la dignità sovrana in norma agli art. 1 e 2 della legge 1723 le cui clausole riguardanti la successione sono tuttora in vigore, è concessa « ex jure » al figlio maggiore di Ottone II. Questi è oggi di diritto Re d'Ungheria anche se circostanze esteriori rendono per il momento impossibile il suo avvento al trono ».

Il conte Appony, riferendosi alla eccezione sollevata contro la continuità del diritto, ha affermato che ogni altra soluzione avrebbe carattere rivoluzionario e ha dichiarato di non ritenere che esistano in Ungheria persone disposte a precipitare il Paese in una pericolosa avventura.

Lo stesso conte Bethlen favorevole alla teoria della libera scelta del Sovrano, ha dichiarato, come è noto, in questi giorni, che la questione dinastica non è una questione di attualità per il Governo.

La 34.a sessione dell'Ufficio internazionale del lavoro

ZURIGO, 29.

Ieri si è iniziata a Ginevra la 34.a sessione del Consiglio di Amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro. E' ricomparsa ancora all'ordine di giorno la questione delle otto ore di lavoro, introdotta questa volta da un rapporto del delegato del governo polacco, Sokal. L'ordine del giorno comprende inoltre due proposte del delegato italiano relative alla fondazione presso l'ufficio internazionale del lavoro di una sessione per il lavoro intellettuale, nonchè di un ufficio che centralizzi le films di carattere sociale e si preoccupi di curarne la propaganda e la diffusione. A quest'ultima proposta l'Italia annette importanza perchè il delegato italiano si propone di interessare la prossima conferenza internazionale del lavoro affinchè siano concesse facilitazioni di trasporto e di dogana a tali films.

Sotto le apparenze di un'antitesi: "Versailles„ e "Locarno„

PARIGI, gennaio.

I seguaci di Locarno e i seguaci di Versailles non si sono mai così fieramente accapigliati fra loro come nei giorni scorsi. Poi a un certo punto Briand, le cui spiegazioni nessuno voleva ascoltare, ha parlato dinnanzi al consiglio di Gabinetto, dinanzi alla commissione degli affari esteri della Camera, dinanzi ai giornalisti ed ha annunciato che l'accordo fra i membri del Ministero di Unione Nazionale non era mai stato così perfetto. Perchè? Egli non aveva preso alcun impegno con la Germania relativamente allo sgombero della Renania. Il paese ha respirato e un'atmosfera di dolce cordialità si è diffusa per un momento nell'opinione pubblica francese.

Allora i seguaci di Locarno hanno dimostrato, prove alla mano, che avevano vinto loro; i seguaci di Versailles, con non meno importanti prove nelle mani, hanno invece dimostrato che la vittoria era pienamente dalla loro parte.

Tutto ciò deve significare qualche cosa.

Cominciamo dunque ad isolare alcuni errori fra i moltissimi che si commettono nel giudicare questa complessa questione dei rapporti franco-tedeschi.

Due errori

Quando si parla in nome di « Locarno » si dice di parlare in modo « europeo ». Il fatto è che esiste una « Locarno europea », quella cioè cui si inspira la politica delle Nazioni che firmeranno gli accordi famosi, e esiste anche una « Locarno » puramente francese, quella che Briand si porta come un macigno sulle spalle, assistito e accompagnato da tutti *i partiti democratici del suo paese.* L'una cosa non ha niente o ha poco da fare con l'altra.

Secondo errore. Si dice che la politica estera costituisca un insanabile dissidio fra Poincaré e Briand, e che come costui è il sostenitore di Locarno, così quello resta il difensore strenuo di Versailles. Non è esatto: Briand si è soltanto urtato nel seno stesso del Gabinetto contro l'opposizione di alcuni membri, i quali perchè rappresentano i partiti nazionali vogliono difendere a spada tratta il trattato di Versailles e combattere a loro volta le iniziative dei partiti democratici. Poincaré ha sempre considerato il dissidio un po' da lontano, svolgendo semplicemente un'azione moderatrice, preoccupato com'era di mantenere la compattezza del Ministero e di avere la possibilità di svolgere la sua opera di risanamento finanziario. Il dissidio fra Briand e Poincaré è piuttosto creato dai loro rispettivi seguaci, i quali, non potendo tollerare che l'uno collabori al Governo con l'altro, vogliono vedere gli uni in Briand gli altri in Poincaré gli impedimenti più pericolosi agli sviluppi della propria politica. Questa voce che traeva motivo logicamente da uno stato di cose, forse con una certa violenza in Francia nei contrasti fra partiti, ha dilagato poi in Europa, contribuendo ad alterare i veri aspetti della situazione. Ora sta il fatto — se non ci fossero altre prove a questo proposito — che quando Poincaré chiamò Briand a collaborare nell'attuale gabinetto egli sapeva bene quali erano le idee e il piano politico di un tale ministro degli esteri. Sarebbe dunque fare ingiuria alla serietà dell'attuale Presidente francese se si volesse attribuirgli un'arrière-pensée d'altro genere.

Nè si può dire che Briand abbia cambiato di idee, durante questo primo periodo di governo; egli è ora l'uomo di Locarno così come lo era quando, assumendo l'incarico di ministro degli esteri precisò assai chiaramente di volere esser lasciato libero nello svolgimento del suo piano politico.

Voler separare ora la responsabilità del presidente del Consiglio da quella del suo ministro degli esteri, quando questo ministro — ripetiamo — si chiama Briand, le cui idee sono ormai note fino ai ciottoli dell'Alaska, ci sembra un po' esagerato. Nel primo scorcio di questo mese, è vero, un tale presunto contrasto fra i due uomini sembrò prendere una certa consistenza di verità. Ciò avvenne quando Briand insistendo sulla necessità di portare la discussione sulla sua politica alla Camera, fece supporre ai vari partiti che egli volesse con tal mezzo dare lo sgambetto all'attuale combinazione ministeriale. Tuttavia dato il caso che ciò fosse stato vero, una tale manovra poteva dimostrare la possibilità di una lotta interna fra i due ministri, come rappresentanti di partiti diversi; ma anche se la lotta avesse potuto prendere il pretesto della politica estera non avrebbe mai provato che Poincaré fosse rimasto l'ultimo difensore di Versailles contro i pericoli di Locarno.

Diversità di metodo

Ma a questo punto è necessario mettere in chiaro una considerazione di genere fondamentale. « Locarno » e « Versailles » hanno diviso la Francia in due campi opposti; ma è vero che l'uno rappresenti il contrario dell'altro? Sarà assai facile qui accusarci di paradosso, il fatto è tuttavia che « Locarno » — quella francese, beninteso, non quella europea — e « Versailles » non sono che la stessa cosa.

La grande preoccupazione della Francia, quella che ha dominato tutto il trattato di Versailles, non è — se si lasciano da parte le questioni secondarie — che la minaccia della rivincita tedesca. Occorre dunque innanzi tutto la sicurezza sul Reno. « Versailles » voleva arrivare a ciò, con le sanzioni, l'occupazione della Ruhr, la continuazione infine della guerra; ed ha fallito allo scopo. Locarno tende allo stesso identico scopo mediante un accordo democraticissimo tra una Francia democratica, armata fino ai denti, e una Germania altrettanto democratica, ma disarmata, senza alcuna possibilità.

Tali condizioni, richieste alla Germania, sarebbero quelle che Briand chiama le garanzie. Quando queste garanzie non vengono date, cioè quando la Germania rifiuta di sottomettersi, allora Locarno non diventa più che una teoria, come una teoria era Versailles, e la cui applicazione viene dichiarata pel momento impossibile (non per colpa della Francia).

Ormai il giuoco è durato abbastanza e se non ce ne fossimo accorti già da un pezzo, sarebbe ugualmente giunto il momento, dopo i recenti avvenimenti, di indicarlo chiamando le cose coi veri nomi.

« Versailles » e « Locarno » non differiscono fra loro che per il metodo. In altri termini Briand vuole ottenere con le buone quel che Poincaré non è riuscito ad ottenere con le cattive. *Gli scopi però sono sempre gli stessi.*

Che cosa è "Locarno„

Per « Locarno » dunque possiamo intendere un sistema politico, socialdemocratico, col quale si vorrebbe indurre gli altri a star buoni perchè si possa continuare a fare tutto il comodo proprio. Il signor Painlevé, ministro della guerra, quello stesso che ha preparato i noti progetti militari coi quali si aumenta sensibilmente l'efficenza del più grande esercito del mondo, ha parlato assai candidamente a questo proposito. Quando l'estate scorsa fu nominato presidente onorario... del congresso pacifista di Bienville, disse infatti che dopo tutto un ministro della guerra deve provvedere alla sicurezza del proprio paese: ora, pareva a lui un mezzo assolutamente ottimo per raggiungere tale scopo, quello di predicar la pace. Non diversamente fa Briand in politica estera, « umanizzando », sino, come egli stesso dice, il trattato di Versailles. (Ugualmente tuttavia — diciamo ciò per semplice analogia — fanno gli ebrei quando predicano il disarmo universale perchè essi sono l'unico popolo della storia che si sia sempre trovato nella condizione di non saper portare le armi).

*Leone Daudet e Carlo Maurras domandano ogni giorno, nell'*Action Française, *l'arresto e la fucilazione di Briand. Hanno torto. Briand non è più colpevole verso la Francia di quanto abbiano potuto esserlo Clemenceau e Poincaré. E la colpa è sempre quella di aver considerato una Francia, che aveva vinto mediante il concorso di numerosi — forse troppi — alleati, come sola, unica depositaria della vittoria dinanzi al mondo. Se così non fosse stato la politica francese non avrebbe cominciato subito dopo la disfatta degli imperi centrali a dare calci a destra e a sinistra ai suoi antichi alleati, ma avrebbe cercato con ogni mezzo di conservarseli sempre buoni e fedeli; mantenendo cioè teoricamente in tempo di pace, quello stesso blocco di forze che in tempo di guerra era riuscito praticamente così bene. Questo e non altro avrebbe potuto assicurare la Francia dalla minaccia della rivincita tedesca.*

Ma il sistema dei calci a destra e a sinistra, clamorosamente iniziato con « Versailles » si è intensificato ora con Locarno. Gli ultimi avvenimenti, per esempio, che si riferiscono ai Balcani e all'Adriatico, con relativa campagna diffamatrice eseguita contro il trattato di Tirana dal Matin, *l'organo quasi ufficioso del* Quai d'Orsay, *dimostrano ancora una volta che la politica francese nella sua essenza non si è spostata di un millimetro.*

FRANCESCO SCARDAONI

La probabile composizione del nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 29.

Il « Wolff Buero » scrive che negli ambienti del Reichstag è molto accreditata la seguente lista ministeriale: Cancelliere e Ministro dei territori occupati: Marx, del centro; Esteri: Stresemann, del partito popolare tedesco; Interni e Vice Cancelliere: Hergt, capo della frazione tedesco-nazionale; Finanze: Koehler, del centro; Economia: Curtius, tedesco-popolare; Ministro del lavoro: Brauns, del centro; Giustizia: Graef-Thueringen, tedesco-nazionale; Reichswehr: Gessler, che è uscito oggi dal partito democratico; Poste: Stingl, del partito popolare bavarese; Comunicazioni: Koch, tedesco-nazionale, membro autorevole del sindacato dei ferrovieri; Agricoltura: Schiele, tedesco-nazionale, ex Ministro degli Interni nel Gabinetto Luther. In ogni modo è attesa per oggi la pubblicazione della lista ufficiale.

Una protesta ellenica a Sofia per l'uccisione di un notabile greco

ATENE, 29.

L'incaricato di affari di Grecia a Sofia ha protestato presso il Governo bulgaro per l'assassinio di un notabile greco da parte di comitagi a Stanimaka ed ha chiesto che sia aperta un'inchiesta e la punizione esemplare dei colpevoli.

IN MARGINE

Relazioni franco-italiane

E continuiamo a constatare come la stampa francese consideri il problema delle relazioni con l'Italia.

Attraverso l'inchiesta fatta dal signor De Brinon sugli incidenti avvenuti nella regione di Nizza, il «Journal des Débats» svolge ampiamente la sua tesi. Vale a dire, che se negli incidenti stessi fu provocazione, questa non avvenne certo da parte italiana. La responsabilità principale spetta alle violenze antifasciste della «France de Nice et du Sud-Est» e la reazione del giornale fascista locale «Il Pensiero latino» non fu che una risposta a tali violenze. E' interessante ricordare le origini della «France». Il De Brinon scrive che questo giornale fu creato qualche settimana dopo il famoso congresso radico socialista del 1925 per svolgere nella regione la politica delle sinistre. Il suo fondatore non aveva alcun rapporto di antedata con la regione stessa, ma «gli era stato detto che l'indulgenza del cielo e la buona grazia degli abitanti vi consentivano facile carriera politica». *La carriera politica, come poi si è visto, doveva consistere nella provocazione, nella irresponsabilità e nella menzogna.*

Il De Brinon prosegue:

«Non rimprovereremo al Dubarry, ex direttore del *Pays* e attuale direttore della *Volonté*, le sue opinioni politiche. Che egli non ami Mussolini e voglia lasciare al maresciallo Hindenburg mano libera sul Reno, è affare suo, e dei suoi lettori. La stampa è libera in Francia e noi pensiamo che ciò sia un bene. Ma non è così per ciò che riguarda la France. In quel giornale non vi è lotta di idee. *Si tratta di sapere se un giornale francese pubblicato in una zona di frontiera faccia opera buona stampando una pagina italiana che dalla prima all'ultima riga non è altro che una provocazione.*

Se il pubblico francese fino ad ora non conosce questa situazione, essa non è però ignorata a Roma. Anche il Governo francese ne è perfettamente informato. Credo di poter dire che, riconoscendo la fondatezza delle proteste diplomatiche che non sono mancate, *esso deplorò di non essere in grado di soddisfarle.* Quale è infatti il problema che crea per lo stato francese l'atteggiamento della *France*? Esso è giuridicamente semplicissimo: si può vietare per misura di polizia un giornale straniero pubblicato in Francia, benchè vi sia per i suoi redattori qualche facile mezzo per tenere in iscacco l'autorità amministrativa. Non si può invece in virtù della legge 1881 sopprimere un giornale francese. Ma un giornalista che conosce le sue responsabilità e conosce l'ambiente sensibile per il quale scrive, dovrebbe senza dubbio inibirsi di provocare nella sua lingua un governo straniero».

Il De Brinon polemizza poi con i giornali di sinistra, e in particolar modo col Dubarry, circa l'interpretazione dei fatti di Ventimiglia — fatti già noti e che noi perciò non ripeteremo — e narra il seguente episodio:

«Più tardi in piena tensione, si prese pretesto da un sedicente complotto ordito dai fascisti e tendente al rapimento di Luigi Campolonghi, per formulare il progetto di prendere per ostaggio il console generale d'Italia e vantarsene. L'autorità amministrativa intervenne fermamente, ma non le furono perdonate quelle che vengono chiamate le sue compiacenze. «*Farò saltare il prefetto* — ha detto Dubarry che si vanta delle sue relazioni politiche — *e sarò io il prefetto rosso*».

Ora, qualcuno potrebbe anche credere che il De Brinon sia stato tratto a esagerare per troppo amore di tesi polemica. Senonchè le documentazioni abbondano circa quello che è l'effettivo spirito antiitaliano della maggioranza della stampa francese, e dei suoi principali esponenti. Spirito antiitaliano che si esercita non solo travisando i fatti che riguardano più che altro la politica interna francese, ma quelli che riguardano la politica estera italiana. Il che è senza dubbio peggio, perchè — a quanto si sappia — noi non abbiamo ancora conferito tal diritto agli scrittori francesi.

Il sig. Sauerwein — al quale è affidata sul «Matin» la trattazione della politica estera — annunzia infatti una serie di articoli per l'ebraico-massonica «Neue Freie Presse» e, per cominciare, scrive:

«Durante l'ultimo trimestre la politica italiana attraverso varie peripezie ha avuto uno sviluppo poco favorevole alla pacifica stabilizzazione europea che è stata iniziata a Locarno. Non parlo solo dei vari incidenti franco-italiani che Mussolini si è sinceramente affrettato a comporre, fedele a quanto aveva annunciato in un'intervista da lui accordatami lo scorso novembre; ma intendo parlare sopratutto delle ripercussioni dell'affare albanese. Come una volta la Serbia si agitò per la penetrazione austriaca nei Balcani, così ora la Jugoslavia considera lo stabilirsi dell'Italia ai suoi confini meridionali e sul territorio albanese come un avvenimento che distrugge l'equilibrio balcanico. Questo senso di sgomento non potrà che aumentare ora che il conte Bethlen si prepara a firmare a Roma una di quei trattati di amicizia con cui le Potenze da quando esiste la storia ginevrina amano nascondere le loro alleanze.

La Jugoslavia cerca altre vie. Può darsi che essa tenti stringersi alla Bulgaria e se ciò dovesse avvenire in base ad una reciproca garenzia per lo sbocco dell'Egeo questa intesa non sarebbe certo favorevole alla pace. Questo perturbamento permetterà ai Soviety di riprendere piede nell'Europa meridionale; e se la Grecia non viene ammessa a condizioni accettabili nel nuovo patto balcanico non può cercare protezioni contro la minaccia dei suoi vicini slavi che a Roma.

Con questo interrompo le mie considerazioni esprimendo tuttavia il desiderio che gli avvenimenti possano avere uno svolgimento meno catastrofico. Rimane però fuori di ogni dubbio che l'azione italiana col patto di Tirana ha diminuito notevolmente le probabilità di un accordo fra le grandi Potenze».

Vogliamo davvero confutare seriamente queste velenose sciocchezze del sig. Sauerwein, o prendere anche atto del suo pietoso interessamento ai nostri affari? Non ci pare necessario.

Per i colpiti dai terremoti

Il Ministro per le Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera, in data 28 gennaio il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 19 dicembre 1926 n. 2178 concernente la proroga dei termini per la concessione dei benefici di legge in dipendenza dei terremoti».

L'omaggio del Governo fascista a Vincenzo Gemito

GEMITO TRA S. E. CASTELLI E S. E. FEDELE

I professori argentini a Genova

Il monumento a Belgrano sarà inaugurato quest'anno

GENOVA, 29. — Ieri alla R. Università ha avuto luogo un grande ricevimento in onore di 35 fra professori e professoresse argentine del Collegio National Moreno di Buenos Aires che dopo aver visitato la Francia e la Spagna a scopo di istruzione sono giunti ieri sera a Genova in forma privata. A ricevere gli illustri ospiti si trovavano il Rettore magnifico, il Corpo accademico e studenti di tutte le facoltà che hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione di affetto verso gli argentini.

Dopo una visita ai locali della Università e alla biblioteca «Manuel Belgrano», la comitiva argentina si è recata all'Istituto di scienze economiche e commerciali per visitarvi il Museo argentino e quindi in parecchie automobili in Piazza Tommaseo, dove sorgerà il monumento al Generale Manuel Belgrano, per deporre una magnifica corona di alloro e dei fiori sulla prima pietra che racchiude la pergamena firmata da S. M. il Re d'Italia e posta l'anno scorso. Attorno all'area destinata al monumento prestava servizio d'onore un picchetto della Milizia volontaria. Il Presidente del Comitato per il monumento comm. Rocca ha portato un saluto agli ospiti graditi ed ha terminato annunziando che l'inaugurazione del monumento avrà luogo quest'anno con l'intervento delle più cospicue notabilità argentine. Hanno poi parlato il prof. Rossi, a nome del Collegio National Moreno il prof. Newal, il Console Candioti e infine il prof. Fioravanti, Direttore generale delle scuole di Genova.

La contessa Trivulzio derubata dei suoi gioielli

MILANO, 29. — La contessa Elisa Gallarati Scotti, vedova del conte Giuseppe Trivulzio, è stata vittima ieri di un furto di gioielli commesso nel suo appartamento in Corso Roma, 11. Le sono stati rubati una collana di platino con brillanti, un orologio e alcune anelli, il tutto per un valore di circa 30.000 lire. Denunciato il furto, un commissario si è recato sul posto per le indagini. Dalle induzioni fatte sembra che il furto sia da attribuirsi a qualche ignoto malandrino introdottosi nell'appartamento dalla scala di servizio. La contessa esclude qualunque sospetto sulla servitù. I gioielli, tutti antichi, erano cari ricordi di famiglia.

Un pericoloso pregiudicato arrestato a Carpi

MODENA, 29. — Dopo lunghe vicende, è stato arrestato a Carpi un pericoloso pregiudicato attivamente ricercato, certo Alfredo Tilli, di anni 32, da Bologna, abile nel truffare il prossimo. Egli è riuscito — dando ad intendere di sfortunate speculazioni sul caffè — a truffare certo Fornasari per L. 12.000 e certo Zanasi Aldo per L. 37.900. Dopo questa seconda impresa, si era appartato, ma la polizia l'ha egualmente scovato, ed ora provvederà a tradurlo a Bologna. Questa ultima truffa era stata consumata nel 1924.

La tragica fine di una signora inglese

BRESCIA, 29. — Giunge notizia da Sirmione, che la signora inglese Mirter Barthe, di 48 anni, moglie di un maggiore dell'esercito britannico, mentre alle *Grotte di Catullo* si disponeva a ritrattare altri gitanti suoi amici, essendo salita sopra un rudero sporgente quasi a picco, perdeva ad un tratto l'equilibrio precipitando dall'altezza di 15 metri. Trasportata al paese, dopo due ore di straziante agonia la disgraziata signora è morta.

Tentato fratricidio per ragioni d'interesse

TRENTO, 29.7 — Nel paese di Marco, mentre la famiglia del contadino Setti era tranquillamente riunita in una stanza dell'abitazione, un proiettile di rivoltella ha forato un vetro della finestra andando a colpire al braccio sinistro il contadino Marco Setti, figlio del capoccia. L'autore del tentato omicidio è stato identificato dai carabinieri nella persona del fratello del colpito Luigi Setti il quale, è ritornato improvvisamente dalla Francia dove si trovava per ragioni di lavoro. Egli è stato subito tratto in arresto.

Si getta in una cisterna in presenza del figliuoletto

SAVONA, 29. — Alla presenza di un figlioletto di 4 anni la contadina Santina Scarrone Bruzone, di anni 30, malata di nevrastenia si è uccisa gettandosi in una cisterna. Le grida del piccino che invocava la mamma sono state intese dalla nonna della poveretta la quale però non ha potuto porgerle nessun aiuto. Il corpo della suicida è stato ripescato più tardi.

Decapitato dal treno

MILANO, 29. — Stamane all'altezza del sottopassaggio ferroviario, un individuo, che è stato poi identificato per il cantoniere Francesco Beltramini, di anni 22, si è lanciato sotto il treno diretto. Il corpo dell'infelice è stato orribilmente maciullato dalle ruote del convoglio, e la testa staccata dal busto che era stato completamente denudato è rotolata giù per la scarpata. Il suicida ha lasciato tre lettere che sono state sequestrate dalla autorità.

Gli scrupoli di un parroco e un curioso processo per diffamazione

ASTI, 29. — Un singolare processo si è svolto ieri dinanzi al nostro Tribunale, dove è comparso il parroco di Canale don Luigi Sibona, d'anni 53, nativo di Magliano Alfieri, imputato — secondo l'atto di comparizione all'udienza — del «reato di diffamazione per avere il 12 settembre 1926 in Canale, comunicando con più persone, offeso, prevalendosi della sua qualità di ministro del culto cattolico, la memoria della defunta Aloi Caterina vedova Costa, attribuendole, a ragione del rifiuto opposto il giorno precedente di addivenire alla celebrazione delle esequie funebri ed all'accompagnamento del feretro al camposanto, il fatto determinato e tale da esporla al pubblico disprezzo: che la defunta era stata la concubina di un tale sig. B.».

Il sacerdote rispondendo al suo interrogatorio in udienza, ha dichiarato, di essersi trovato costretto ad applicare verso la Caterina Aloi, il disposto del canone 1240 del Codice del Diritto canonico, il quale priva delle esequie funebri religiose, oltre i suicidi, i morti in duello, ecc., anche «i peccatori pubblici e manifesti»; ma comunque ha escluso di aver voluto diffamare la memoria dell'estinta.

Era invero notoria la situazione illegale della defunta Aloi Caterina? Questo ha cercato di sapere il Tribunale; alcuni testi lo hanno escluso, altri lo hanno ammesso, e fra questi il maresciallo dei carabinieri di Canale.

Difendevano don Sibona l'avv. on. Baracco di Asti e l'avv. Caramelli di Canale. Il padre della Aloi, tutore di un bambino di quattro anni della Aloi e del di lei defunto marito Costa, si era costituito parte civile in udienza, assistito dall'avv. Cerruti di Alba. Il processo è durato tutto il pomeriggio. Vi ha assistito un folto pubblico, venuto da Canale a presenziare alle vicende giudiziali di questo curioso e non comune incidente ecclesiastico-giudiziale.

L'avvocato di parte civile ha sostenuto nella sua arringa la responsabilità dell'imputato per il reato di diffamazione; di diverso parere invece è stato il Pubblico Ministero cav. Valletti, che ha chiesto l'assoluzione per non essere stata provata la intenzione di diffamare. I due difensori hanno spiegato molta dottrina e molta abilità nel dimostrare che don Sibona non poteva in nessun modo essere ritenuto colpevole del reato ascrittogli; il Tribunale nella sua sentenza ha accolto la loro tesi ed ha mandato assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Due pregiudicati romani condannati per una drammatica gesta [illegible] a Milano

MILANO, 29. — Davanti alla XII sezione del nostro Tribunale sono comparsi i due pregiudicati romani Quintino Paris e Luigi Casagrande, noti protagonisti del tentativo ladresco consumato la notte di Natale in Corso Vittorio Emanuele ai danni del profumiere Rampolla e del gioielliere Moggi. Il tentativo ladresco provocò, come è noto, da parte dei passanti, una sparatoria contro la saracinesca del profumiere, ritenendosi che i ladri facessero parte della famosa banda del Martin.

I ladri hanno addotto quale scusante la miseria e la disoccupazione.

Il Tribunale ha condannato il Paris a 8 anni e 6 mesi, e il Casagrande, che è minorenne, a 2 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

200.000 lire di danni per l'incendio di un molino

PIACENZA, 29. — A Sigola frazione di Codogno è scoppiato un grave incendio nel molino di proprietà dei fratelli Dramini. Le fiamme, alimentate da un forte vento hanno distrutto il molino e una casa adiacente disabitata. A causa della nebbia nessuno si accorse dell'incendio fino a questa mattina quando il garzone recandosi sul posto trovò il molino ancora ardente. I danni ammontano a circa 200.000 lire.

Notizie Brevi

Con un teatro affollatissimo, di pubblico italiano e allogeno, Emma Grammatica ha recitato iersera al civico di Bolzano «Peg del mio cuore». L'eletta artista ha riscosso entusiastici applausi.

Otto tavole Luigi XV alienate abusivamente in Ancona, erano state acquistate in buona fede per L. 3000 dall'antiquario Amatohini con negozio in Firenze dove ieri i carabinieri ne hanno sformate, quattro a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alla Università di Napoli l'on. prof. Manlio D'Ambrosio ha detto la prolusione al suo corso di economia politica, intrattenendosi sul tema: «Introduzione allo studio della Produzione».

Per assideramento ha cessato di vivere appena nato un innocente che mani colpevoli avevano deposto sotto la galleria dell'Olmo sulla Arezzo-Roma, perchè perisse stritolato da un treno, e che invece rotolò dalla scarpata rimanendovi esposto al gelo della notte.

Da una impalcatura alta cinque metri, è caduto ieri sera, a Parma, il muratore Poletti Luigi, di anni 29, da Traversolo. Il disgraziato venne raccolto in condizioni disperate e trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono la frattura della base del cranio. Venne emessa prognosi riservata.

La nipote di Carducci sig.ra Elisa Dalli-Bevilacqua ha letto ieri nel «Salon [illegible]» a Firenze un'applaudita conferenza sul suo grande avo.

Per il X Congresso geografico italiano

Parecchi mesi ancora ci separano dalla data del X Congresso Geografico Italiano, che, seguendo a tre anni di distanza, com'è ormai di regola, il Congresso precedente, si adunerà in Milano dal 6 al 15 del prossimo settembre; pur già procede con intensità sempre più viva il lavoro preparatorio del Comitato Ordinatore che, presieduto dal generale, senatore Carlo Porro, ha la sua sede in corso Italia, 10, presso il Touring Club Italiano delegato ad assisterlo con le risorse della sua poderosa e vasta organizzazione.

La necessità del laborioso allestimento è una diretta conseguenza della grande importanza a cui questo Congresso dovrà assurgere, sia nei rispetti del momento storico maturante per il Paese con la riacquistata coscienza della propria missione nel mondo e con il riacceso spirito di dignità e di forza che, per impulso del Governo Nazionale, sprona ed esalta tutti i valori e tutte le energie; sia nei riguardi dell'antesignana città prescelta, l'operosa e fervida capitale Lombarda, faro che in sè riassume e da sè proietta la fiamma dell'italianità più schietta e più fattiva, quella, cioè, che oggi meglio rappresenta le virtù della stirpe e ne preannunzia i luminosi destini.

Da ogni parte d'Italia converranno, dunque, a Milano, nella stagione semiautunnale, i nostri geografi e gli studiosi, gli appassionati, gli indagatori e i solutori degli innumerevoli problemi che si connettono alla multiforme materia geografica, ammaestratrice preziosa nella necessaria e fondamentale conoscenza, di questa terra su cui la vita degli uomini e la vicenda delle cose camminano con un ritmo non soltanto teorico, bensì secondo leggi concrete ed esigenze pratiche, alle quali si richiedono insieme dottrina ed esperienza.

A seguire l'incessante sviluppo di quella e il progredire di questa, dedicheranno i congressisti le feconde assemblee generali e particolari da convocarsi in una sede quanto mai acconcia: l'Università Commerciale Luigi Bocconi, centro di coltura moderna squisitamente intonata per le bisogne. Ivi ai passi compiuti nell'ultimo triennio porgerà una pronta documentazione la mostra della produzione geografica italiana nell'analogo periodo di tempo, ossia i saggi cartografici e librari in rapporto con la geografia, apprestati e diffusi da fonte italiana, dal 1924 in poi.

Ma, ad integrare opportunamente il convegno nelle sue fatiche scientifiche e nei suoi fini di propaganda, concorreranno altre quattro mostre singolarmente attraenti, predisposte in luoghi diversi. Nella Civica Biblioteca del Castello Sforzesco la Mostra dell'«Italia Geografica», ossia di una parte della ricchissima collezione amorosamente raccolta in trent'anni di ricerche da Achille Bertarelli e da lui donata al Comune di Milano che per la prima volta ne concede una parziale esposizione pubblica. Nella Biblioteca Ambrosiana saranno invece visibili i cimeli cartografici antichi, cioè le carte portolaniche, gli atlanti, i planisferi o mappamondi disegnati nei lontani secoli con una maestria che valse ad assicurare anche in questo campo un primato al nostro Paese. Nel Palazzo della Permanente, l'asilo tradizionale delle cose d'arte, s'allogherà una Mostra fotografica del paesaggio italiano, indubbiamente prodiga di bellezze, sia per virtù dei soggetti, sia per merito degli esecutori, i migliori fotografi d'Italia e di fuori. A questa Mostra, adatta anche ai profani di geografia, se ne aggiungerà un'altra interessante per tutti: la Mostra geografica dell'espansione italiana all'Estero, e cioè la documentazione della nostra attività nel mondo, resa evidente da carte geografiche e tabelle statistiche, da cartogrammi, diagrammi e stereogrammi raccolti col prezioso ausilio del Commissariato dell'Emigrazione e della Camera di Commercio di Milano attraverso tutti gli Enti e tutti i luoghi in cui comunque si manifesti il segno di nostra stirpe.

Ampio e vario programma, insomma, a seguire il quale gli ospiti saranno attratti, oltre che dalle facilitazioni ferroviarie ed alberghiere e dalle accoglienze festose della cordialità ambrosiana, dall'annunzio di un triplice ordine di escursioni organizzate a coronamento piacevole e insieme pratico del Congresso: due giornate fra Como (per le Esposizioni Voltiane), e il lago comasco, quello di Lugano e il Maggiore; due giornate fra le Valli dell'Ossola e Formazza a visitare gli impianti idroelettrici dell'Ovesca e del Lago Castel; e una giornata, l'ultima, nella bassa pianura lombarda, a ritrovar le acque nelle risorgive e nei canali navigabili e irrigatori, a consolarsi fra le grasse fattorie agricole, a parere lo spirito nella Certosa di Pavia.

Tali le linee, già vagamente segnalate in addietro ed ora certe e precise nel sommario disegno di questo Congresso, a cui l'alto Patronato del Re, la Presidenza d'onore del Capo del Governo, il consenso e l'ausilio delle maggiori Autorità e delle più spiccate personalità di ogni categoria, all'infuori del valore intrinseco che gli è proprio, assicurano un esito lievissimo. Tutti coloro che comunque si interessino alla manifestazione possono richiedere il Bando del Congresso rivolgendosi al Comitato Ordinatore, presso la Sede del Touring Club Italiano, Corso Italia, 10, Milano.

UNA SITUAZIONE DA CHIARIRE

Gli aiuti alla Marina mercantile in Italia ed all'Estero

Il più equo apprezzamento che da parte della stampa tecnica britannica si comincia a fare delle finalità che si propone l'Italia fascista con lo sviluppo dato alla sua Marina Mercantile va posto in rilievo sotto un punto di vista più completo di quello che risulta dalla trattazione che a questo problema hanno dedicato in questi giorni gli organi della opinione pubblica inglese, come risulta dall'articolo dello «Shipping Gazette» segnalatoci da Londra. Non si tratta soltanto di riconoscere che l'Italia, Nazione la cui vita in pace ed in guerra è strettamente dipendente da rifornimenti marittimi, ha il diritto ed anzi il dovere di dare efficiente sviluppo alla sua flotta mercantile: occorre, per prospettare la questione in tutta la sua importanza, affermare e dimostrare che lo Stato italiano, l'Erario italiano aiutano e sussidiano la Marina Mercantile nazionale con uno sforzo che è, anche proporzionalmente al tonnellaggio, enormemente inferiore a quello che sostengono le due Nazioni anglosassoni le quali ci avevano accusato di «imperialismo marittimo» e di tentativi «*aiutati con il pubblico denaro*» di danneggiare il traffico marittimo inglese ed americano. Poche cifre basteranno a lumeggiare questo importante problema e lasciamo quindi ad esse la parola.

Stati Uniti: un miliardo di lire all'anno

Dal 1921 al 1926, il Governo degli Stati Uniti ha rimesso sulla organizzazione statale della sua Marina Mercantile la somma di 238.157.582 dollari pari a sei miliardi di lire: la previsione di perdita per il 1927 è di 15 milioni di dollari (375 milioni di lire).

Ma, oltre a questa perdita, allo scopo di aiutare la propria Marina Mercantile, il Parlamento degli Stati Uniti sarà chiamato quanto prima a discutere un progetto di legge le cui direttive si possono tracciare come segue:

Costruzione di un adeguato numero di navi da passeggeri, di navi miste da passeggeri e da carico e navi esclusivamente da carico destinate al servizio sulle rotte transoceaniche.

Il programma delle nuove costruzioni si svolgerà in modo che la costruzione stessa sia eseguita *soltanto nei cantieri americani.*

Per finanziare le nuove costruzioni si ricorrerà alla *emissione di una serie speciale di obbligazioni garentite dallo Stato* e cioè si accorderanno prestiti agli armatori americani a *basso interesse e lunga scadenza. I benefici che ricaveranno da un tale programma saranno rappresentati dal basso tasso d'interesse sul capitale investito* ed in tal modo si eliminerà *uno degli ostacoli più gravi che si frappongono oggi all'investimento di capitale in nuove costruzioni navali.*

Come si vede dunque, l'intenzione del Governo americano è quella di assicurare agli armatori degli Stati Uniti dei *Prestiti di Stato a tasso bassissimo di interesse ed a scadenza molto lunga.*

Ciò che, per un Paese che raccoglie il 55 per cento della ricchezza aurea di tutto il mondo, rappresenta un aiuto di formidabili possibilità di sviluppo.

Oltre due miliardi di prestiti di favore in Inghilterra

Il totale dei prestiti di favore accordati in tre anni alla Marina Mercantile britannica in base al «Trade Facilities Act» si può calcolare come segue:

Al gruppo della *Royal Mail*: 7.855.000 sterline; alla *Blue Star Line*: 2.750.000 sterline; al gruppo della *Cunard*: 2.582.000 sterline; alla *Bank Line*: 1.800.000 sterline; al gruppo della *Furness*: 1.756.000 sterline; al gruppo della *White Star*: 1.210.000 sterline; alla *Silver Line*: 1.107.000 sterline. Sono, così, in totale 19.059.000 sterline (pari a 2 miliardi e 200 milioni di lire) già accordati finora in Prestiti di favore.

L'Italia: meno che nell'anteguerra

Di fronte a queste cifre l'Italia spende solo 200 milioni all'anno per sovvenzioni marittime che non rappresentano un aiuto alla Marina Mercantile in funzione di concorrente sui traffici internazionali ma una quota di copertura di spese per servizi indispensabili di pubblica utilità (comunicazioni con le isole, le Colonie ecc.), qualcosa come le sovvenzioni chilometriche dei servizi automobilistici.

E — nei riguardi della percorrenza in miglia — la spesa attuale dà una spesa per miglio inferiore del 10% a quella dell'anteguerra.

Questa situazione andava spiegata con cifre per documentare come lo sviluppo della Marina Mercantile italiana non è affatto sussidiato con i denari del pubblico Erario come or non è molto tempo — e di tanto in tanto anche recentemente — si leggeva e si legge in alcuni organi della stampa anglosassone.

Consorzio per l'incremento della frutticoltura in Sicilia

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha sottoposto alla firma Sovrana il decreto col quale è approvata la convenzione stipulata fra il Ministero dell'Economia Nazionale e la Fondazione per l'incremento culturale ed economico della Sicilia, amministrata dal Banco di Sicilia, per la costituzione di un Consorzio regionale per l'incremento della frutticoltura in Sicilia.

Il Consorzio avrà la durata di dieci anni, salvo proroga e — utilizzando i mezzi finanziari costituiti dal contributo annuo di L. 60.000 del Ministero dell'Economia Nazionale e dal contributo annuo di pari importo della Fondazione suddetta, la quale ha altresì conferito al Consorzio, a titolo di dotazione, la somma di lire centomila — svolgerà un vasto programma per la frutticoltura nell'Isola, comprendente l'impianto di vivai, di frutteti di sperimentazione e di orientamento, l'organizzazione commerciale per l'esportazione dei prodotti, il promovimento dell'industria dell'essiccazione e della conservazione della frutta.

Per lo studio delle lingue

Cambiamo i metodi, ma miriamo sopratutto a formare gli autodidatti

Ha ragione Pietro Silvio Rivetta in tutto quello che, con arguzia e competenza, ha detto nei suoi articoli su La Tribuna del 6 e del 29 gennaio; ma, [illegible] conoscere le proteste che egli dice di aver ricevuto da vari professori di lingue straniere, [illegible] hanno in gran parte ragione.

Le lingue si insegnano, su per giù, allo stesso modo in tutti i paesi, e non [illegible]. Bisogna, in fatto di lingue — vive o morte —, e una vive specialmente —, non preoccuparsi troppo dell'insegnamento della scuola: è l'allievo che deve formarsi un proprio metodo di studio per le lingue, secondo lo scopo cui esse gli devono servire.

Chi scrive non è professore nè insegnante; ma ha avuto una discreta dimestichezza con lingue e popoli stranieri e sa che [illegible] bisogno di una lingua per le necessità della vita giornaliera, e allora occorrerà sapere come si chiama il facchino arrivando alla stazione, e come si chiede un modulo telegrafico allo sportello: queste ed altre parole di prima necessità, che per solito si imparano a scuola, si impareranno o per pratica e presto sul posto dove la lingua è parlata, o si troveranno in apposite raccolte di termini necessari ai viaggiatori. Gli otto milioni di italiani all'estero non sono certo impacciati per farsi capire!

Ma so anche che su cento giovani che studiano le lingue nelle scuole medie *di tutto il mondo*, forse uno avrà occasione di servirsene nella sua vita altrimenti che per leggere un libro o una rivista e per scrivere una lettera, ciò che basterà ai più. Ai più può anche essere inutile quindi avere una corretta pronuncia, che nessuna scienza glottologica può dare se non aiuta una lunga pratica, nella quale deve agire, quasi incoscientemente, lo spirito di imitazione, nè occorrerà ad essi saper chiamare il facchino, e potranno anche ignorare che — come accenna il Rivetta nel suo primo articolo — la dolce parola *figlia*, in francese, bisogna saperla usare a proposito, sebbene io credo che una buona figliuola non equivocherà mai sul significato che lo straniero innocentemente darà al termine *fille*.

Certo molto va innovato nei metodi di insegnamento, adattandoli sopratutto allo scopo cui tendono le singole scuole: e quindi avendo di mira il linguaggio commerciale, o quello tecnico-industriale, o quello diplomatico ecc. Ma gli studenti di lingue *devono essere autodidatti*, se vogliono, se hanno la passione di imparare idiomi stranieri. Altrimenti, come volete creare un metodo di insegnamento, che faccia il miracolo di far imparare una lingua con due o tre ore di lezione alla settimana in iscuola e sì e no altrettante a casa per fare svogliatamente, come fanno i più, il lavoro dato dall'insegnante! Lei ed io, signor Rivetta, e molti altri, abbiamo pur imparato qualche lingua seguendo su per giù le stesse scuole; ma non ci siamo accontentati di esse, e tutti, per imparar discretamente bene una o più lingue, si è dovuto studiare da noi, leggere molto col dizionario alla mano, viaggiare, vivere in paesi stranieri e molto bazzicare con gente d'altre nazioni.

In uno scalo del Levante, sul Danubio, dove la popolazione era allora un misto di greci — questi in maggioranza —, di turchi, di rumeni, con una rappresentanza di altre nazioni, io vi giunsi all'età di 12 anni. La prima mattina mi recai dai vicini, una buona famiglia greca, a chiedere se fosse venuta la donna del latte. Parlavo in puro dialetto veneto, e a forza di ripetere « el *late*, el *late* », finalmente qualche cosa capirono: un giovanotto si precipitò in cucina, e mi portò il vaso *del sale!* Per fortuna entrava in quel momento la lattaia nel cortile, gridando *malakò, malakò*. Era una *liporana*, cioè di una setta religiosa russa che abitava un vicino villaggio. Feci cenno che appunto quello volevo, e tutti esclamarono in coro: *gàla, gàla*. Imparai così che *alati* in greco moderno vuol dir sale, che latte si dice *gala* in greco e *malakò* in russo, e poco dopo qualcuno mi spiegava che *malakò* è anche parola greca che vuol dir: tenero, molle. Mezz'ora più tardi dovetti andar in cerca dell'acquaiolo, un turco che ci aveva già portato una botte — *una sacà* — d'acqua. Un operaio, venuto per qualche lavoro, mi suggerì che dovevo dirgli: *Saccagi, ghetir su: saccagi* (uomo della sacca) porta acqua. Lo trovai, gli dissi quelle misteriose parole, ed egli sorridendo ed accennando affermazione colla testa, mi rispose *pecchì*. Era facile intuire quello che voleva dire, e ritornai a casa trionfante: avevo parlato il turco e mi ero fatto capire! L'operaio mi spiegò che l'acquaiolo mi aveva risposto *pec ei*, e che *pec* vuol dir molto e *ei* bene. Quella sera, andando a letto, possedevo già in embrione un vocabolario poliglotta.

Ma se questo metodo è il migliore per imparare a conoscere lingue e popoli stranieri, non è sempre a portata di mano!

Ho conosciuto nel Levante molte persone, anche gente di modestissima coltura, che parlavano e scrivevano varie lingue. Le avevano imparate nella loro giovinezza, quando non si usava ancora inchiostro copiativo [illegible], ed essi dovevano trascrivere a mano tutta la corrispondenza commerciale straniera, per tenerne copia in appositi libri, negli uffici dove erano impiegati.

Non bisognerebbe stancarsi di consigliare la pratica del trascrivere molto da buoni testi, a chi voglia seriamente imparare una lingua anche la lingua materna.

Copiare e leggere molto col dizionario sempre alla mano, senza lasciar passare una parola della quale non si sappia il significato preciso: questo, per mia esperienza, è un eccellente metodo integratore di quello qualunque della scuola.

E parlare la lingua, con chiunque si possa aver occasione di parlarla.

In conclusione: il difetto non è tanto nei metodi d'insegnamento delle lingue, esso è nella poca passione che hanno in generale gli scolari di imparare. [illegible] — parlo sempre in generale — si prendono gusto all'Esperanto, perchè lo considerano [illegible] e, sia detto con buona pace degli esperantisti, gli scolari in questo hanno ragione.

ARTURO QUINTAVALLE

La parola "bar,, non è intraducibile

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Ho letto, giorni or sono, che nella lista delle parole straniere delle iscrizioni ed insegne soggette a tassa verrà esclusa la parola « bar » perchè... intraducibile. Desidererei sapere chi è o chi sono i preposti a questo importante e delicato ufficio, poichè dubito che conoscano la lingua italiana. Altrimenti saprebbero che esiste la parola *mescita*, generalmente usata a Firenze.

Il Dizionario del Tommaseo e Bellini registra tale parola con questo significato: *Bottega dove per prezzo si mesce checchessia*. Quello del Tramater e Negretti, corretto dallo Scarabelli, dice: *Bottega dove si vendono cose versabili e mangiabili o bevibili sul luogo*. Non ho consultato il Dizionario della Crusca, lo confesso. Ma suppongo che lo faranno per me quei Funzionari cui incombe tale obbligo prima di sentenziare in materia di lingua.

Tuttavia mi sembra che ce ne sia abbastanza. Ma, acciocchè non possa dirsi che mi servo di Dizionari vecchi e perciò di una lingua morta (come se l'esempio di Firenze non bastasse), eccone uno fresco, fresco, ancora fragrante di tipografia, quello di Nicola Zingarelli. Egli dice: *Bottega dove si mesce da bere, spec. liquori, vini*. Egli pronuncia *mèscita*, mentre gli altri citati pronunciano *mescìta*. Noi, ancora più freschi dello Zingarelli, proponiamo *mèscita*; perchè diciamo *mèscere* e non *mescère*.

In quanto alla parola « bar », che gli Inglesi ebbero dal Basso Latino (barra) attraverso l'antico Francese, essa significa le seguenti cose (The Funk & Wagnalls New Standard Dictionary): asta massiccia di metallo, barriera, ostruzione, banco per es. di sabbia alla foce di un fiume o dinanzi ad un porto, secca, scoglio, il luogo occupato dalla corte di Giustizia, il luogo dove l'accusato risponde in giudizio, il Tribunale in genere, una seduta di Tribunale, gli Avvocati collettivamente, la professione legale e... finalmente! il luogo o il banco dove si dispensano liquori.

In conclusione, questa parola intraducibile è tanto « precisa » che, quando, alcuni anni or sono, ci fu in Roma un numeroso passaggio di avvocati sudditi di un grande Paese democratico diretti al Congresso di Londra, essi si abbandonarono clamorosamente ai piaceri del « bar » (mèscita), scambiandolo evidentemente per « bar » (Tribunale)...

La qual cosa non sarebbe, oh! certamente no! avvenuta se, sulla porta della *bottega dove si mesce*, ecc., avessero trovato l'inequivocabile e musicale parola italiana.

Suo dev.mo: *L. D.*

Intorno all'affare del Quinto Vangelo

Il sig. Moccia adisce l'autorità giudiziaria

LUCERA, 29 — Stamane nel gabinetto del R. Procuratore del Re del Tribunale di Capitanata, cav. Baldassarre Cucurullo, alla presenza del sostituto Procuratore del Re cav. Capriano, del Questore comm. Stracca, del prof. Melillo, insegnante di Letteratura nell'Istituto Tecnico, del commissario di P. S. cav. Lo Piano e del segretario sig. Bruno, è stato aperto il testo del presunto nuovo Vangelo, posseduto dall'impiegato comunale di Cerignola, sig. Luigi Moccia e sequestratogli dai carabinieri, avendo egli una volta detto di averlo rinvenuto in un vecchio cofanetto acquistato per lire mille a Roma ed un'altra volta di averlo avuto in dono nel 1919 da un vecchio ebreo di Rodi Garganico, proveniente dalla Palestina e da tempo deceduto.

Le pergamene esaminate dalle autorità

Le pergamene manoscritte — che secondo la nota lettera del sig. Gardella alla *Gazzetta delle Puglie* — sarebbero un trucco per la reclame di un romanzo del Moccia stesso, intitolato *L'Immortale*, ma che, in ogni caso, hanno suscitato in Italia e all'Estero e specialmente in Inghilterra ed in America, da cui sono in viaggio inviati speciali di giornali ed esperti, un ampio fervore di appassionate discussioni — sono state affidate al questore comm. Stracca per i debiti accertamenti sulla loro provenienza ed autenticità.

Da informazioni assunte da coloro i quali hanno potuto prendere visione delle pergamene, queste, contrariamente a quanto si è stampato, non recano alcuna firma di Giuseppe, ma una sigla raffigurata da un piccolo cerchio con una croce greca nel mezzo.

I primi papiri tradotti

Come è noto i papiri trattano della vita di Cristo dalla nascita alla morte e nell'ultima parte si occupano della distruzione di Gerusalemme per opera delle truppe dell'Imperatore Tito. Il documento conterrebbe argomenti convincenti sulla esistenza di Cristo. L'interessante storia redatta in scrittura greca, non presenta molte difficoltà nella traduzione. La scrittura porta la intestazione: *Intorno alla vita di Gesù Nazzareno;* comincia con le seguenti parole: *Giuseppe di Gerusalemme, discepolo di Gesù Nazzareno a tutti i fratelli e sorelle della comunità della Giudea*, della Siria, della Cappadocia, della Galizia, del Ponto, della Frigia e alle Comunità dell'Arabia, della Persia, della Mesopotamia, della Libia e Midia e ai proseliti abitanti nella Illiria, nella Grecia, nell'Italia, nella Macedonia, nella Libia e nell'Egitto.

I papiri, indubbiamente degni di studio, saranno esaminati da glottologhi e paleografi e saranno confrontati con quelli e con le scritture del primo secolo dell'era cristiana.

Solo dopo tali accertamenti si potrà assodare la verità delle cose.

Dove il presunto Vangelo sarebbe stato rinvenuto

Frattanto, si annunzia che il signor Moccia avrebbe adita l'autorità giudiziaria per l'asserita falsificazione delle pergamene e per l'accusa a lui mossa di aver voluto fare un trucco reclamistico.

Il dott. Castelfranco dell'Ufficio di Sopraintendenza per le Puglie ha notificato al sig. Moccia diffida legale di non cedere a chicchessia il documento sequestrato.

All'ultima ora, si apprende che il famoso scritto sarebbe stato rinvenuto da un antenato del Moccia nella ricca Biblioteca della Casa Ducale dei Larochefoucauld di Cerignola.

L'abate Bresadola e la sua scienza micologica

TRENTO, gennaio.

L'Italia giovane che attende, fremente di santa pazienza, il momento di lanciarsi sulle grandi vie del mondo, non sa che un nuovo record mondiale, un record nel campo d'una delle scienze più utili e più ignorate dal pubblico sta per esserle conquistato da un venerando abate, giovane di ben ottanta primavere. Intendiamo alludere alla pubblicazione del primo volume della grandiosa e monumentale opera dell'abate Bresadola di Trento, un'opera che farà epoca nella storia della scienza micologica. Venti volumi con mille tavole a colori e corrispondenti pagine di testo esplicative descriveranno i miceti del mondo intero, dall'Africa alle isole del Pacifico, dall'Australia al Giappone.

Con questa pubblicazione un Comitato Nazionale ed uno internazionale intendono anche festeggiare il prossimo ottantesimo compleanno dell'illustre abate trentino, al quale gli americani hanno già conferito il titolo di « più grande micologo del mondo ».

Un rapido accordo fra il Museo di Storia Naturale di Trento e la Società botanica di Milano (R. Istituto superiore agrario, Città degli Studi) fu stretto, molte migliaia di lire furono raccolte a Trento ed altre a Milano in pochi giorni, ed il risultato fu che cinquemila circolari in quattro lingue con diecimila tavole di saggio furono lanciate in tutti gli angoli del globo per annunciare che l'illustre scienziato sarebbe stato onorato nell'unico modo degno di lui: con la pubblicazione della sua opera iconografica inedita, frutto di 60 anni di studi, che egli mai aveva segnato di dare alle stampe.

Il tesoro dell'abate

Siano però intesi che, se vorrete bussare alla porta della modesta dimora dell'abate Bresadola non gli parlerete di onoranze. Chiedetegli invece della sua raccolta. E potrà darsi che l'abate si decida ad aprire i forzieri dove conserva i suoi tesori e vi faccia godere uno spettacolo meraviglioso. Da quaranta grossi volumi vedrete fluire fra le sue mani, come una cascata di gioielli, gli acquerelli dei funghi più superbi del mondo: ne vedrete di viola, come le ametiste, di rossi come il corallo, di gialli come il topazio, di bruni come l'onice, di rosa come i petali dei fiori.

Tutti sono stati disegnati da lui su materiali inviatigli da tutte le parti del mondo: dal Camerun africano, dall'Australia e dalle isole del Pacifico, dal Giappone e dalle Americhe, dai suoi quattro cento discepoli.

Perchè l'Abate è un maestro nel mondo: senza titoli e senza cattedra e senza scuola, ma grande maestro. L'« Altmeister » lo chiamano in Germania, e « mai — scrive un americano autorevole, membro del Comitato internazionale formatosi per queste onoranze — un maestro ebbe tanti ed eminenti scolari sparsi per tutti gli angoli della terra, come il Bresadola »... E mai — aggiunge ancora un inglese — compresi meglio la grandezza dell'uomo, quando vidi, visitandolo a Trento, con quale semplicità di mezzi egli lavora.

L'Abate infatti non ha mai abbandonato Trento: un microscopio e la sua piccola ma preziosa biblioteca (frutto di Dio sa quali privazioni e fatiche) gli bastarono per diventare il caposcuola dei micologi del mondo.

Una scienza misteriosa e un primato italiano

E' molto se la gran media dei lettori sa che micologia vuol dire la scienza dei funghi: ma anche a questi conviene spiegare che questa scienza non serve solo a diffonder l'uso della cosidetta carne del povero ed impedire gli avvelenamenti. Essa ha un suo lato misterioso e profondo, con importantissime applicazioni nel lato pratico.

Come i medici difendono le vite umane dalle insidie dei microbi, così i fitopatologhi difendono le piante da quelle dei funghi; chè se il microbo attenta alla vita dell'uomo, i miceti minacciano il suo pane, il suo vino, le sue piante, coltivate col sudore della sua fronte. Così è che in tutte le provincie d'Italia una vasta rete di regi osservatorii fitopatologici è stata creata in difesa dei tesori della terra feconda, osservatorii ai quali la micologia fornisce le più solide armi di difesa.

E in questo campo di studio che richiede pazienza ed acume, costanza ed energia infinita, gli Italiani — con Saccardo, autore della grande Sylloge e col nostro Bresadola, con le sue sessanta pubblicazioni e con questa sua Iconografia monumentale, — tennero e tengono il primato incontrastato nel mondo.

Al conquistatore di questo primato, gli italiani rivolgeranno un pensiero riverente il 14 febbraio prossimo, quando si festeggierà il suo ottantesimo compleanno.

Sappiamo dunque che il 14 febbraio alle ore 1 una coppia di giovanetti busserà alla porta dell'illustre vegliardo, e presenterà al nonno degli scienziati un modesto mazzo di rose bianche con la dedica: « La gioventù d'Italia, pel luminoso esempio, riconoscente ». E nello stesso giorno, alla stessa ora, per iniziativa del comm. Molina, provveditore agli studi, in tutta la Venezia Tridentina cinquantamila scolari chineranno il capo biondo e bruno sul dettato dei loro quattromila maestri, che potrà cominciare col titolo: « L'Abate Bresadola - Volere è potere... » Ed i maestri spiegheranno che cinquant'anni fa viveva poveramente in uno dei più poveri villaggi delle Alpi trentine un giovane abate, senza libri, senza maestri, senza aiuti: e che quest'uomo, per sola sua forza di volontà, senza muoversi — si può dire — dal suo paese è diventato un grande studioso ed è onorato in tutti gli stati civili, che tiene alto il nome d'Italia e della scienza italiana nel mondo...

Chè se il resto dei segreti del Comitato sarà pure di questo stile nuova epoca, pensiamo che la modestia dell'abate non avrà molto a soffrirne, mentre l'Italia nuova potrà trarne nuovo e legittimo motivo d'orgoglio.

TRIDENTINUS

Lina Pietravalle ricevuta da Mussolini

Ieri il Presidente ha ricevuto Lina Pietravalle che gli ha presentato un libro aureo di ricordi e lettere del suo compianto padre, il vice presidente della Camera on. Pietravalle, barbaramente assassinato. Il libro porta la dedica: « Al Duce un grido solo: Vendicateci! I figli di Michele Pietravalle ». Il Presidente ha accolto e trattenuto la scrittrice che ha suscitato il suo vivo interesse dalle prime cose pubblicate, in lungo e cordiale colloquio ed ha promesso tutta la sua salda attenzione e per l'amico scomparso e per una famiglia che dona alla Patria attraverso la scrittrice eletta e lo scienziato Nicola Pietravalle, il più illustre biologo italiano, ancora il frutto d'una stirpe di forti intelligenze.

Al figliuolo della scrittrice Lionello, piccolo e fervido fascista il Presidente ha inviato una sua bella fotografia esclamando: « Ecco una persona felice! ».

Fischi a teatro

e preghiera alla Questura

Il signor Rossi, che continua a non meglio identificarsi, e a cui perciò non riconosciamo il diritto di polemizzare con un giornale il quale reca la firma d'un bene identificato gerente, torna a scriverci lungamente per dirci in sostanza due cose: primo, che il pubblico, stupido o no, ha diritto di manifestare la sua disapprovazione; secondo, che egli questa disapprovazione, alla Notte del Sabato, *l'ha manifestata a sipario calato.*

Nome, cognome, paternità e domicilio mette invece in fondo a un'altra lettera il rag. Eugenio Danese, uno dei cinque arrestati nell'infausta sera; il quale dice che la stampa ha approvato gli arresti « al solo scopo evidentissimo di valorizzare un'opera infelicissima »; nega che l'attore Sabbatini sia stato « beccato » dalle prime battute del suo prologo; dichiara che lo spettacolo offerto dal 3° quadro (« lupanare di ordine inqualificabile, ecc. »), era talmente ributtante, da avere indotto lo scrivente a una protesta, fatta tuttavia sottovoce, e subito soffocata dalle guardie; infine, che i fischi furono emessi a sipario calato, da spettatori diciamo così disinteressati: tanto che i presunti congiurati, condotti in questura, si conobbero per la prima volta in guardina.

Noi abbiamo sempre avuto molto rispetto per i martiri dell'ideale; e quindi vorremmo averne anche per i cinque arrestati, o almeno per quattro fra essi (il quinto, come ha dichiarato ieri su questa stessa Tribuna, *fu arrestato per avere spento uno dei regolamentari lumi a olio: bell'idea, fra il parlare che si fa in questi giorni, di corti circuiti e d'incendii). Ma la bandiera di cotesto ideale il lubbione del Valle farebbe bene a sventolarla negl'intermezzi, e non durante la recitazione. E' inutile che l'anonimo signor Rossi ci ridimostri lungamente l'opportunità di ammettere, a sipario calato, la disapprovazione anche rumorosa: il nostro corsivo di due giorni fa, prospettate le tre teorie che in questo grave argomento si contendono il campo, accettava precisamente la media, e cioè questa. Ma nè lui nè il sig. Danese debbono venirci a raccontare che nell'infausta sera i fischiatori si esibirono al momento consentito dai regolamenti di polizia, nonchè dal galateo. La gazzarra s'iniziò prima che il sipario si levasse (e chi stava nelle prime file udì il Sabbatini, avanzandosi al proscenio contro la tempesta sorda del lubbione, mormorare fra i denti: « incominciano già! »); e lo stesso Sabbatini, tutti lo ricordano, fu interrotto, con beccate subito represse dalla maggioranza, alle prime battute. Che se questo era fatto in previsione del ributtante « lupanare » (era una taverna come tante) del quadro terzo, noi ci permettiamo d'invitare i lubbionisti del Valle a fischiare piuttosto le alcove, ben altrimenti ributtanti, esibite in tutte quelle pochades ch'essi puntualmente applaudono.*

Non facciamo, per carità, una questione di morale, o una questione di estetica, di un problema di polizia. E' un po' grossa che il signor Danese farnetichi di un « accordo della stampa » allo scopo di salvare un lavoro, che viceversa tutta la stampa ha, con insolita unanimità, cordialmente stroncato. Noi abbiamo approvato, approviamo, e domandiamo per l'avvenire, che la Polizia lasci al pubblico la piena libertà di giudizio: ma a sipario calato. Durante lo spettacolo, chi ne impedisce agli altri il godimento, ne sia allontanato e punito: come si allontana e si punisce chiunque commetta una volgare contravvenzione.

Charlot deposita una cauzione di 700.000 dollari

LONDRA, 29.

Charlot è riuscito a procurarsi i 700 mila dollari da versare a titolo di cauzione all'ufficio delle tasse allo scopo di ottenere il ritiro del sequestro posto su alcuni depositi che egli possiede presso alcune banche della California.

Il sequestro è stato fatto perchè Charlot non aveva pagato le tasse sul reddito.

Il concerto Principe - Rossi a Santa Cecilia

Remy Principe e Nino Rossi hanno dato ieri all'Accademia di Santa Cecilia un concerto assai bello. Il migliore pubblico di Roma assisteva a questa audizione, che si è risolta in un chiaro e fervido successo dei due valorosi artisti.

Tutti conoscono e giustamente ammirano il violinista Principe per l'eleganza straordinaria del suo giuoco tecnico, la purezza adamantina del suono, la fluidità perfetta del fraseggio, il senso elevatissimo dello stile. Nino Rossi, a sua volta, è ben noto come pianista di forte temperamento, interprete sagace ed esecutore infallibile. Si comprende, perciò, come, unendo le proprie forze, i due eminenti concertisti abbiano potuto vincere, senza fatica, nè pericoli, una lieta battaglia d'arte.

Essi hanno eseguito dapprima la *Sonata in sol maggiore, op. 97* di Beethoven, che offre elementi molteplici di interesse, perchè preludia alla così detta « terza maniera » del Maestro. Si trovano in codesta *Sonata* brani elegiaci ed episodi freschi e vivaci: e gli uni che gli altri sono stati resi con franchezza e buon gusto insigne dal Principe e dal Rossi.

Alla nobile composizione beethoveniana seguiva la tanto discussa *Sonata per pianoforte e violino* di Claudio Debussy, scritta da lui nell'ultimo periodo della sua vita. Noi, a dire il vero, non siamo d'accordo con i critici che considerano la detta *sonata* del sommo impressionista » francese come un capolavoro genuino. Ci sembra che manchi in essa l'ampiezza del respiro e che la linea del lavoro sia danneggiata dallo svariare degli effetti coloristici e degli arabeschi decorativi. Comunque, si tratta di un'opera pur sempre degna del raffinato musicista dell'*Après midi d'un faune* e del *Pelléas*. Nel primo e nell'ultimo tempo della *sonata* si rinvengono così gentili di melodia pudica e pensosa e brevi slanci di ardore passionale.

Il nostro giudizio su questa composizione può dirsi ormai definitivo, perchè nessuno de' suoi pregi è rimasto ieri nell'ombra. I due esecutori hanno compiuto vere prodezze per dare evidenza e prestigio ad ogni brano — dovremmo dire ad ogni battuta — del lavoro. Il successo ha loro arriso, ma è stato un successo strettamente personale: Debussy, questa volta, non è riuscito a convincere il pubblico...

Il concerto si è chiuso con la *Sonata in si bemolle maggiore* di Mozart, snella, gustosa, soavemente ispirata, che ha raccolto agevolmente i consensi generali. Remy Principe e Nino Rossi hanno mostrato di essere interpreti entusiasti — e forse non superabili — di questa musica mozartiana, piena di ebrezze e, talora, aristocraticamente spiritosa.

A. G.

La "Francesca da Rimini,, al San Carlo

NAPOLI, 29. — Dopo sei anni l'opera di Riccardo Zandonai ha trovato ieri sera nel magnifico pubblico sancarliano lo stesso fervido intenso entusiasmo. Il merito principale di questa edizione della « Francesca » va dato senz'altro al maestro Edoardo Vitale che ha saputo armonizzare gli elementi vocali messi a sua disposizione, e condurre l'orchestra con una efficacia di colorito veramente mirabile.

Bella la messa in scena. La cronaca registra molte chiamate dopo ogni atto al Maestro e agli interpreti. Un successo che lascia prevedere molte repliche.

Domenico Comparetti commemorato all'Accademia di Belle Lettere a Parigi

PARIGI, 29.

All'Accademia delle belle lettere il presidente sig. Reinach ha annunciato nel pomeriggio di ieri la morte del decano degli associati esteri senatore Domenico Comparetti, che era stato eletto socio fin dal 1891, ed ha reso un commosso omaggio all'insigne scienziato italiano.

Il pensiero e l'opera di Domenico Comparetti

La " Tribuna ,, intende di onorare la memoria di Domenico Comparetti, il grande scienziato scomparso, pubblicando una serie di articoli illustrativi dell'opera sua feconda e nobilissima. L'attività del Comparetti, che fu sommo archeologo, filologo, papirologo, epigrafista, cultore di letterature romanze e moderne, si svolse nelle alte e pure sfere della scienza e dell'arte; essa è così significativa per la storia del pensiero italiano, che gioverà spiegarla ai lettori della " Tribuna ,,. La prima puntata dello studio illustrativo di Giacomo Guidi, sarà pubblicata lunedì prossimo in appendice alla nostra terza pagina.

Dialoghi degli Dei

XCI.

MERCURIO — A Parigi si è discussa una causa contro un falso medico che curava la timidezza. Egli ha citato a sua difesa le testimonianze di alcuni individui da lui guariti, come un capitano degli zuavi, il direttore di un seminario, due avvocati, un fidanzato che si sentiva alla fine della cura in grado di divenire « un fiero marito » ed un cinese. Ma essi non si sono presentati.

GIOVE — Allora il falso medico è stato condannato?

MERCURIO — No. E' stato assolto.

GIOVE — E perchè mai?

MERCURIO — Perchè i presunti guariti non si sono presentati a causa della loro timidezza. Così il Pubblico Ministero ha capito che l'accusa era falsa e ha sostenuto il suo punto di vista tutt'altro che timidamente.

GIOVE — O come mai?

MERCURIO — Lui, difatti, era stato guarito dal falso medico.

GIOVE — Allora doveva condannarlo.

MERCURIO — I giudici non hanno avuto il coraggio di farlo.

GIOVE — Toh!

MERCURIO — Perchè il falso medico non aveva curato la loro timidezza.

GIOVE — Ma allora non era il caso di condannarlo.

MERCURIO — Va all'inferno!

Disse ed entrambi s'avviarono.

Il pie' veloce.

Svolta pericolosa

A proposito dell'elenco di locuzioni giornalistiche da noi pubblicato giorni fa, il dottor Giuseppe Nasalucci ci scrive da Portocivitanova:

« Agli « esempi di bello scrivere in prosa » — libro di Raffaello Fornaciari che, mezzo secolo fa, adottavasi nelle scuole classiche — fa riscontro la « scuola di giornalismo » fondata tempo addietro a Parigi, dove gli allievi pubblicisti, prima di conseguire la nomina di redattori, cronisti, critici d'arte e via dicendo, dovevano non solo uniformarsi alla vecchia routine dei fatti diversi, dei trafiletti, delle cronache mondane, dei resoconti giudiziarii, ecc., con formole stereotipate colle citazioni più in voga, con frasi fatte, con luoghi comuni e chi più ne ha, più ne metta; ma avevano altresì l'obbligo di subire, oltre all'esame di bello scrivere in giornalismo, un esame orale di questo genere:

— Che cosa c'è in Danimarca? — domanda l'esaminatore.

— C'è del marcio — risponde il candidato.

E l'esame prosegue così:

— Dove c'è la discordia?

— Nel campo d'Agramante.

— Che cosa si passa, nei momenti critici?

— Il Rubicone.

— Che cosa si deve scagliare fuggendo?

— La freccia del Parto.

— Un uomo che esce dal pelago, come si comporta d'ordinario?

— Si volta all'onda perigliosa...

— Indi?

— E guata.

— Che cosa fuce la morte?

— Fura i migliori e lascia stare i rei.

(Continua).

Alessandro Artom creato barone

Abbiamo dato ieri la notizia che Alessandro Artom, di « motu proprio » di S. M. il Re, è stato creato Barone. Il Primo Ministro aveva, dice il comunicato, segnalato al Sovrano le grandi benemerenze scientifiche di questo insigne italiano.

Concepire l'aristocrazia della Nazione, non come un brillante ricordo storico, ma come un corpo vivo e operante, e che perciò continuamente si rinnova e si rinsangua con l'immissione in essa delle energie più alte della Nazione, è cosa squisitamente imperiale (vedi l'impero britannico), e quindi fascista. Degnamente, fra coloro che hanno ereditato i titoli dai fattori della nostra Storia, si assidono i suoi luminari nuovi, poeti o condottieri, capitani dell'industria e scienziati.

Alessandro Artom è tra questi ultimi: e il comunicato della *Stefani* accennava brevemente al fatto che, delle sue invenzioni in materia radiotelegrafica, il paese si è giovato anche per la guerra e per la vittoria. A lui dunque, non solo come a scienziato puro, ma anche come a pratico e italianissimo collaboratore delle nostre nuove fortune, la *Tribuna* invia l'espressione cordiale della sua italiana ammirazione.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

MATTINA DI VITA

di MARIO PUCCINI

Com'era allegra laggiù alla musica la mamma! Pareva che qualcuno le soffiasse alle orecchie; o le facesse solletico; o le susurrasse qualche favoletta da ridere! No,

(Disegno di Camerini).

non poteva proprio star ferma: e quando non si muoveva, si sfilava e infilava i guanti, con una mossa tanto rapida che Argéo, per quanto volesse, non riusciva mai a vedere se l'anello col cavallino piccolo piccolo essa l'aveva nel dito o no. E non rispondeva alle domande; e gli dava certi strattoni che lui, Argéo, due o tre volte fu per cadere. Parve quietarsi più tardi; quando il signor Barletti, che la salutava sempre con tanti inchini, le si avvicinò e domandò se le piaceva la musica: e se sarebbe andata a teatro, quella sera. Ma poi, a casa, non rideva più, la mamma; ed anzi pareva arrabbiata con la serva e con tutti: e la faccia l'aveva rossa rossa, come se le avessero acceso dietro le guancie un lumicino.

— Mamma — dice Argéo, quando la tavola è apparecchiata e la serva sta scodellando la minestra — Tu ti diverti proprio alla musica?

— Perchè?

— Perchè io non mi diverto; e non voglio andarci più.

— Tu farai quello che vuole la tua mamma: chè sei un bambino.

— E se io piango?

— Verrai lo stesso.

* * *

— Mamma — dice Argéo, quando la tavola è già sparecchiata e la mamma si prepara adagio adagio il suo caffè espresso. — Perchè il signor Barletti gettava via una sigaretta dietro l'altra e ti guardava sempre?

— A me?

— A te, a te.

— Io non me ne sono accorta.

— E' brutto, non è vero, il signor Barletti?

— Perchè mi fai questa domanda?

— Era amico o no di papà mio?

— Ora tu vai a letto, caro. E se ti farai spogliare buono buono da Armina, io ti darò una bella chicca.

— No.

— Io ti metterò in collegio, se sarai così caparbio.

— Il babbo dice sempre che i bambini si rovinano in collegio; ed io non vi andrò.

— Il tuo babbo muterà parere, vedrai. Perchè tu diventi curioso ogni giorno di più ed anche cattivo.

— No, mamma. E se tu scrivi al babbo che sono cattivo, io piango.

* * *

E' passato quasi un anno da quando il babbo, avuti quei quattro mesi di convalescenza, venne a passare tutto un inverno in famiglia; ma Argèo se ne ricorda come se fosse ieri: e quanto si stava bene col babbo!

Prima di tutto, i dolci. A mezzogiorno, il babbo diceva: Argèo, andiamo dal pasticciere; ed Argèo sceglieva lui le paste, ad una ad una: mentre il babbo diceva al pasticciere: « l'occhio non l'ha poi mica cattivo questo bimbo ». Infatti. Argèo non sceglieva mai le paste belle di fuori e cattive di dentro; ma solo quelle imbottite di crema. Ed anche la mamma, dopo, lo lodava. Ma il più bello erano le gite a caccia, la mattina. Diceva la mamma: «come si fa a costringere un bimbo di sei anni ad aprir gli occhi alle quattro? ». Ma il babbo si metteva a ridere lui che viveva sempre sul mare. E rispondeva: « L'alba è l'ora più pura che Dio abbia offerto agli uomini; ed anche lui s'abitui dunque a goderla ». Argèo infatti cascava sempre dal sonno quando si levavano; e tuttavia era tutto contento di lavarsi la faccia perchè, più presto si lavava, prima il babbo lo pigliava per mano e lo conduceva al Caffè dei cacciatori. Questo caffè era stretto, piccolo, un buco; ma vi si sentiva, col fortore delle pipe, un dolce odore di paste che si cuociono: e Argèo gustava quel mischio anche più del caffè col liquore che il babbo mandava giù bollente e gliene dava sempre un gocciolino. Il padrone del caffè, basso, tarchiato, un vecchio marinaio pensionato, metteva sul fuoco: suoi bricchi, anche prima che le campane suonassero mattutino; poi — e il ghiaccio si vedeva pendere e luccicare dappertutto, e perfino dalle sbarre dei balconi — si dava, lì sulla strada, quattro colpi di braccia sul petto e sulla schiena. I cacciatori venivano alla spicciolata; e non tanto per il caffè, quanto perchè lui, il caffettiere, dopo quei quattro colpi all'aperto, sapeva dire che tempo si avrebbe; e se una giornataccia o un giorno buono, di caccia vera. Non aveva mai il berretto in testa; e Argèo tante volte se n'era domandato il perchè. Ma la pipa, sì: e lui diceva di dovere alla pipa e ai giornali, se non sapeva ancora a sessant'anni che cosa fosse la tosse. Perchè la pipa mi scalda il « forno » — spiegava — e i giornali qui distesi ed aperti sul petto, mi corazzano il « mantice ». Argèo, questi discorsi, ed anche quelli dell'altra gente che s'incontrava lì dentro, non li capiva sempre bene; ma il babbo, camminando poi pei solchi, glieli chiariva; e si vedeva che gli piacevano molto, al babbo. In quel caffè, non c'erano seggiole come a casa, ma sgabellini di ferro; e quando il caffettiere diceva ai cacciatori: « giornataccia, giornataccia » e il babbo perdeva tutto il suo slancio e si metteva a sedere per discorrere col caffettiere del mare e di paesi lontani, Argèo cominciava a giocare con gli sgabelli: finchè gliene cadeva qualcuno sul piede e doveva piangere. Allora, tutti lo consolavano: e il caffettiere prendeva un pupo di pezza sul balcone e gli diceva: « gioca con questo ». Ma era un pupo tutto snodato: ed Argèo non lo maneggiava volentieri: chè non era suo, e, se lo avesse spezzato, il babbo lo avrebbe sgridato di sicuro. Per fortuna, le giornataccie che rendevano il babbo tanto nervoso, e noiose le ore ad Argèo, si contavano proprio sulla punta delle dita; e, se la mattinata era bella, dopo il caffè e quelle chiacchiere, si partiva lesti per la caccia. Il babbo, camminando, discorreva di questo e di quest'altro, e una volta raccontò persino della caccia alle antilopi, in un'isola sul mare. Per le strade, intanto, i lumi cominciavano a diventar pallidi; e il cielo, che prima cascava addosso nero e brutto, si spaccava o luccicava: e le campane delle chiese tutte insieme suonavano. Argèo non può ricordare la sua gioia quando s'entrava in campo aperto; fuori della città; dove, senza i lumi e i muri delle case, l'aria pareva meno fredda e pungente. Poi, un giorno, quelle levate e passeggiate finirono; perchè il babbo aveva ricevuto una lettera gialla e doveva tornare a Genova. Lui, Argèo, mentre il babbo faceva le valigie, guardava nello specchio grande: e gli piaceva vedere il babbo per di dietro col suo bel giubbone turchino; e non gli veniva affatto voglia di piangere. Pianse l'indomani: quando ripassò con Armina andando a scuola davanti al caffè dei cacciatori: ch'era vuoto, scuro; forse perchè non era una giornata di caccia: e i cacciatori in quel buio dicevano male del tempo, bevendo intanto uno dietro l'altro, com'erano soliti, molti bicchierini di grappa.

* * *

— Ora, Argeuccio, tu andrai a passeggio con Armina. La vedi tu che bella giornata? Sarebbe un peccato non fartela godere.

— E tu verrai?

— Io ho da fare, Argeuccio. Quante cose non ha da fare una mammina!

— No, io non vado con Armina.

— Sei diventato capriccioso e stupido. Ma la mamma è la mamma e tu devi obbedirla.

— No.

— Ora ti picchio.

— Picchiami. Ma prima dimmi: il signor Barletti ha un bambino come me? O non ne ha punti?

— Io non lo so.

— E allora io non vado a passeggio.

— Ebbene, te lo dirò. Il signor Barletti ha un bambino: proprio come te.

— Come si chiama?

— Si chiama... si chiama... Ah, ecco, che mi ricordo: si chiama Tonino.

— Fammelo conoscere.

— Ebbene, esci e vai a passeggio. Armina, ai giardini, te lo indicherà.

— Non ci credo che questo Tonino sia vero. Ma se è vero, lo picchierò. Tu l'hai mai visto, Armina?

— Se l'ho visto! Ti ricordi quel ragazzino col costumino verde pisello che si vede sempre con quella donna di servizio anziana?

Argèo si raccoglie, aggrotta le sopracciglia, indi, fissata Armina con viso di minaccia, domanda:

— Tu non dici una bugia, è vero?

— E perchè ti dovrei dire una bugia?

— E se lo incontriamo, me lo mostrerai?

— Si capisce: e ti ci farò anche giocare...

— Allora, andiamo.

Ed Argèo, senza neppure salutare la mamma, s'avvia verso l'uscio di casa. Ma giunto, s'arresta, si raduna in sè, poi dice con forza:

— Lo picchierò tanto che devo morire!

MARIO PUCCINI

Il plebiscito della Nazione per il "Littorio,,

Ecco il terzo elenco della nona lista dei sottoscrittori del Prestito:

Per lire 55.000: Comune di Maserada, Treviso; Soc. Naz. Gazometri acq., Bologna; Longhi Teresa ved. Sissa, Mantova; Tirinoli Cristina, ved. Billi, Novara; Opera Pia Negroni pro Asili d'Infanzia, Novara; Famiglia Bionda, Trasquera; Valroli Beniamino, Trasquera, Novara; Nagoli Rocco fu Angelo, Salerno; Costanzo Decri, Genova; Diego Corneni, Genova; Operai e impieg. Mondadori, Verona; Fratelli Marasca, Cremona; Comune di Rivello, Potenza; Ospedale S. Giuseppe, Milano; Coffino Gaetano, Milano; Cecchi Tito e Velia Servadei, Roma; S. E. il march. Giuseppe Medici dal Vascello, Roma; Oblazioni del Com. Ungherese per i danneggiati dal terremoto 28-12-1908, Roma; Santi Mario, Firenze; Monte dei Paschi di Siena, Firenze; Baire Aurelio, Capoterra, Cagliari; Belpadio Pietro, Montefabrone Ver., Verona.

Per lire 50.000: Pace cav. Francesco, Iesi; Giordano avv. Lodovico, Imperia; Rubaudo F.lli, Imperia; Ing. Carlo Tonalis, direttore Miniera, Ribolla (Grosseto); Bruchi comm. Egidio, Grosseto; Cosimini Antonio, Grosseto; Briganti Bellini Fabrizio, Osimo; cav. Luigi Soprani, Castelfidardo; Azienda Idroelettrica comunale, Osimo; Leopardi Dittajuti Giulio Osimo; Salvino Giuseppe, Rogliano (Cosenza); Dito Francesco, Verbicaro (Cosenza); Carmelo e Giuseppe Enrico Inglese, Riesi (Caltanissetta); Tiezzi Luigi, Pozzo (Arezzo); Comune di Bucine; Congregazione di Carità, Bucine (Arezzo); Banca Popol. di Castellazzo Bormida (Alessandria); Comune di Castellazzo Bormida; Cassa Gen. per Malattie Marittimi, Trieste; R. Università di Studi economici e commerciali, Trieste; Comune di S. Severino Marche; Fratelli Staffa, Foggia; Di Biase Giovanni fu Bort., Foggia; Orsi Nicolao, Lucca; Bei Paolina, Lucca; dott. Cesare Arcangeli, Lucca; Salv. Arcò e Figlio, Villa S. Giovanni; Ditta Vassas, Villa S. Giovanni; R. Istituto Industriale, R. Calabria; Comune di Montagnana (Padova); conte Emo Angelo, Padova; Marco Da Zara detto Neni, Padova; Cappa Giulio, Cassolo (Vigevano); Pio Istituto Negrone, Vigevano; Monte di Pietà, Sacile (Udine); Santi Domenico, Brescia; Vitolo cav. Vittorio, Sinalunga; Banca Popolare senese, Siena; Banca Rurale Coop. di Credito, Catanzaro; Società Molini e Pastifici, Ascoli Piceno; De Arcangelis Nicola, Ascoli Piceno; Soc. An. Cementi e Affini di Monopoli (Bari); Meo Evoli cav. Giuseppe, Monopoli; Banca Agraria Cooperativa, Ruvo (Bari); Banca Sabini Lorusso e C. Altamura (Bari); Asilo Infantile comunale, Lugo; Personale di ruolo del comune di Prato Toscana; Soc. Riunite Elettricità, Reggio Calabria; Credito Cooperativo Calabrese, Reggio Calabria; Comune di Acqui; Savio Felice fu Giuseppe, Alessandria; S. A. Lavorazioni Carboni Fossili, Savona; Provincia di Sondrio; cav. Giuseppe Burgarella, Trapani; Domenico Anla e C., Trapani; Camera di Commercio, Gorizia; Mohamed Salem Batok, Massaua; Comune di Agordo (Belluno); Banca Cambio Borvo, Bonsembiante, Feltre; Comune di Selva Cadore, (Belluno); Fratelli Gavazzi, Bergamo; Camozzi Vertova conte Cesare, Bergamo; Cassa mutua interna operai Stabilimenti di Dalmine (Bergamo); Soc. An. Ferrovia Elettrica Valle Brembana, Bergamo; Comune di Gromo (Bergamo); Soc. An. Tramvai, Liverno; Poletti Francesco e figli Paolo e Delia, Ravenna; Mongiò Donato, Galatina (Lecce); Guerrieri Francesco, Trepuzzi; Mioracchi Giorgio e Lopez Y Rhosso Francesco, Lecce; Greco Giuseppe, Lecce; Di Pierro Giuseppe, S. Vito; Monosi Giuseppe, S. Vito; Comune di Lusaimpiccolo; Opera della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia (scuola di musica), Pistoia; Cassa di Risparmio di Pistoia (Fondo Pensione Impiegati, Pistoia; Leone Beaupain, Valdagno; Ospizio Proti Vajenti Malacarne, Vicenza; R. Umberto Turolla, Frasso, Fontana (p. Brindisi); Cotonificio di Trobaso, Intra (Pallanza); Luigi Baner Pallanza; Convitto Nazionale Arpino, Arpino; Istituto Superiore di Agraria, Pisa; Pretini Sabatino, Navacchio.

Bagliani comm. Felice, Piacenza; marchese Diego Aliprandi Desterlik, Castellammare Adriatico; Soc. Montecatini per il personale, Pesaro; Banca Agricola, Cavezzo (Modena); Viti marchese Ettore, Modena; Chiarli cav. Anselmo, Modena; «Costiera» S. A. Navig., Fiume; Faggioni Luigi fu Zacchia, Spezia; R. Scuola Industriale Femminile, Padova; Soc. Cellina, Treviso; Ospedale civile, Treviso; Ettore Rossi, Conegliano; Scuola Agraria Pischedda, Bosa (Cagliari); Consorzio Universitario, Cagliari; Vallebona Agostino, Carloforte; Piacenza Severino, Villacidro; Sulis comm. Enrico, Muravera; Rossi Maria, Cagliari; Ente Morale Comune di Villacidro; Berardi Antonio, Campobasso; Di Salvo Giuseppe, Campobasso; Di Penta Michele, Campobasso; Di Salvo Giuseppe fu Domenico, Castel del Giudice; Mulas cav. dott. Nicolò, Sennori (Sassari); Siotto avv. on. Salvatore, Nuoro; Marras Giov. Andrea, Sennori; Madas Antonio, Sassari; Comune di Civitavecchia; Oleificio Pavese, Pavia; Castelli Alfredo, Casteggio; Soc. A. Emul. Fog. e Figli, Messina; Francesco Carbone, Messina; Giuseppe Merlino, Milazzo; Comune di Milazzo; Ferrigno Antonio, Messina; cav. uff. Ciuppa avv. Paolo, Messina; Martini avv. Vincenzo; Milliani e C. Firenze; Convitto Nazionale Vittorio E. III, Roma; comm. avv. Ferrata Nazzareno, Roma; Augusto Pietroni, Roma; Soc. Asfalti, Bitumi, Combustibili, Ossidi e derivati, Roma; Ranieri Tenti Osvino, Roma; Carrettoni gr. uff. Alessandro, Roma; p.pe Giuseppe Aldobrandini, Roma; march. Medici del Vascello, Roma; Brecca gr. uff. Umberto, Roma; conte Vittorio di Carrobio, Roma; contessa Elena di Carrobio, Roma; Soc. An. Cementi Portland Adriatico, Roma; comm. Giuseppe Sangiorgi, Roma; Soc. An. E. A. Castelnuovo, Roma; Gallenga Romeo, Roma; Fratelli Valentini Amilcare e Licurgo, Roma; Biagi, Rossi e Assunta Capolchi, Roma; comm. Francesco Zingone, Roma; Figli di Pietro Castelli, Roma; Ass. Mil. Infortuni, Milano; Schiatti Angelo, Milano; Fontana Angelo, Milano; Rampini Guido, Milano; Keller Roberto, Milano; Cavenaghi Giovanni, Milano; Erba Attilio, Milano; Silvestri Guido, Milano; Piccolini Giuseppe, Milano; Colombo Amb. Milano; Branca Dino, Milano; Nicchi Cesarino, Milano; Pinetti e Castelletti e C. Milano; Soc. Naz. Ind. Concimi, Milano; Godini Giovanni, Milano; Zucchi Majder e C. Milano; Bartesaghi Ant. Milano; Fumagalli Carlo, Milano; Izam B. S. A. Milano; Rothfoltz Fed. Milano; Ponti Amerigo, Milano; Radaelli Alb. Milano; Formaggia Beinath, Milano; Cavedini Luigi, Milano; Caggini Longoni, Milano, Amedei Losejen, Milano; Aldobrandi Luigi, Milano; S. D. Imp. El. Brioschi, Milano; S. A. Ventura, Milano; Viganò Ottavio, Milano; C. Arnajas, Milano; Soc. An. Ve. De. Me. Milano; Tononi Ulderigo, Milano; S. A. Ind. Tessili, Milano; Sart. Prandoni Milano; Soc. Ossigeno e Gas, Milano; Badi Domenico, Milano; Badi Adel. Milano; Segre Salvatore, Milano; Mira Carlo, Milano; Man. Borgomanero, Milano; Pallavicini Pietro, Milano; Orculati Emilio, Milano; Orculati Giuseppina, Milano, Nobili Giuseppe, Milano; Cregugla Antonio, Milano; Vimercati Carlo, Milano; Soc. An. Bianchi, Milano; Banca Comm. Milano; S. A. Meregalli C., Milano; Meregalli Carlo, Milano; Negri Pietro, Milano; Mun. di Bergamo, Milano; Borgomanero Giuseppe, Milano; Scott. Bavner L. T. D., Milano; Toncani Fratelli, Milano; S. A. Winter Boutaus, Milano; Giussani Antonio, Milano; Copelli Mario, Milano; Catenacci Emilio, Milano; Bolinarsa Luigi, Milano; Soc. Ceramica Lomb. Milano; Barduzzi Leopoldo, Milano; Oderigo e C. Milano; S. A. Macellai Vend. Pelli, Milano; Fratelli Ramazzotti, Milano; Isano Vittorio, Milano; comune di Massano (Trento); Consorzio Sbarchi, Savona; Soc. An. Tramvie Elettriche Sav., Savona; Becchi e Calosso, Savona; Pio Lascito Nino Baglietto, Savona; Pistaluga Raffaele, Savona; Ditta Giacomo Bagnasco fu Antonio, Sampierdarena; Brizi gr. uff. Attilio, Città di Castello; Hotel Brufani, Perugia; Sereni Antonio, Perugia; Comune di Gubbio; S. A. F.lli Fila, Cossato (Biella); Guido Reda, Biella; Giovanni Garlanda, Biella; Valle e C. Biella; Gallo Vito fu Michele, Palermo; Società An. Ferro e Metalli, Palermo; Convitto Nazionale di Palermo; Comune di Matera; Armento Antonio, Tricarico (Potenza); Conte Antonino Sapuppo Asmundo, Catania; Sicula Carboni, Catania; B.ne Giovanni Romeo delle Torrazze, Catania; cav. Adamo Benedetto Sapuppo Asmundo, Catania; Soc. An. Gaetano Samperi, Catania; Vagliasindi Vincenzo, Catania; Santo Petringa, Catania; comm. Luciano Barbon, Venezia; cav. D. Diego Cangelosi, Venezia; Banca Popolare di Castelfranco Veneto; Banca di Maniago; Pais Lucio, Venezia; Azienda Tramviaria del Comune di Padova; Comune di Cesena; Mazzoni avv. comm. Camillo, Forlì; Soc. Naz. Industria Zolfi, Cesena; S. A. Cappellificio di Acquasanta G. Carozzi, Monza; Garavelli Antonio, Cremona; F.lli Soldi, Cremona; comm. Danese Alfredo, Bussolengo (Verona); N. N. Verona; Genetti Lorenzo, Verona; Credito Veneto, Verona; gr. uff. Davide Viale, Genova; R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Sociali, Genova; march. Luigi Giacomo Medici del Vascello, Genova; marc. Vittorio Vaiarino, Genova; Pietro Ascenso, Genova; Soc. A. Ferriere Montanella, Genova; L. Ghirardi, Genova; gr. uff. G. Oberti, Genova; Saponeria «Lo Faro» e C., Genova; S. Schiappacasse e C., Genova; Acciaierie e Ferriere di Novi, Genova; Enrico e Attilio Caprile, Genova; M. Tomasinelli e E. Giuella, Genova; Gasparo Bosco, Genova; Andreina e Bianchina Gattorno, Genova; Guido Reingler, Genova; Comm. Dino Cuncina, Genova; Ditta V. Homberger, Genova; A. Garibaldi, Genova; E. Foltere, Genova; Provenzale, Genova; «Granisemis» Soc. An. It. Genova; F. R. Hawkins, Genova; dott. Stefano Ambrosys, Genova; Leopoldo Puccio, Genova; Ernesto Soria, Genova; Maria Rottondo G., Genova; Agenzia Marittima Olandese Genova; Soc. Lavori del Porto, Genova; F.lli Giuseppe e Pietro Giaccone fu Antonio, S. Margherita (Girgenti); Arnone Calogero fu Luigi, Favara (Girgenti); Banca Popolare di Pescopagano (Avellino); Comune di Mercogliano (Avellino); Comune di Bagnoli; Galeone Gaetano, Taranto; Frascella Raffaele, Taranto; Comune di Martina Franca; Casavola Raffaele, Taranto; Remo Gadolo, Taranto; Soc. An. Luigi Rossa, Vercelli; Mentasti geom. Luigi, Vercelli; Collegio Orfane, Vercelli; Comune di Parma; Banca Valtarese, Borgotaro (Parma); Tesoriere comunale, Scafati; D'Andrea Adolfo, Scafati; Comune di Paduia, Salerno; Municipio di Pagani, Salerno; Lipioni Giuseppe fu Luigi, Massicelle, Salerno; Soc. An. Ind. Cuoiami Off. Salerno; Banca Salerno; Ditta Luigi Vitelli e F., Angri; S. A. Off. Energia Elettrica, Novara; Ditta Guidotti e Pariani, Intra, Novara; Prati Anselmo, Bigarello, Mantova; Officina Comunale Gas, Bologna; Buriani e Genova, Bologna; Sarti dott. Vittorio, Bologna; Fratelli Bonetti, Bologna; Benelli gr. uff. Ignazio, Bologna; Soc. An. Galotti, Bologna; Frova comm. Camillo, Treviso.

La piattaforma balneare di Riccione

Oltre due milioni per l'opera monumentale

RICCIONE, 29. — Il progresso delle spiaggie marine riconosce come una necessità intrinseca l'erezione delle piattaforme balneari, quali rappresentanti di una serie notevole di attrattive.

Dichiarato, pertanto, principio di progresso, siccome la realtà lo consiglia, le piattaforme balneari assumono inoltre dal lato industriale, in corrispondenza allo sviluppo medesimo, il [illegible]ore di uno di quegli elementi che appartengono a un problema di indole generale. Ma non basta. Anche nei confronti p[illegible]ramici esse inducono a giudizio favorevole, purchè siano costruite con decoro artistico e senso estetico atto a non infrangere la visione pittoresca del litorale.

Tale premessa è inerente all'idea di erigere una piattaforma [illegible]lla spiaggia di Riccione, e giustifica, ne siamo certi, il concetto aprioristico a cui deve essersi ispirata la nostra autorità comunale, deliberando la costruzione della piattaforma a mare secondo il progetto compilato dall'architetto prof. Ratilio Cecco[l]ini di Pesaro, dietro incarico del Commissario Prefettizio, cav. uff. Silvio Lombardini.

Esaminando il progetto in parola osserveremo, anzitutto che l'artista ha creato un tipo di piattaforma molto dissimile da quelle troppo frequenti e comuni, ispirandosi ad una concezione arditissima, suffragata da razionali e logiche condizioni di sviluppo avvenire del luogo come stazione balneare, e tende inoltre a realizzare l'opera con uno stile che si appropri alla materia del cemento armato, con carattere eminentemente classico.

L'attuazione dovrebbe avvenire sull'asse del Viale Maria Ceccarini, in fondo al quale verrebbe tracciata una piazza ad esedra di m. 116 x 51 con fontane decorative. Ai due lati d'accesso del pontile della piattaforma sopraelevata di m. 1, e ad una distanza di m. 16 pari alla larghezza del Viale Ceccarini, sono compresi due padiglioni con cinque negozi per ciascuno, e con i quali si inizia la piattaforma che dalla scalea si protende verso il mare per m. 39. A cm. 90 più in basso della piazza, e dietro ai suddetti padiglioni, sono 30 cabine per bagno, alle quali si accede a mezzo di altre ampie scalee poste a fianco dell'ingresso del pontile e dei padiglioni. Il pontile, largo m. 8, si eleva ad un metro dalla piazza e la scalea d'accesso è larga quanto il medesimo, la lunghezza del pontile è di m. 41 interrotta da una piattaforma ad esedra dalla quale partono quattro scale per accedere sia alla spiaggia che al mare. Le campate dei davanzali, transenna, sono congiunte da pilastri sui quali sorgono dodici colonne, per sostegno di lampadari in bronzo e otto vasi decorativi. Fra il pontile e la piattaforma trovano posto due colonne di m. 1,20 di base ed alte m. 15,75 internamente vuote, esternamente scannellate e bucate. Esse formeranno la parte più caratteristica di tutta la costruzione perchè di notte appariranno totalmente illuminate a mezzo di riflettori posti nel loro interno, e a mezzo di globi luminosi collocati sui dadi della sommità.

All'inizio della piattaforma, che ha la base di m. 42,30 x 44,30 con prolungamenti sugli assi frontali e laterali di m. 9, si aprono lungo un grande vestibolo di m. 18 due saloni: l'uno di metri 9 x 9, da adibirsi a sale di conversazione e caffè, l'altro di m. 6 x 9, oltre locali di servizio, da adibirsi a ristorante.

I due saloni sono fiancheggiati da padiglioni, da verande e balconi. La distanza fra i due saloni è di m. 18 pari alla larghezza del Viale Ceccarini, per cui si è integralmente rispettato il desiderio della visuale aperta.

Altri due padiglioni si trovano ai vertici estremi della piattaforma, collegati cogli altri a mezzo di loggia larga m. 3 la quale fiancheggia tutti i lati della piattaforma e crea una zona libera interna di m. 26,70 x 37,70. Questa potrà servire ad ogni genere di spettacoli, dal pattinaggio al ballo, al cinematografo. Sui prolungamenti laterali, coi quali la piattaforma acquista un'estensione di m. 62,30, si snodano due grandi scaloni che conducono al piano delle terrazze sovrapposte alla loggia, ai saloni ed al vestibolo. In corrispondenza di questo, si eleva il padiglione centrale, che eventualmente potrà essere chiuso a vetri, e che serve di collegamento alle terrazze. Queste terrazze che girano su tutti i lati della piattaforma e costituiscono una passeggiata aerea di circa m. 186, da cui si domina la platea interna, serviranno a guisa di galleria durante gli spettacoli.

I padiglioni sono coperti a cupola ottagonale rivestita di mosaico a fondo oro. Le colonne che sopra le terrazze interrompono le balaustre a transenna sostengono 46 bilancieri in bronzo per illuminazione. La loggia, il vestibolo, i saloni, i padiglioni, le verande verranno illuminate da 92 plafoniere.

La piattaforma la cui costruzione completa richiederà due stagioni, potrà essere utilizzata durante la prima stagione senza le soprastrutture; il progetto prevede una spesa complessiva di lire 2.345.278 e contempla un piano finanziario della gestione con ricavato presumibile di L. 335.860 derivante dai negozi, cabine, padiglioni, ristorante, sale di ritrovo e caffè, ingressi e festeggiamenti, pattinaggio, ballo, spettacoli vari e *réclame*.

Ci risulta, infine, che il Comune di Riccione sarebbe disposto ad affidare i lavori a privati, società o imprese, previ, naturalmente, gli opportuni accordi per quanto riguarda l'esecuzione del progetto la gestione dell'azienda, e la concessione dello specchio d'acqua fronteggiante il Viale Maria Ceccarini.

Il monumento-ossario sul Grappa

nuovo altare della Patria

TRENTO, gennaio. — Sono molti i monumenti sorti per onorare la memoria dei caduti nella grande guerra vittoriosa, dai più umili ai più fastosi recentemente inaugurati sull'insanguinato Carso, sulle aspre giogaie del Trentino, e ovunque la rabbia del secolare nemico lasciò traccia del suo livore sul sacro suolo d'Italia. Ma il più grandioso monumento, quello che, eretto dalla natura, ha assunto da un decennio la sua vitalissima importanza nella vita nazionale è il Monte Grappa, a cui verrà doverosa integrazione con il grande ossario che raccoglierà le salme sublimanti l'eroismo di tutte le armi d'Italia, e con l'immenso faro simbolo maestoso dell'eterna luce degli eroi.

Ed è proprio sul Grappa, sul monte sacro che sorgerà il faro più alto del mondo, e in esso l'unico grande ossario coperto «aere perennius» che vanti fino ad oggi popolo guerriero.

L'idea di erigere un monumento-ossario sul Grappa fu lanciata e subito raccolta nell'agosto 1920, dopo che a Ponte San Lorenzo era stata collocata una colonna di Roma a significare che fin là era giunto l'austriaco minacciando da vicino la pianura di Bassano. Nel 1921 i proff. Scabia, Spagnolo e Beggetto formarono un Comitato promotore che nel 1921 divenne nazionale, sotto l'alto patronato del Re, e che ha, per presidente il generale trevigiano Augusto Vanzo, e per segretario il cav. Francesco Gasperotto. Nel luglio 1925, considerato che non era possibile conservare tutti i cimiteri di guerra sparsi per il monte Grappa, in balìa delle intemperie e delle frane, sepolti per tanto tempo dalla neve, arsi dal sole implacabile, si decise di costruire l'ossario in roccia, sulla vetta, e su di esso il faro.

L'ossario squadra i suoi lati sotto il punto trigonometrico della cima, nel vertice del famoso triangolo fra la galleria e la Madonnina eretta da Papa Sarto, rasa al suolo dalla guerra, e in seguito rielevata sull'altare della pietà dei vincitori. Esso consta di una cripta centrale esagonale a volta elittica, alta otto metri, con il perimetro di 50 centimetri, che prende luce da un lucernario, e da cui partono a raggiera sei bracci lunghi 30 metri e ampi 3 che, collegati tra loro da un'altra galleria esagonale, sboccano singolarmente sui diversi fianchi della vetta in ariosi ballatoi pensili, dai quali si vedono i monti imminenti e quelli lontani e la pianura serrata dal nastro dei due fiumi.

Tanto la cripta che i fianchi si stanno rivestendo di pietra della montagna di cui si scoprì un ottima cava a Cibera, falda codesta digradante sulla strada che Cadorna, nel 1917, dopo l'offensiva degli altipiani, ordinò ai generali del genio, Maglietta e Moris. Ognuno dei bracci sarà formato di migliaia di loculi, chiusi da vetro opaco con croce greca diafana. Uno dei bracci, discendendo di quota, è legato alla galleria, e formerà esso pure loculario.

Un vialone di 100 metri di lunghezza e 10 metri larghezza — la Via Sacra — congiungerà la Madonnina, che si erge sulla scarpata della rotabile Cadorna, all'ingresso dell'Ossario, dove un marmo affisso alla parete indica il punto dove troverà l'estremo riposo il Maresciallo Giardino, il Duce della IV Armata; e dove per «sacrum clivum» poseranno ai due lati cippi dedicati ai reparti militari che hanno operato sul massiccio del Grappa.

Il cimitero costerà 3 milioni circa. Ma siamo ancora tanto lontani da questa cifra, che il Comitato ha dovuto licenziare operai e quindi rallentare i lavori per mancanza di fondi.

Tuttavia la cripta centrale è finita, un braccio ormai completato già dà asilo ai suoi capiti; gli altri, compreso il collegamento discendente con la galleria *Vittorio Emanuele*, stanno prendendo la loro forma. Ma le ossa di migliaia e migliaia di morti attendono ancora il loro turno nei cimiteri rovinati, vicino ai ruderi delle «casere» sparse per le nude malghe, nella solitudine che creano lassù le stagioni inclementi e nel più triste abbandono.

Allo scopo appunto di raccogliere fondi, il Comitato ha voluto dare un nome agli ignoti militi del Grappa, cosicchè accanto al numero di matricola come nei cimiteri dei poveri, ogni loculo recherà il nome di un benefico cittadino che offrirà all'opera 100 lire. Non vanità, ma amore che riscalda e conforta.

Per il monumento ai pontieri

PIACENZA, 29. — All'ingresso del grande ponte di ferro sul Po, dal lato della città, si sono iniziati i lavori delle fondamenta per il collocamento del monumento nazionale ai pontieri, monumento che sarà eretto per glorificare il valore di cui diedero prova i pontieri di Italia durante la guerra e specialmente sul Piave. L'onore di erigere sulla propria terra il monumento ai pontieri tocca a Piacenza perchè sede del reggimento.

Il cacciatorpediniere *Borea* varato a Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 29. — Ieri mattina alle 11 nei cantieri Ansaldo è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Borea» costruito per conto della Regia Marina. Alla cerimonia, strettamente privata, hanno assistito rappresentanze della Marina, gli amministratori della Società e varie personalità.

VITA PISTOIESE

La organizzazione della Provincia - Il Comune di Tizzana ritornato a Pistoia - La nomina della Commissione Reale - Lo scioglimento della Amministrazione Comunale e il Commissario Prefettizio - Il Prestito del Littorio - Nella Federazione Fascista - Una statistica Comunale - Ritrovi culturali

PISTOIA, Gennaio. — Il prefetto commendator Di Sansa sta alacremente occupandosi dell'impianto della nostra nuova Provincia. Il personale funzionario di Prefettura nominato al completo, è già quasi completamente giunto tra noi, ed ha preso possesso dei singoli Uffici. A sostituire il cav. Silvetti che è stato l'ultimo sottoprefetto di Pistoia e che, promosso vice-prefetto è stato destinato alla Prefettura di Belluno è venuto il cav. dott. Taddeucci. Fra gli arrivati sul posto sono anche: il consigliere di Prefettura cav. dott. Grisolia, il rag. Minneci, e il questore comm. dottor Giovanni Guarducci, il quale prenderà possesso del suo Ufficio tra qualche giorno. Tutti quanti i lavori di impianto dei singoli Uffici procedono con la massima alacrità sotto la vigilanza dello stesso prefetto comm. Di Sansa, che per la sua affabilità, per il suo tatto squisito, e per la sua non comune competenza ha subito saputo conquistarsi le generali simpatie. Fra qualche mese dunque la nuova nostra Provincia sarà sistemata in ogni sua parte e potrà iniziare il suo regolare funzionamento.

Intanto, il Comune di Tizzana, distaccato dal nostro Circondario nel novembre 1925 per essere aggregato alla vicina città di Prato che in quell'epoca era stata elevata a Capoluogo di Circondario, è tornato a far parte della Provincia di Pistoia a cui logicamente doveva appartenere per ragioni storiche, topografiche e commerciali, e la cui popolazione ne ha accolto l'annessione voluta dal Governo Nazionale con lo stesso vivo compiacimento manifestato dalla cittadinanza del luogo e dei paesi che fanno parte di quel Comune.

E' già stato proceduto alla nomina della Commissione Reale presso questa Regia Prefettura, la quale, presieduta dal Consigliere della Prefettura cavalier dottor Grisolia e composta dei signori N. U. cav. dott. Raffaello Baldi-Papini, cav. avv. Jacopo Marcelli, cavalier avvocato Alberto Cappugi, e ingegner Alessandro Taddei, si è subito messa all'opera inviando per prima cosa un telegramma di saluto a S. M. il Re, ed un altro all'illustre Capo della nostra Provincia comm. Di Sansa.

Per quanto riguarda i nuovi bisogni della Provincia il comm. Di Sansa continua ad avere cordiali e svariati colloqui con i componenti la pro-Pistoia.

* * *

L'Amministrazione Comunale Fascista sorta nel marzo 1923 è stata sciolta, ma anzichè iniziare la nuova con il Podestà, è stato qui inviato un Commissario Prefettizio nella persona del generale comm. Saperito. Vogliamo augurarci che la gestione straordinaria sia breve, e che anche il nostro Comune possa al più presto — come gli altri — iniziare la sua nuova amministrazione col Podestà. Per la nomina di questo da qualche tempo si vanno facendo pure svariati nomi, ma fino al presente momento nulla di concreto ci è dato sapere.
sto da qualche tempo si vanno facendo pure svariati nomi, ma fino al presente momento nulla di concreto ci è dato sapere.

* * *

La sottoscrizione al Prestito del Littorio si è chiusa anche tra noi con un risultato eccellente, mercè la somma accertata di circa sette milioni e mezzo. Anche questa volta il «record» è stato battuto dalla succursale del Monte dei Paschi, la quale mercè le agevolazioni accordate per disposizione del suo egregio direttore comm. rag. Alfredo Ferri, ha raggiunto un milione 737.500 lire. Tra le altre sottoscrizioni considerevoli è da annoverarsi quella della Federazione pistoiese delle Casse Rurali, e Cassa Rurali Federale per la complessiva somma di mezzo milione, oltre a L. 1.500.000 sottoscritte personalmente tra i singoli soci. Rimarchevole è pure la sottoscrizione di lire 35.000 raccolta tra i professori della Regia Scuola Complementare Enrico Betti.

* * *

Nella Federazione Provinciale Fascista il lavoro di organizzazione procede con la massima attività. Il segretario federale avv. cav. Leopoldo Bozzi si è accinto con giovanile entusiasmo all'opera sua. Egli ha già prese varie e importanti disposizioni, riesumate vecchie pratiche inerenti alla vita del partito ed ai suoi componenti, e si sta alacremente occupando delle sezioni circondariali le quali funzionano all'unisono con quella principale del Capoluogo seguendo scrupolosamente le direttive che dall'Ufficio di questa Segretoria Federale vengono emanate. Presto — a quanto ci si assicura — sarà pure formato il nuovo Direttorio della locale Sezione del P. N. F., e in giorno da destinarsi dalla Direzione Generale del Partito medesimo, avrà luogo l'insediamento ufficiale sia del segretario federale come del Direttorio stesso. Intanto coadiuvano l'avv. Bozzi nel disbrigo del suo immane lavoro i membri del Triumvirato composto dai signori N. U. cav. Alessandro Poggi Banchieri, Domenico Tosi, e rag. Gino Bachini, quest'ultimo segretario dei locali Sindacati.

* * *

Anche quest'anno — come gli anni precedenti — l'Ufficio di Stato Civile del nostro Comune ha data ufficiale comunicazione in merito al movimento avvenuto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1926 nella popolazione residente nel Comune di Pistoia, e al riepilogo annuale dei matrimoni come dei nati e morti nel Comune stesso. Da detta statistica rileviamo come al 31 dicembre 1925 la popolazione del nostro comune ascendesse ad abitanti 75.212. Nel 1926 abbiamo avuto 651 matrimoni, e nel solo territorio comunale i nati sono stati 1361 di cui 687 maschi e 674 femmine; e i morti 1045 di cui 495 maschi e 550 femmine. I provenienti da altri Comuni del Regno furono 1383, gli emigrati in altri Comuni pure del Regno 1439. La popolazione complessiva sia civile come militare al 31 dicembre 1926 ascese ad abitanti 76.143. Così nel 1926 abbiamo avuto un aumento nella popolazione di 908 abitanti.

* * *

Sere or sono davanti ad un uditorio sceltissimo il prof. Angiolo Borlenghi presentò per la prima volta la nuova massa corale della «Teodulo Mabellini» che si fece meritatamente apprezzare sia per esecuzioni corali diverse dalle solite, sia perchè, lasciato il vecchio repertorio, si slanciò compatta ed omogenea ad esecuzioni di musica del 500 quale il «Madrigale dello Spriggio», «Cicalamento delle donne al bucato», ed il coro poderoso e suggestivo del Moussorgski «Iddio salvi la Patria» nel «Boris».

L'avv. Raffaello Melani un eletto cultore dell'Arte, prima delle audizioni disse alcune parole illustrative sui due insigni musicisti illustrandone l'opera artistica.

Una gloriosa pagina della passione fiumana

rievocata in una cerimonia alla Presidenza della Camera

Il *Piccolo di Trieste* ricordò giorni or sono in un articolo di Ugo Milelli un curioso episodio, diremo così, elettorale, ignorato dai più e strettamente connesso alla gesta dannunziana di Fiume.

Com'è noto, negli ultimi tre mesi e mezzo del 1919, alla Marcia legionaria del 12 settembre seguì l'afflusso della

Dal Presidente della R. Corte d'Appello di Fiume

Numero 48/1919 pres.

A norma dell'articolo 82 del Decreto legge del 10 ottobre 1919 N° 1950 del Consiglio Nazionale di Fiume io sottoscritto Presidente della R. Corte d'Appello in funzione di Ufficio centrale per il collegio elettorale di Fiume

attesto

in conformità dei risultati accertati da questo Ufficio, che nelle elezioni compiute il giorno 16 novembre 1919 venne eletto a Deputato di Fiume al Parlamento Italiano il Signor Luigi Rizzo del fu Giovanni nato a Milazzo.

Fiume, li 18 novembre 1919

Presidente della R. Corte d'Appello quale Ufficio centrale elettorale

Il verbale della Corte d'Appello di Fiume

[ma]sse volontario nella città olocausta e tra i primi ad accorrere sul Carnaro fu l'eroico affondatore della *Santo Stefano*, Comandante Luigi Rizzo.

Mentre, però, a Fiume Gabriele d'Annunzio modellava l'anima giovanile italiana, in ogni angolo d'Italia, si preparavano le elezioni del novembre, che dovevano condurre alle umilianti sedute del dicembre successivo.

In quella occasione però Fiume ritenne che si dovesse far nuovo e significativo plebiscito d'italianità.

La presenza in città di Luigi Rizzo suggerì ai Fiumani l'idea di affermarsi nel nome di lui e si pensò pure di porre Rizzo a capo di una lista della Sicilia, perchè la riuscita del candidato — eletto contemporaneamente in Sicilia ed a Fiume — avrebbe assicurato l'ingresso in Parlamento del rappresentante politico di Fiume.

Il nome di Luigi Rizzo fu, dunque, in perfetto accordo tra Fiume e Messina, incluso in una lista della seconda città.

Ma l'esito delle elezioni riuscì del tutto impreveduto. Infatti: Rizzo, eletto alla quasi unanimità a Fiume, cadde proprio nella circoscrizione di Messina! La medaglietta serbava intatto il suo fascino e i candidati della lista messinese, s'erano valsi, sì, del nome di Rizzo per la valorizzazione della loro lista, ma all'ultimo momento, quasi tutti, chi più chi meno — brigando astutamente e venendo meno agli impegni assunti — avevano fatto convergere sui propri nomi i voti preferenziali degli elettori amici, specialmente nei comuni rurali.

Fiume e i legionari ne rimasero indignatissimi tuttavia, si volle che il risultato delle elezioni fiumane effettuatesi col massimo scrupolo, consacrato ufficialmente nei verbali di rito della Corte d'Appello, fosse ufficialmente notificato alla Presidenza della Camera. Motivo per cui, la sera del 28 novembre, il cancelliere capo della Corte d'Appello di Fiume, Luigi Paulettig, carico di un sacco contenente le schede e i verbali relativi alle elezioni, partì alla volta della Capitale.

Ma quella del cav. Paulettig a Roma fu una vera e propria «via crucis». In compagnia del notaio cav. Guidi e di due testimoni — il sottotenente bombardiere Vincenzo Lombardi e il sottotenente Giuseppe Cambieri — il funzionario fiumano si avviò alla volta di Montecitorio.

I quattro riuscirono a introdursi nell'edificio e a raggiungere l'anticamera del gabinetto dell'on. Alessio, allora vicepresidente della Camera. Nel vestibolo dell'ufficio presidenziale, una schiera di uscieri sbarrò il passo ai quattro e si dovette ricorrere ai mezzi decisivi.

Il sottotenente Cambieri, allontanando da sè le mani degli uscieri ligi alla loro consegna, spinse con una pedata la porta a vetri del gabinetto dell'on. Alessio e irruppe nella stanza, lanciando il grido elettrizzante: *Fiume!*

L'on. Alessio non sapeva che pesci pigliare... e, finalmente, si rifiutò di accettare le schede, adducendo come unico motivo del rifiuto che la legge elettorale in vigore prescriveva l'inoltro degli atti a mezzo posta.

Il povero Paulettig dovè uscirsene da Montecitorio col suo sacco, che pur conteneva un nuovo documento della inesausta passione fiumana.

Tornare a Fiume col materiale affidatogli era, ad ogni modo, impossibile e il cancelliere, concertatosi con i suoi amici ripicchiò alla porta del notaio Guidi, al quale, senz'altro, dichiarò di voler affidare in custodia il suo storico fardello. Il notaio accondiscese alla richiesta e la consegna fu verbalizzata.

Ma, com'è detto nel verbale del Guidi, il deposito degli atti presso di lui doveva essere soltanto «temporaneo». E il giorno auspicato è, alfine, giunto!

L'interessamento di Casertano

Infatti, non appena S. E. il Presidente della Camera Onor. Casertano ebbe notizia attraverso la pubblicazione del Milelli della esistenza di questi preziosi documenti storici presso il Notaio Guidi, diede disposizioni, perchè la Camera potesse venirne in possesso:

«Mi auguro — scrisse, appunto, l'illustre Presidente all'autore dell'articolo — di poter giungere in possesso dei documenti suaccennati, i quali, in tal caso, verranno religiosamente conservati nei nostri archivi».

Una lettera di Luigi Rizzo Omaggio al Duce

Luigi Rizzo, richiesto dal Milelli di partecipare alla consegna dei documenti con l'offerta da parte sua, del Decreto con cui la Corte d'Appello di Fiume lo proclamava eletto primo deputato italiano di quella città, aderì subito alla richiesta con la lettera che riproduciamo:

«Ho ricevuto *Il Piccolo* di Trieste, e leggendo il tuo brillante articolo, ho rivissuto i giorni della nostra passione fiumana.

«Trovo ottima la tua iniziativa, in quanto i documenti relativi alla elezione del primo deputato di Fiume, ricorderanno anch'essi quali erano i palpiti di quella Città non ancora politicamente annessa, ma già spiritualmente unita all'Italia.

«Per farti cosa gradita, ti rimetto il Decreto del Presidente della Corte d'Appello, e lo faccio ben volentieri perchè esso accresce l'importanza dell'offerta fiumana all'Archivio parlamentare.

«Convengo pienamente con te che schede e decreto non sono i soliti «*ludi cartacei*», giustamente antipatici al nostro caro Presidente, e che essi hanno, invece, un valore morale altissimo, che non potrà sfuggire a nessun italiano di buon sangue».

La consegna degli atti a Casertano

Il cav. Luigi Paulettig, possessore della formula magica indispensabile per riaprire gli scrigni del notaio Guidi, è giunto ora a Roma con una rappresentanza del Comune e del Fascio di Fiume, e col collega Milelli delegato dal «Piccolo» di Trieste per compiere in forma austera la consegna a S. E. Casertano di tali preziosi documenti. Consegna che ha luogo oggi.

L'Istituto di Paleontologia Umana

ente morale sotto il patronato del Principe Umberto

FIRENZE, 29. — Nella sede del Museo Nazionale di Antropologia ed Entomologia della R. Università, è stato inaugurato l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, il comm. Modigliani ha annunziato che l'Istituto è eretto in Ente Morale e che ne sarà Alto Patrono S. A. R. il Principe di Piemonte, e presidente il Ministro Fedele. Il conte Costantini ha letto lo statuto, ed il prof. Mochi ha illustrato gli scopi nazionali che l'Istituto si prefigge.

La reliquia di S. Luigi a Genova

GENOVA, 29. — Ieri sera alle 18,15 proveniente da Pavia è giunto alla stazione Principe la sacra reliquia di San Luigi Gonzaga accompagnata da monsignor Perazzo vescovo ausiliare di Mantova.

In Piazza Principe, gremita di folla, si è formato un corteo di automobili messe a disposizione del Comitato. Le automobili si sono recate, fra due fitte ali di popolo che si inginocchiava al passaggio della preziosa reliquia, alla cattedrale di San Lorenzo, ove sono giunte verso le 19,30.

A ricevere la sacra reliquia sul portale del tempio riccamente addobbato e sfarzosamente illuminato si trovavano l'arcivescovo di Genova, il podestà onorevole Broccardi, il prefetto gr. uff. Porro e moltissime autorità cittadine. Dalla stazione Principe alla cattedrale la sacra reliquia è stata fiancheggiata da ciclisti municipali.

I fanti della "Brigata Sassari,,

celebrano la gloria della loro bandiera

TRIESTE, 28. — (*V. T.*) — Nel nono annuale della battaglia dei Tre Monti, di Col del Rosso, di Valbella e di Col d'Echele i fanti della Brigata Sassari hanno celebrato degnamente l'eroica ricorrenza, ricordando precipuamente come la prima vittoria delle armi italiane, dopo le oscure giornate dell'ottobre del 1917, che precedettero la prodigiosa difesa sul Piave e sul Grappa, fosse la battaglia dei Tre Monti. Le vicende storiche del reggimento della Sassari sono note: dai combattimenti del Bosco Cappuccio nei primi giorni della difesa e dell'offesa allo scoppio della guerra, fino al 1918, con le battaglie decisive di Vittorio Veneto, i fanti della Sassari si conquistarono glorie imperiture, meritandosi citazioni all'ordine del giorno dell'esercito quali po. . reggimenti possono vantare: i combattimenti sull'altipiano della Bainsizza, le avanzate sul trinceramento delle Foreste sono episodi che costituiscono pagine epiche tuttora ricordate dagli storici militari e politici della nostra guerra.

La motivazione dell'ordine militare di Savoia, di cui la Brigata Sassari si fregia con giusto orgoglio, precisa come nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia i fanti della Sassari conobbero ogni limite di sacrificio e di ardimento, e furono audaci e tenaci, domando infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando alfine con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia. Sono note a tutti ormai le motivazioni delle medaglie d'oro assegnate ai reggimenti nel 1916 e nel 1920. La storia della brigata registra sacrifizi enormi, e registra pure numerose giornate in cui la vittoria, coronando l'epico sforzo dei fanti, sparse una luce imperitura di gloria sulle provate bandiere del popolo sardo. La celebrazione di queste vittorie è stata accompagnata dalla rievocazione dei fasti militari della brigata. Il 3 agosto 1916 segna la data della concessione della medaglia d'oro alle due bandiere: la prima medaglia d'oro che si concedeva alle brigata. La motivazione narra delle lotte accanite sul Carso, le giornate memorabili in cui la notizia delle avanzate dei sardi stupì l'esercito, perchè in quell'epoca il possesso di un palmo di terreno era tenacemente contrastato dal nemico. Il 30 gennaio 1918 è l'anniversario della terza citazione all'ordine del giorno dell'esercito, che ricorda la battaglia di Col del Rosso e di Col d'Echele. Il successo di questa battaglia è stato grandioso, per quanto previsto, per la fede sicura con la quale comandanti e subordinati andarono all'assalto. E' stata questa un'azione offensiva che dopo le sfortunate vicende del Natale 1917, restituiva la parte del sud della Val Franzella alle nostre linee, togliendo al nemico la base di una più larga offensiva al di qua della scoscesa valle. La battaglia di Col del Rosso segna: 75 ufficiali dei due reggimenti caduti eroicamente, 2500 austriaci delle migliori truppe dell'Impero fatti prigionieri, e ricco bottino di mitragliatrici e di munizioni.

Il 16 giugno 1918 segna la data memorabile in cui la brigata venne lanciata nella battaglia del Piave. Il giorno stesso in cui si sferrava l'offensiva nemica, la Brigata Sassari veniva trasportata in camion da Mestre sul terreno del combattimento. All'alba del 16 urtava con violenza inaudita sulla testa di ponte che il nemico custodiva alla destra del Piave nella zona di Fossalta, San Donà e Musile. Gli attacchi disperati della giornata riuscirono alfine favorevoli ai fanti della Sassari, che riuscivano a strappare al nemico il caposaldo di Croce di Musile, riducendo le colonne austriache in un breve triangolo di terreno compreso fra il fiume, la ferrovia e l'argine di San Marco. Dopo alterne vicende, e dopo che il nemico rinvigorì i suoi reparti, i fanti della Sassari, decimati ed estenuati, riuscirono ad imporsi con una difesa eroica disperata, e in un ripiegamento strategico rivelarono ancora la salda potenza dei reparti, sebbene il nemico fosse almeno dieci volte superiore di numero e stringesse da tutte le parti. Il ripiegamento si effettuò con calma e regolarità, scuotendo l'ammirazione degli austriaci. Non è vano affermare che la vittoria dell'ottobre del 1918, ebbe principio il 16 di giugno a Croce, determinando e preparando così gli sviluppi della battaglia decisiva a Vittorio Veneto. La ricorrenza di queste glorie militari venne celebrata oggi dai giovani fanti che hanno sede a Trieste, e la celebrazione trovò anche nei cuori dei cittadini quel sentimento di riconoscenza e di ammirazione che suscitano le eroiche gesta dei sardi in guerra. Ufficiali, soldati e cittadini, stretti in un solo sentimento di solidarietà patriottica, rivolsero il loro pensiero riverente ai caduti indimenticabili, che riposano sul monte, in valle e sulle rive del Sacro fiume, a testimoniare la prodezza della stirpe.

Il Duce per la rinascita di Arezzo

AREZZO, 29. — Il colloquio con il Capo del Governo del primo Podestà di Arezzo, tenente colonnello cav. uff. Guido Guidotti-Mori, è stato confortato da rapidi e brillanti risultati, che segneranno l'inizio della rinascita aretina, e riveleranno alle nostre popolazioni, che con le città maggiori, l'on. Mussolini non dimentica le minori consorelle, e segnatamente quelle fin qui trascurate per l'ignavia degli uomini, o per le dannose contese cittadine.

Come è noto, Benito Mussolini ha concesso per Arezzo 4 milioni e 55 mila lire.

Abbiamo avuto, col Podestà, ritornato da Roma, un breve colloquio. Il ten. col. Guidotti Mori ci ha riferito che il Duce è rimasto molto contento della sobrietà delle somme richieste per la risoluzione dei problemi di Arezzo. Ha aggiunto che altri hanno chiesto molti milioni, talvolta con scarso senso di opportunità, spesso forse non completamente giustificato dai bisogni veri della città per la quale venivano sollecitati.

Riguardo alle Scuole di Arezzo, il Duce ha approvato il progetto del Podestà, aggiungendo che, la scuola non deve avere edifici enormi non corrispondenti alle più elementari norme igieniche e alla comodità per le distanze, che da essa può separare le scolaresche.

L'on. Mussolini ha scritto di suo pugno «da accordare» ai lati del memoriale, che ha subito consegnato all'on. Suardo, ed ha poi dato ordine di sollecito interessamento per la Cassa Depositi e Prestiti e per l'approvazione del contributo al prossimo Consiglio dei Ministri.

L'Alto Commissario per l'igiene di Napoli

NAPOLI, 29. — In seguito all'interessamento dell'Alto Commissario che, in vista dei motivi di igiene e di pubblica incolumità, ha deciso di assumere le spese a suo carico, si sono iniziati i lavori per la ricostruzione e lo spurgo del canale di scarico della zona di Poggioreale allagata giorni or sono. Si è già ottenuto un abbassamento di 50 centimetri dell'acqua stagnante. I lavori sono continuati intensamente per arrivare subito al prosciugamento della zona che sarà sistemata con le prossime costruzioni, e sempre a cura dell'Alto Commissario, di alcune arterie stradali.

CRONACHE RODIOTE

L'Epifania ortodossa

RODI, gennaio.

La Chiesa ortodossa festeggia, con particolare solennità, l'Epifania. Prima nelle chiese si celebrano solenni funzioni poi dalla Metropoli esce una processione che attraversa le vie principali. Ne è alla testa il Metropolita, preceduto da sacerdoti coperti da paramenti sacri, dai colori sgargianti. Il Metropolita indossa le bianche vesti ed ha il capo coperto dalla mitria dorata, tiene nelle mani una piccola croce con la quale benedice la folla che si accalca sul suo cammino, mentre un gruppo di fedeli segue devotamente il Pastore. Giunto il corteo salmodiante nella piazza che si affaccia sul mare, si avvia verso il pontile dove è preparato un palco. Su di esso sale il Metropolita che di lassù recita alcune preci e getta la piccola croce in mare. Allora da tutte le barche che si affollano intorno, i nuotatori già pronti si buttano a capofitto nell'acqua, e si contendono la conquista del santo legno. E' un intrecciarsi di agili corpi che galleggiano, spariscono, ricompaiono, finchè il fortunato assomma tenendo in mano la croce benedetta. E' per lui una piccola fortuna, perchè egli ha il diritto di recarsi di casa in casa a far baciare la preziosa reliquia ritirando l'obolo dei fedeli.

Quest'anno, la cerimonia interrotta da qualche tempo, è stata ripresa con grande solennità. S. E. il Governatore ha voluto assistere al passaggio della processione, mentre la guardia presentava le armi. Il Metropolita ha benedetto il gruppo delle autorità, poi ha proseguito verso la riva dal mare, dove lo attendevano i giovani nuotatori, impazienti di dar prova della loro abilità.

La sottoscrizione al Prestito

Poco dopo la riva, popolata di curiosi, si sfollava e la processione riprendeva la via del ritorno con lo stesso cerimoniale.

Però la vita di Rodi non si esaurisce in queste feste tradizionali. Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio hanno raggiunto e superato i 2 milioni, somma cospicua tenuto conto delle condizioni economiche non facili di queste isole, tormentate dal terremoto e dalla scarsità dei raccolti. Nessuno di coloro che avevano qualche risparmio ha tentato di sottrarsi al proprio dovere: cattolici, ortodossi, israeliti, musulmani sono corsi a sottoscriversi con spontaneità di fervore e di fede. Mirabile è stato il contegno degli operai, i quali hanno contribuito al prestito con oltre 100 mila lire. I funzionari hanno sottoscritto con lire 300 mila. Ma quel che più conta non sono le sottoscrizioni cospicue: quelle che hanno impinguato il totale, sono invece le piccole quote di numerosi sottoscrittori. I piccoli risparmiatori non hanno mancato all'appello: le isole minori, Coo soprattutto e Scarpanto, hanno imitato l'esempio di Rodi. Ha contribuito al successo del prestito l'opera degli impiegati postali, modesti ma attivissimi propagandisti, dei carabinieri, dei dirigenti i lavori pubblici, del Fascio. Tutti si sono prodigati per vincere questa battaglia: poche parole hanno convinto anche i più riottosi: tutti si sono convinti che la buona riuscita della grande iniziativa rappresentava anche un vantaggio individuale perchè avrebbe segnato la rivalutazione della nostra lira, in confronto alle monete altrui aumentandone il potere d'acquisto. E queste popolazioni, che hanno innato il sentimento del commercio, hanno subodorato il buon affare e non se lo sono lasciato sfuggire. E così le Isole Egee hanno adempiuto il loro dovere verso l'Italia.

Cronache della Somalia

La visita di S. E. il Governatore alla moschea di Giama nel quartiere Scingani. — Il saluto degli indigeni.

S. E. il Governatore visita la Moschea Giama in Scingani

MOGADISCIO, gennaio.

(R. M.). — Il giorno 19 dicembre S. E. il conte Cesare M. De Vecchi di Val Cismon si recò in visita ufficiale alla moschea Giama, nel quartiere Scingani, la principale moschea delle cabile Jacub, Amudi, Sida Gredi, Ber Scek e Rer Magno dal popoloso rione della città. La folla degli indigeni, schierata ai lati dell'ingresso, accolse il Governatore con il saluto romano e grida di giubilo. I santoni ed i sapienti accompagnarono l'illustre ospite nell'interno della moschea dove il capo Islao Abdurahaman si rese interprete dei sentimenti della comunità, esprimendo al Governatore la gioia di vederlo spesso tra i suoi fedeli sudditi che gli sono oltremodo riconoscenti per le manifestazioni di benevolenza che ne ricevono. Furono poi innalzate preci ad Allah per S. M. il Re d'Italia, il Governo Nazionale e S. E. il Governatore.

Il battesimo dei piccoli meticci alla Missione della Consolata in Mogadiscio — S. E. il Governatore s'intrattiene con Mons. Perlo, Prefetto Apostolico della Somalia.

Il battesimo dei meticci al Brefotrofio di Mogadiscio

Con solenne cerimoniale, nei giorni 23 e 24 dicembre, fu impartito il battesimo ai meticci ed alle meticce del Brefotrofio di Mogadiscio. S. E. il Governatore volle presenziale al rito in compagnia di S. E. la contessa Rina De Vecchi di Val Cismon ed i figli.

La chiesetta delle Missioni era sontuosamente addobbata ed era stato eretto all'ingresso un apposito palco ornato di festoni tricolori. Ossequiato dalle autorità della Colonia e dai numerosi metropolitani presenti, padrini e madrine dei piccoli meticci, e salutato dall'inno Giovinezza suonato dalla banda del Brefotrofio, S. E. il Governatore, che indossava l'alta uniforme con decorazioni e la fascia dell'Ordine Gerosolomitano del Santo Sepolcro, diede ordine che si incominciasse la funzione. Monsignor Gabriele Perlo, prefetto apostolico della Somalia, assistito da tre Padri Missionari celebrò il commovente rito per cui una quarantina di graziosi bambini, ricoverati dalla pietà di S. E. il Governatore per l'abbandono dei padri e l'incuria delle madri, entrarono a far parte della famiglia cristiana.

Al termine della funzione religiosa il conte De Vecchi di Val Cismon s'intrattenne affabilmente coi piccini battezzati rivolgendo loro paterne parole. Accompagnato sino all'uscita dal giardino da Mons. Perlo e salutato da un folto gruppo di indigeni che frattanto, saputa la sua presenza, si erano adunati ai lati della strada, il Governatore e la famiglia fecero ritorno al Palazzo.

Coronò la festa un trattenimento drammatico-musicale che i meticci rappresentarono il pomeriggio di Natale.

Il battesimo dei meticci è un avvenimento di altissima importanza non solo dal lato religioso ma anche dal lato nazionale e politico.

Furono scambiati affettuosi telegrammi tra S. E. il Governatore, il Cardinale Gasparri ed il Cardinale Van Rossum, Capo della «Propaganda Fide».

S. S. il Pontefice aveva inviato l'Apostolica Benedizione.

Spettacolo patriottico

La sera di domenica 26 dicembre fu proiettata al Cinematografo della Cidea in Mogadiscio la film «Duce» ed un'altra riproducente un viaggio di S. E. il Governatore nell'interno della Colonia.

Intervennero i fascisti in camicia nera, e una grande massa di metropolitani ed indigeni. Prestava servizio la banda musicale del Brefotrofio. Il conte De Vecchi di Val Cismon presenziò allo spettacolo con la famiglia. Durante la serata, che era a beneficio del Fascio e del Brefotrofio, regnò il più vivo entusiasmo.

Arrivi in Colonia

Il giorno 25 dicembre con il piroscafo «Mazzini» è giunto a Mogadiscio il nuovo Segretario generale della Colonia gr. uff. Carli e vi ha fatto ritorno l'on. Alessandro Bartolomei. Rendevano gli onori alla nuova autorità un plotone di ascari con labaro e banda, schierati sul molo della Dogana.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Il mattino del 3 gennaio nella Chiesa delle Missioni della Consolata ebbe luogo una solenne funzione religiosa per l'apertura dell'anno scolastico. Presenziarono S. E. la contessa Rina De Vecchi di Val Cismon con le figlie ed il Sovraintendente all'Istruzione, professore dott. Renzo Meregazzi, con la signora.

Dopo la Messa cantata e la Comunione generale il Padre Gandino pronunciò un breve e elevato discorso, rilevando l'importanza della cerimonia.

In memoria della Regina Madre

Alla presenza di tutte le autorità della Colonia e con l'intervento di numerosi metropolitani, alle ore otto del 4 gennaio fu celebrata nella Chiesa delle Missioni una funzione in suffragio di Margherita di Savoia.

Per l'Esposizione d'Arte di Firenze

FIRENZE, 26. — Il Consiglio direttivo della Società Fiorentina delle Belle Arti, dietro sollecitazione di molti artisti, deliberava di prorogare al 15 febbraio p. v. «il termine di notifica» delle opere fissate dal Regolamento al 31 di questo mese di gennaio.

Deliberava altresì di portare a conoscenza degli artisti che — oltre i «premi di acquisto», preannunciati dal Regolamento, di lire cinquantamila del Comune di Firenze e di lire venticinquemila della Società di Belle Arti — altri premi di acquisto sono stati offerti dalla Camera di Commercio di Firenze, dalla Società degli Albergatori di Firenze e dalla Società delle Ferrovie Meridionali.

Nella certezza poi che la manifestazione, che si va preparando con l'aiuto dello Stato, del Comune e di benemerite Istituzioni, vorrà essere, per il concorso, degli Artisti migliori del nostro tempo, una grande affermazione dell'arte italiana, e che con essa Firenze saprà anche rivendicare la propria capacità e il proprio diritto ad essere consacrata sede di grandi mostre periodiche, nazionali e internazionali, il Consiglio direttivo della Società di Belle Arti ha iniziato pratiche col Governo Nazionale per trasferire nel luglio prossimo, e sotto gli auspici dell'Ente parastatale «L'Italica», la Mostra di Palazzo Pitti in una grande Città di una grande Nazione amica.

Una commedia di Veneziani a Milano

MILANO, 29. — Ieri sera ai Filodrammatici è stata data la commedia in tre atti di Carlo Veneziani *E se fosse?*. La recitazione della commedia, rapida, animata e affiatata pose in rilievo tutta la sua comicità. Tutti gli interpreti furono efficacissimi ed applauditissimi. Le chiamate a scena aperta furono quattro.

Conferenze di Clarice Tartufari a Tunisi

TUNISI, gennaio.

Clarice Tartufari, che ha avuto tempo fa il consenso ed il plauso del Duce, è stata a Tunisi per alcuni giorni, messaggera eletta di luce spirituale, di fervore patriottico, di squisito sentimento fascista. Accolta, con quella signorilità squisita che è prerogativa della Colonia nostra, la scrittrice ha parlato di Carducci *poeta civile* e di *Dante uomo di parte*, nella *Casa della Dante*, dinanzi al console generale comm. Gauttieri e ad una folla colta e gentile.

Le due conferenze di Clarice Tartufari sono state una consacrazione, nobile ardente, santa: una purificazione — ha detto un autorevole professore — uno di quei messaggi meravigliosi che escono dall'intimo travaglio del rivelatore e s'incidono indelebilmente nella perennità della bellezza e della verità. Lo dice l'entusiasmo con cui a più riprese, e sinceramente l'uditorio acclamò la scrittrice, trasformatasi, in ambasciatrice della patria. La Tartufari ha conclusola sua conferenza la «Dante uomo di parte» tracciando un quadro forte e desolante del periodo prefascista destando viva sensazione e grande entusiasmo allorchè accennò al movimento rigeneratore fascista. Infine l'esimia scrittrice glorificò il patriottismo degli italiani della Tunisia che, in soli sei giorni, vollero contribuire al Prestito del Littorio sottoscrivendo oltre tre milioni di lire.

Una biblioteca argentina a Milano

BUENOS AYRES, 28.

Il Governo argentino ha deliberato di istituire presso l'Università di Milano una biblioteca e museo argentini, dotati soprattutto, e ampiamente di quanto possa servire a far conoscere con esattezza la situazione geografica, fisica, economica, demografica, politica, culturale e storica della Repubblica argentina.

Frode letteraria finita con un'assoluzione

LONDRA, 29.

Quel tale signor Parson che pubblicò un paio di mesi addietro un libro di memorie autobiografiche, attribuito all'ex-ambasciatore della Gran Bretagna a Roma sir Rennel Rood, è comparso davanti al magistrato londinese per rispondere del reato di appropriazione indebita in seguito a querela dell'editore.

Durante il dibattimento è stato messo in chiaro che il Parson non si appropriò di alcuna somma appartenente all'editore, perchè costui, accortosi in tempo della impostura, diede ordine alla Banca di non pagare gli *chèques* da lui consegnati al Parson. Per questa, e in generale per altre risultanze del pubblico dibattimento, il processo è finito con una sentenza impreveduta, e, cioè, la assoluzione del Parson.

Il giudice presidente ha spiegato che, di fronte alla legge, una menzogna non costituiva necessariamente un reato di frode. Il Parson, il Parson, egli ha detto, è un bugiardo senza scrupoli, ma questo non vuol dire che egli sia un truffatore.

La sentenza ha suscitato svariati commenti, non tutti favorevoli.

Un impressionante delitto scoperto dopo quattro mesi

VIENNA, 29.

Nello scorso ottobre la signora Emi Authofer vedova di un alto funzionario dello Stato rimaneva vittima di un incendio, e fu trovata carbonizzata nella sua stanza. Non essendo emerse circostanze sospette, l'incendio fu attribuito a cause fortuite. Dopo circa quattro mesi, si è scoperto ora che la Authofer è stata uccisa dalla sua donna di servizio per impadronirsi del denaro della padrona.

Notiziario musicale

IL GRUPPO DI STUDI FILOSOFICI E SCIENTIFICI PER L'ESAME DELLE TENDENZE NUOVE ha promosso a Parigi l'audizione di composizioni dei giovani ceco-slovacchi Alois e Karel Haba, Miroslav Ponc, interamente fondate sull'utilizzazione dei quarti di tono. Queste composizioni eseguite su di un pianoforte a tre tastiere, costruito da Augusto Foerster — scrive Schaeffner sul «Menestrel» — apparvero informi e di una sonorità spiacevole. Lo scrittore osserva che se il violino e il pianoforte ordinariamente mai si accordano fra di loro, essendo l'uno istrumento non temperato e l'altro sì è perchè il primo suona giusto e l'altro falso, peggio avviene quando i due istrumenti sono entrambi obbligati a suonar falso. Tuttavia lo Schaeffner ha potuto rilevare, nel nuovo pianoforte a quarti di tono, alcuni effetti interessanti, e loda soprattutto uno «Charleston», meccanico, brutale e non mancante di grandiosità.

AFFINCHE' I BIMBI IMPARINO AD AMARE LA MUSICA — scrive m.lle Evelina Fox sulla rivista *Vers la santé* — si suoni al pianoforte un girotondo infantile o qualche altra aria molto semplice e i bimbi ne segnino il tempo col battito delle mani; si suoni una marcia variando la forza del suono e del movimento, e i fanciulli marcino dolcemente o pesantemente, lestamente o lentamente, secondo l'intensità del suono o il ritmo della musica; far fare ai fanciulli della ginnastica ritmica; farli danzar econ dei fiori, dei campanelli e dei fazzoletti; organizzare dei giuochi cantati e mimati ritmicamente; costituire un'orchestra in miniatura con cembali, tamburi, nacchere, etc. Se l'orchestra è ben diretta e se le arie scelte sono trascinanti, questo esercizio è di un grande valore educativo e assai dilettevole.

THE MUSICAL DIGEST di New York ha pubblicato un numero speciale in carta di lusso, con numerosi e nitidi ritratti di artisti, fregi musicali umoristici, articoli varî fra i quali uno curioso della celebre soprano Maria Jeritza che narra come è divenuta... attrice, un altro di Herman che rifà la storia del Covent Garden di Londra, interviste in istile telegrafico coi più celebri compositori, direttori e virtuosi che l'America trattiene sul proprio suolo a suon di dollari, devizioni notiziari, indiscrezioni, impressioni, ecc.: il tutto per trentacinque centesimi.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA GUERRA si è eseguita a Bruxelles la composizione di un tedesco. Si trattava del *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss, e il ritardo è stato compensato da una buona esecuzione e da un vivo successo.

EDITORIA. Vincenzo Di Donato inizierà prossimamente (pei tipi degli Editori Fratelli De Santis) una collezione musicale denominata «Dorica». In un primo periodo saranno pubblicate composizioni dello stesso Di Donato, di Attilio Poleggi, di Pierina Corsi, Goffredo Petrassi, Giorgio Nataletti e Mario Peragallo.

BEETHOVENIANA. Negli archivi della Casa Breitkopf e Härtel di Lipsia è stata ritrovata una copia, riveduta e corretta dall'autore, della *Leonora N. 3* di Beethoven, la quale differisce in alcuni punti dalla versione conosciuta.

Il manoscritto della «Sonata in fa magg.» è stato venduto all'incanto a Berlino per 3500 dollari.

MUSICISTI AL LAVORO. Riccardo Strauss prepara un concerto per pianoforte e orchestra intitolato *Corteggi della Pantalenea*.

Lorenzo Filiasi ha terminato un'opera intitolata *Fruttidoro*.

Elio Serao, napoletano residente a Buenos Ayres farà rappresentare in un teatro argentino la sua opera *La fata delle Dolomiti*.

CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE. Alla Filarmonica di Varsavia si è svolto in commemorazione di Chopin, un concorso pianistico internazionale, organizzato dalla «Scuola Chopin per gli alti studi musicali», e sotto il patronato del Presidente della Repubblica. Vi hanno partecipato numerosi pianisti polacchi ed esteri.

A. de A.

CRONACA DI ROMA

Le grandi linee del programma del Governatore

Lavori febbrili - La "zona del silenzio,, - Ma soprattutto la lotta contro il caro-vita

IL GOVERNATORE

Le dichiarazioni rese ieri dal Governatore ai rappresentanti della stampa cittadina sorpassano il limite d'una amichevole conversazione, come tale ha voluto farla essere don Ludovico Potenziani, ma assumono significato e valore d'un preciso programma d'azione.

Il Governatore ha dimostrato di aver perfettamente compreso, attraverso approfondimento di studi, quali siano i più palpitanti problemi di Roma e quale sia la strada da seguire per la risoluzione di essi: la fermezza dei propositi, il valore dei collaboratori danno sin da ora sicura certezza che le opere annunziate saranno condotte a termine con la svelta andatura che è propria del Regime Fascista.

La liberazione del colle Capitolino

La prima parte delle comunicazioni durante le quali il Principe Potenziani ha voluto rendere omaggio all'attività della passata Amministrazione ha compreso lo svolgimento di un programma di lavori immediati dei quali il più importante appare quello che riguarda la liberazione e l'isolamento del Campidoglio e del Monumento a Vittorio Emanuele.

Bisogna liberare il colle capitolino dalle casupole che sono sorte intorno ad esso e poichè risulta che nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici esiste uno stanziamento per una somma rilevante si è certi che se lo Stato vorrà integrare l'opera del Governatorato, sarà possibile porre sollecitamente loro purezza, nel loro sfondo natu- lor opurezza, nel loro sfondo naturale tre dei monumenti più caratteristici di Roma: quello al Padre della Patria, il Campidoglio e l'Aracoeli.

La sistemazione di Via Cremona

Degli altri lavori da condurre a termine poco diremo poichè di essi già è stato diffusamente parlato: si tratta, come è noto del Teatro di Marcello, della Tomba degli Scipioni sulla Via Appia, della sistemazione della prima parte di Via Cremona e della costruzione della

DOVE SBOCCHERA' IL PROLUNGAMENTO DI VIA DELLA CROCE

galleria tramviaria sotto il Campidoglio.

Quest'ultima opera è in stretta relazione col bisogno di procedere senza indugio all'arretramento delle linee tramviarie della zona nel centro mediante rimozione dei binari in tutto il tratto che va dalla Banca d'Italia al Largo Argentina, ivi compresa la Via S. Eufemia e la Piazza del Foro Trajano. Con tale provvedimento si giungerà ad eliminare definitivamente dalla Piazza Venezia e dal Foro Italico quella che l'alta parola del Duce giustamente definì «contaminazione tramviaria» e sarà risoluto il problema della circolazione in Via del Plebiscito e nel primo tratto di Corso Vittorio Emanuele in cui la permanenza delle linee tramviarie con l'enorme affollamento e frequenza di vetture finirebbe in un avvenire non lontano per rendere impossibile il transito di qualsiasi altro veicolo.

Il nuovo Palazzo dell'Esposizione

Il Governatore occupandosi ancora della circolazione nel centro di Roma si è soffermato a parlare della necessità di togliere il tram da via Condotti e di accelerare nel modo migliore l'esecuzione del progetto per la sistemazione di via della Croce.

Sarà parimenti realizzato il sottopassaggio di via della Purificazione grazie al quale il traffico ora intensissimo di via Due Macelli sarà sensibilmente alleggerito.

La costruzione del nuovo Palazzo dell'Esposizione che secondo il più accreditato progetto dovrebbe sorgere a Valle Giulia nel centro cioè di quella piccola città dell'Arte che cominciò a sorgere nel 1911.

La poco sorveglianza peraltro sulle costruzioni che andarono man mano elevandosi sulle alture di Valle Giulia hanno non poco deturpato la bellezza del luogo e poichè si ha notizia che altri edifici dovranno sorgere tra non molto, pensiamo che non sarà male al momento di concretare il definitivo progetto per il Palazzo dell'Esposizione studiare se la località sia veramente adatta allo scopo o se significherà con questo rovinare ancora di più la bellissima vallata.

Le altre opere

Sul quartiere dell'artigianato le dichiarazioni del Governatore sono state improntate alla fiducia di condurre al più presto a termine gli importanti lavori; il quartiere dell'artigianato dovrà caratterizzare,

LE INFELICI CONDIZIONI DI VIA CREMONA

la Roma di domani, che non può essere una città industriale affumicata e polverosa, sia per la sua ubicazione, sia per il suo passato ed il suo avvenire.

E', altresì, in corso di esecuzione la convenzione stipulata per l'allargamento di Via del Tritone da Via Due Macelli a Via della Panetteria, e i relativi lavori saranno iniziati appena ultimate le operazioni di esproprio che sono già ad uno stadio molto avanzato.

Altro importante lavoro, sopratutto dal punto di vista del problema della viabilità, è l'apertura della strada tra Piazza Barberini e Piazza S. Bernardo, che può considerarsi la prosecuzione della galleria tra Piazza di Spagna e Via della Purificazione, attuando una grande linea di diretta comunicazione tra i quartieri alti, e, per la Via della Croce allargata, il moderno e vasto quartiere di Prati.

Commissione edilizia ed arte

Il Governatore ha poi diffusamente parlato della Commissione edilizia di cui faranno parte personalità di indiscusso valore tecnico e che avrà preziosa la collaborazione degli organismi sindacali. Il Principe Potenziani ha particolarmente rilevato come nessuno della Commissione potrà essere progettista o comunque interessato nelle opere sottoposte al giudizio della Commissione.

Nella deliberazione dei lavori sarà ripreso il sistema delle aste.

Delle tasse poco bisogna dire poichè il Governatore ha disposto che nessun aumento di carattere generale sia apportato per l'anno corrente agli accertamenti dell'imponibile dei singoli contribuenti, di modo che, per quest'anno, i ruoli delle tasse comunali non porteranno in massima maggiori aggravi alle finanze dei cittadini.

Il Comitato Annonario

La parte più importante delle dichiarazioni del Governatore sono state quelle riguardanti l'Annona e che hanno avuto il carattere di un vero programma di lotta contro il caro-vita

Il Governatore ha ritenuto opportuno di concentrare tutti i provvedi-

La nuova strada tra piazza Barberini e San Bernardo.

menti annonari in un Comitato permanente del quale assumerà la Presidenza lo stesso Presidente della Commissione Consultiva Annonaria. Faranno parte del Comitato permanente pochi ma provati esperti in materia.

In conseguenza del nuovo indirizzo nell'Ufficio di Annona verranno a gravare maggiori attribuzioni e maggiori funzioni esecutive, anche per effetto dei continui e numerosi rapporti che esso dovrà mantenere col Comitato permanente. Perciò non si rende più possibile e compatibile la permanenza dell'Ufficio di Annona nella VII Ripartizione che è già molto gravata da importantissimi e gravi compiti.

Pertanto l'Annona viene staccata dalla VII Ripartizione per costituire un Servizio autonomo che dovrà seguire le direttive del Comitato permanente.

Carne e pesce

La lotta che il Governatore intende ingaggiare riguarda principalmente la carne ed il pesce. Per la prima attorno ai prezzi della quale noi molto abbiamo già scritto, si prevede che un'energica azione produrrà diminuzioni di oltre 5 lire al chilo.

Questa cifra dice chiaramente a quali speculazioni i macellai hanno sottoposto sino ad ora i consumatori e dimostra quel che è possibile con una azione precisa e priva di tentennamenti.

Per il pesce il Governatore vuole far affluire sul mercato una quantità maggiore di circa 20 quintali di merci che dovrebbero essere rivenduti direttamente e quindi a prezzi assai inferiori a quelli attualmente praticati.

Il Governatore pensa che se anche la gestione sarà in perdita, ben vale la pena di impegnare denari per alleviare i disagi del caro-vita e combattere vittoriosamente contro gli speculatori.

L'azione del principe Potenziani si manifesta quindi quale è necessaria sia per ottenere vittoriosi risultati.

Il nuovo Istituto Governatoriale per la cura dell'adenoidismo

Domani domenica verrà inaugurato in appositi locali presso l'Ufficio di Igiene al Viale Manzoni n. 6 il nuovo Istituto Governatoriale per la cura dell'Adenoidismo.

L'istituzione fu nel decorso anno proposta dalla Direzione dell'Ufficio d'Igiene e l'Amministrazione, resasi immediatamente conto della sua grandissima utilità volle subito portare la proposta ad effetto. Il prof. Mancioli, valente medico specialista del Governatorato per le malattie del naso, della gola e dell'orecchio, caldo sostenitore dell'idea e che sarà preposto al nuovo servizio, suggerì in tutti i particolari l'organizzazione e l'arredo tecnico dell'Istituto.

L'importanza della lotta contro l'adenoidismo sia dal punto di vista della profilassi antitubercolare sia da quello dell'igiene scolastica, è universalmente riconosciuta, sicchè essa appare giustamente come una parte integrante del programma di igiene sociale che il Governatorato persegue con ritmo sempre crescente.

E' noto come l'adenoidismo così frequente nel fanciullo, produca deformazioni nel suo sviluppo somatico ed intellettuale; lo rende tardo nell'imparare, torpido nel lavoro. E' noto altresì come alla presenza delle vegetazioni adenoidi costituisca una causa di predisposizione alle malattie infettive in genere.

In America si richiede, per l'ammissione dei bambini alla scuola, un certificato che escluda l'adenoidismo, o dichiari la subita operazione di estirpazione delle vegetazioni. Da noi, è apparsa evidente la necessità che il Governatorato si facesse promotore della creazione dell'Istituto suddetto, data la concezione integrale della funzione educativa ed insieme di rigenerazione igienica che deve avere la scuola.

Il nuovo Istituto non ha soltanto una sala da operazione e una sala di degenza per gli operati, ma ha altri locali per l'integrazione dell'atto operativo con una razionale cura post-operatoria a mezzo di inalazioni collettive ed individuali. Così in un'ampia sala potranno trovare posto 50 bambini per volta, per inalare le nebbie secche delle acque salso bromo iodiche di Salsomaggiore oppure nebbie di soluzioni calciche a seconda che abbiano bisogno di una cura eccitativa del ricambio o di una cura remineralizzante. La esecuzione di una metodica ginnastica medica rende ampi e profondi i movimenti respiratori durante la seduta inalatoria.

Una batteria di 12 inalatori individuali impiantati in altro locale consente di effettuare, caso per caso, inalazioni di speciali sostanze medicamentose riconosciute adatte.

I locali tutti sono stati arredati con la maggiore proprietà e con il rispetto delle più razionali esigenze igieniche.

Gli impianti tecnici sono quanto di più perfezionato si sia fatto finora e il macchinario è stato appositamente costruito dall'Industria Romana e precisamente dalla Ditta Achilli. I lavori furono eseguiti rapidamente e con intelligenza e precisione dall'Impresa Levrini.

Con questo Istituto, unico sinora al mondo, come concezione e come attuazione pratica, il Governatorato dà un esempio, riteniamo prezioso, di quanto si debba fare per migliorare lo sviluppo fisico e intellettuale del fanciullo; ciò che vuol dire le qualità di forza, di energia, di intelligenza delle nuove generazioni.

Il successo di un'Esposizione

L'elegantissimo pubblico che affollava Venerdì e Sabato i locali di **Via Fontanella Borghese N. 33** ha potuto ammirare la meravigliosa collezione di **Tappeti Persiani**, di **Mobili** antichi, di **Stoffe, Quadri** ecc. che saranno **venduti all'asta** a cominciare da **Lunedì 31** corr.

La bellezza di tutti gli oggetti esposti ed in special modo la ricca scelta dei meravigliosi **Tappeti Persiani** in tutte le qualità e nelle misure più ricercate, invoglieranno il pubblico agli acquisti, tanto più che i prezzi saranno anche più vantaggiosi del solito dovendo essere venduto tutto a qualunque prezzo. Domenica 30 corr. dalle ore 10 alle ore 20 ultimo giorno di Esposizione.

Un custode di scuole si uccide

col gas fatto sprigionare dal rubinetto

Custode del nuovo edificio scolastico che sorge a Monte Sacro, ove trovasi anche la Delegazione municipale, era Angelo Fantini, del fu Augusto, di anni 48, da Cesena. Egli, infatti, insieme con la moglie Emilia Placidi, tutti e due già custodi della scuola elementare «Ugo Bartolomei» sita in via Nomentana, 374-A, erano passati alla succursale della Città Giardino Aniene.

Era un lavoratore, amante del suo dovere, ma di temperamento piuttosto chiuso. In questi ultimi tempi, poi, il Fantini aveva più volte manifestato propositi di suicidio sopratutto perchè da un anno e mezzo circa non si era inteso mai bene, forse in seguito ad una caduta fatta durante l'esposizione dei lavori didattici nel luglio 1925 alla scuola «Vittorino da Feltre».

E nel pomeriggio di ieri il Fantini, approfittando della momentanea assenza della moglie, ha voluto tragicamente porre fine ai suoi giorni.

Serrate le finestre e la porta della cucina e tappati tutti i fori, il custode ha aperto i rubinetti del gas ed ha atteso la morte.

Poco dopo le 17 la moglie, nel rientrare nel caseggiato delle scuole, ha trovato il piccolo loro appartamento chiuso internamente. Assalita subito da tristi presentimenti, la Placidi ha dato l'allarme. Sono così accorsi altri custodi della scuola, due agenti ed il muratore Duilio Capitani di Giovanni il quale ultimo, mediante la scalata da un finestrino della ritirata, è riuscito ad aprire la porta che dà sul corridoio.

Subito un puzzo di gas è stato avvertito, tanto che si son dovute aprire tutte le finestre per procedere oltre e giungere nella cucina ove è stato rinvenuto a terra il povero Fantini, già cadavere.

Del fatto è stata immediatamente avvertita l'Autorità giudiziaria a disposizione della quale è stato messo il cadavere, piantonato.

BANDO DI CONCORSO

E' bandito il concorso ad un posto di segretario amministrativo nella Associazione Abruzzese Molisana in Roma.

Condizioni: Essere Abruzzese o Molisano - Titolo di studio minimo licenza delle scuole medie - Età: dai 21 anni in poi - Esibire Certificati penale e di buona condotta - Altri titoli.

Domanda diretta: Presidente Associazione - Via Monterone, 2.

Termine utile: 15 febbraio 1927.

Il "villaggio abissino,, di Ponte Milvio è scomparso

Oggi l'Istituto per le Case Popolari, proseguendo, sotto la guida animosa del prof. Calza Bini, nel vasto programma di epurazione e rigenerazione dei quartieri eccentrici, ha proceduto all'abbattimento dei baraccamenti esistenti sulla sponda destra del Tevere a ridosso del Ponte Milvio, mentre ha trasferito immediatamente le famiglie ivi ricoverate nei nuovi alloggi edificati nella stessa località.

All'opera santa di epurazione era presente anche il Governatore di Roma Principe Potenziani.

I fabbricati di nuova costruzione al Quartiere Ponte Milvio sono costituiti da un insieme di 18 palazzine suddivise in due nuclei: il primo, più prossimo al piazzale e più importante, con alloggi destinati all'affitto, con patto di futura vendita, giusta le norme del noto Decreto 10 marzo 1926; il secondo, collocato al di là della ferrovia di cintura con alloggi destinati all'affitto comune e principalmente al ricovero degli sbaraccati.

Le famiglie che oggi occupano i primi fabbricati sono 80 e con ciò viene completamente eliminato lo sconcio baraccamento. Seguirà nel mese venturo l'altro importante sbaraccamento dei Prati Strozzi, i cui abitanti saranno ricoverati in parte in questo medesimo gruppo di Ponte Milvio e in parte nel nuovo grandioso quartiere dell'Istituto a Portonaccio.

E' da rilevare l'importanza di questi gruppi di costruzioni a Ponte Milvio le quali assommano ad un costo complessivo di circa 10 milioni. Gli alloggi per gli sbaraccati nel gruppo di Ponte Milvio sono 124 con 277 vani e quelli destinati alla vendita sono 182 con 677 vani.

Le baracche demolite sono circa 70 in cui hanno vissuto fino ad oggi circa 500 persone.

L'Istituto per le case popolari che iniziò nello scorso anno, per incarico del Governatorato di Roma, l'opera nobilissima, la prosegue ora, e la proseguirà tenacemente, fino alla definitiva scomparsa dello sconcio fenomeno; e di ciò merita una parola di lode il prof. Calza Bini già presidente e attuale R. commissario dell'Ente.

Italo Foschi lascia la direzione di "Roma Fascista,,

Col 1. febbraio l'avv. Italo Foschi lascia la direzione di *Roma Fascista*.

Il battagliero settimanale così saluta l'ex segretario della Federazione Fascista dell'Urbe:

«Il camerata Italo Foschi, fondatore ed animatore di questo giornale, nei giorni in cui i grandi organi di stampa, ghiotti di tiratura, diffamavano ingiustamente il Fascismo, dopo l'episodio Matteotti, lascia la direzione di *Roma Fascista*.

Tutta la famiglia di questo settimanale di battaglia che per oltre due anni ha condotta una lotta audace e intransigente, si raccoglie affettuosamente per salutare con cordialità cameratesca Italo Foschi, cui in gran parte si deve l'affermazione vittoriosa di *Roma Fascista*.

Combattemmo con lui battaglie che resteranno memorabili ne a storia del Fascismo romano; e anzitutto la campagna inesorabile contro il quartarellismo di ogni gradazione e contro la massoneria che ebbero su queste colonne forse i colpi meglio assestati e in Italo Foschi un coraggioso alfiere che non esitò di fronte a rischi e a gravi responsabilità per la fede comune.

Tutto questo rimane e non si dimentica: come pure confidiamo rimanga a *Roma Fascista* la collaborazione di Italo Foschi che consideriamo e sempre considereremo parte integrante della nostra famiglia. A lui il saluto cordiale e riconoscente di tutti noi, sicuri interpreti del Fascismo dell'Urbe.

La direzione di *Roma Fascista* rimane da oggi ad Umberto Guglielmotti e la redazione invariata».

Dopo la tragica scomparsa del cav. Farris

Vada alla memoria del maresciallo Giuseppe Farris, che ieri si tolse di vita, in un'ora tragica, gettandosi dalla finestra della sua abitazione in via dei Sediari, — vada alla memoria di quest'uomo dabbene un saluto mestissimo e reverente.

Il cav. Farris aveva dedicato la sua vita al servizio della causa dell'ordine — e la sua modesta carriera nell'Arma dei carabinieri fu illustrata da ore di notorietà simpatica, che riuscì a non cancellare mai il ricordo delle benemerenze sue; per modo che il Farris divenne popolarissimo.

E, precisamente a questa popolarità, forse, fanno capo le cause del suo suicidio. L'inizio della sua notorietà risale al famoso processo Cuocolo (1908, alle Assise di Viterbo). Il Farris, assieme al capitano Fabbroni, fu accusatore implacabile e documentato della «camorra» napoletana.

Il Farris fu anche uno dei maggiori indagatori per un furto avvenuto nel 1911 al Ministero delle finanze per cui si ebbero parecchi arresti.

In Sicilia durante il triste periodo del brigantaggio fu il graduato dei carabinieri che fece più arresti ed ebbe più conflitti per cui venne insignito della medaglia di bronzo al valor militare.

In Sardegna, anche, la sua opera fu meritevole, ed a ricordare quel periodo egli scrisse poi un interessantissimo libro sull'opera dei carabinieri contro il brigantaggio sardo.

Ma, appunto per questa sua attività onesta e infaticabile, il cav. Farris divenne bersaglio di vendette e di persecuzioni, alle quali, si dice, non fu estraneo il Governo del Nitti, che fu indulgente ai camorristi ed eliminò il Farris dall'Arma benemerita in cui aveva reso tanti servigi magnifici.

Ritiratosi a vita privata, il cav. Farris si dedicò interamente alla Associazione dei carabinieri in congedo e ai Fasci di combattimento, dando agli uni e all'altra tutta la forza del suo buon volere. Durante il triste periodo dal '19 al '21, il Farris si mise a disposizione del Fascio romano e diede opera preziosa alla lotta contro il sovversivismo pazzo e sbracato.

Nello sciopero politico del luglio '22 fu volontario tramviere e combattente sulle piazze di Roma, seguace fedele del nuovo regime. Gettò i germi dell'Associazione ex-carabinieri in congedo, e fu il primo a inaugurare il labaro della sezione di Roma, nella caserma della legione degli allievi carabinieri di Roma.

Più tardi, nel nome di Mussolini, il Farris inaugurava le sezioni regionali dell'Associazione dei carabinieri congedati e ne presiedette il primo congresso, organizzato da lui con cura affettuosa ed energica.

Ma la lotta sorda non perdonò al Farris, e si manifestò nel seno stesso della sua Associazione beneamata, che egli fu costretto ad abbandonare, lasciando in essa brandelli sanguinolenti del suo cuore.

Il Farris sentì sfuggirsi la [illegible] stessa della sua vita, e la cupa nevrastenia s'impadronì di quest'anima di fortissimo lottatore. Non nacquero i [illegible] pensieri sconsolati; non fece [illegible] dell'accorata passione che [illegible] suo spirito sconfortato.

E non trovò resistenze in se [illegible] affetto della sua consorte adoratissima non valse ad alleviare la tremenda malinconia demolitrice di anime e di corpi. E cedette...

A 57 anni, quest'uomo ancora forte, vegeto, robusto poneva fine ieri alle sue tribolazioni, spiccando un salto fatale dall'alto di una finestra della sua abitazione.

Quanti lo conobbero, lo amarono, lo stimarono s'inchinano innanzi alla sua tomba, immeritamente e immaturamente dischiusa.

* * *

Il cadavere del compianto maresciallo Farris, dopo il nulla osta del Pretore, iersera alle 19,30 fu trasportato alla camera mortuaria dello Istituto di Medicina legale.

Quivi fu constatato come la morte fosse stata prodotta dallo schiacciamento della testa e dalla frattura del cranio.

Nelle tasche del defunto furono rinvenute tre lettere chiuse: l'una indirizzata al Duce e Capo del Fascismo; — la seconda diretta al Giudice istruttore; — e una terza alla moglie, signora Battistina. Questi documenti, come di regola, furono ritirati e saranno consegnati alla Questura.

Parimenti, fu trovato un certificato a firma del professore Palidori, nel quale è dichiarato che il Farris era affetto da profonda neurastenia ed aveva bisogno di assidue cure, di riposo, etc.

PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E INFANZIA

Un esempio

Una lodevole iniziativa che dovrebbe essere imitata.

L'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata ha voluto onorare la memoria della defunta Baronessa Natalia Blanc nata Terry, inviando 500 lire per essere iscritta fra i soci perpetui dell'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Il Dopolavoro Filodrammatico

L'ultimo numero di questo settimanale contiene, in primo, lo studio per l'attuazione di una scuola serale tecnica dell'apparato scenico, scuola che sarà una delle attività Dopolavoristiche di una importanza artistica eccezionale, sia perchè unica in Italia, sia per gli uomini illustri che saranno chiamati a dirigerla.

Inoltre: *Una scenografia tradizionale e rivoluzionaria*, di M. Gallian; *Filodrammatiche, teatro d'arte e pubblico*, di A. B.; *Il notiziario Filodrammatico della settimana*; *La piccola posta*.

Il teatro attraverso i secoli: *Teatro Greco*, studio di G. Ginocchio; *Profilo di Ibsen*, di Tacchini; Le recensioni teatrali romane; Novità in Italia e all'estero e la divertente novella scenica. Numerose fotografie di figurini, scene, ecc.

L'opera svolta dalle Assicurazioni Sociali per la riuscita del Prestito

L'Istituto Provinciale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali nell'intento di concorrere anche con la propaganda alla buona riuscita del Prestito del Littorio ha promosso, in Provincia — durante il periodo della sottoscrizione — alcune conferenze sul tema: «Le Assicurazioni Sociali ed il Prestito del Littorio», dedicate particolarmente alla classe lavoratrice.

Le conferenze sono state tenute dal direttore della Sede provinciale, cav. Ferruccio Ancilotta, ed ebbero esito splendido per concorso di pubblico dato l'interessamento spiegato dalle autorità, dai Fascio dai Sindacati locali. Esse furono tenute a Veroli, Ceccano, Civita Castellana, Ronciglione, Subiaco e Ceprano.

Iniziativa artistica all'Associazione fra i Romani

Domani, alle ore 17 precise all'Associazione fra i romani, via Umiltà 48, Orsetta Orsatti si farà accompagnare nella recitazione di alcune liriche dal suono della chitarra in modo da raggiungere l'effetto di vero melologo. Il melodioso strumento sarà toccato dalle mani esperte del maestro Francesco Salvatori anche compositore geniale noto anche all'estero.

I soci dell'Associazione sono invitati e il pubblico abituale della Orsatti. Con nobile pensiero la dicitrice ha invitato i soldati ciechi di Villa Felicetti che interverranno.

Una conferenza di S. De Sanctis

Domani domenica, alle ore 18, nella sala della Biblioteca Filosofica, a piazza Nicosia 33, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. S. De Sanctis, della R. Università, sul tema: *L'uomo prelogico*.

Le tariffe dei "taxis,,

Ieri mattina il Governatore ha ricevuto per l'esame e la risoluzione della dibattuta questione delle tariffe dei taxis, in rappresentanza della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna: lo on. avv. Antonello Caprino, presidente dell'Associazione Laziale, l'avv. Pasquale Buonincontro, segretario generale della Confederazione Nazionale ed il commendatore Sabbatini commissario della Sezione Autoservizi. Nella riunione i rappresentanti della Confederazione hanno ammesso la necessità di dare alla cittadinanza mezzi di trasporto economici e adatti a tutte le esigenze di una grande metropoli, ma hanno anche dimostrato come un'improvvisa, notevole riduzione delle tariffe degli attuali taxis non si risolverebbe in un incitamento a migliorare una industria, la quale non ha risorse illimitate nè costanti in tutti i periodi dell'anno. Così stando le cose la Confederazione non ha negato ai «pètori» la possibilità di giungere in un secondo tempo ad un minor costo dei servizi automobilistici urbani ed ha anzi manifestato il proposito di collaborare affinchè ciò possa verificarsi, nell'interesse collettivo, ma ha pure rilevato che la revisione delle tariffe dei taxis deve essere fatta su basi stabili.

A tali ragioni illustrate dai rappresentanti della Confederazione, il Governatore ha risposto di prescindere nello esame della questione specifica, dalla sistemazione che potrà avere in definitiva il servizio automobilistico urbano ed ha affermato che le condizioni attuali dell'industria dei taxis, avvantaggiatasi, peraltro, in questi ultimi tempi da una diminuzione del costo della benzina, sono tali da consentire una diminuzione delle tariffe senza notevole ripercussione per i datori di lavoro.

In base a queste considerazioni il Governatore ha dichiarato di non poter accettare, in modo assoluto, la proposta fattagli, di rinviare cioè l'esame delle tariffe dei taxis alla data di cessazione del servizio a trazione animale. I rappresentanti della Confederazione hanno tuttavia fatto presente a S. E. il Governatore la necessità di trovare una via conciliativa tra la tesi del Governatorato e quella dei proprietari di taxis. Dopo lunga discussione il Principe Spada Potenziani, considerato che la Confederazione, nella sua argomentazione, era mossa dal desiderio di tutelare una forza, sia pur modesta, dell'economia nazionale, ha aceduto alla richiesta fatta in via subordinata desiderando di voler dimostrare di tenere nel massimo conto le ragioni esposte dai rappresentanti di uno dei maggiori organismi dello Stato corporativo dalla legge sindacale voluto ed ha deciso che la nuova tariffa già deliberata sia applicata dal 1.o luglio, al momento cioè della cessazione del servizio a trazione animale anzichè dal 1.o febbraio e che dal 1.o febbraio al 30 giugno abbia vigore una tariffa intermedia con la riduzione di soli 5 centesimi per ogni scatto successivo al primo.

In tal modo sono contemperate le necessità dell'industria automobilistica urbana e il vantaggio della cittadinanza.

Mondo Romano

La caccia a "Santa Palomba,,

Buona giornata di sport ieri a Santa Palomba.

Iniziata la cacciata a Palazzo Casale, attraversato Radicelli, battuto il fosso di Monte Migliore e trovata una volpe al confine di Trigoria che si perdeva dopo 5 minuti.

Ripresa la cacciata a Monte Migliore, al confine di Monte di Leva si scovava una seconda volpe che girava a destra attraversava tutta la tenuta di Monte di Leva e di Castel Romano ed entrava nella Macchia della Capocotta dopo un galoppo di 40 minuti. Nel richiamare i cani si rimarcavano parecchi sporchi di sangue e coi musi graffiati ciò che dimostrava che potevano avere ammazzato la volpe nella macchia.

Il Sunday Dinner di domani

Domani sera avrà luogo, al Grand Hotel, un altro *Sunday dinner* al quale prenderà parte l'Excelsior Jazz Band. La direzione dell'Albergo ha stabilito di assegnare in premio, tra le signore intervenute alla serata, tre elegantissime borsette di ultima creazione.

Nozze Borghese-Manganelli

A Catania sono state celebrate le nozze di don Flavio Borghese con donna Angela Manganelli, figlia del principe e della principessa Paternò di Manganelli. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile il principe don Francesco Bonaccorsi Di Reburdone. Il rito religioso è stato celebrato dal Cardinale Francica Nava, Arcivescovo di Catania.

Da Donna Ippolita Barberini

Donna Ippolita Barberini ha offerto un the molto elegante nel suo appartamento a Palazzo Barberini. Abbiamo incontrato: principessa Barberini, duchessa di Laurenzana, duc.ssa di Fryas, marchesa Incisa Chigi, contessa Bezzi Scali e donna Cristina, contessa Faa di Bruno e signorine, principessa Altieri, principe e principessa Luigi Lancellotti, donna Maria Rocco, baronessa Compagna, contessa Santucci Fontanelli, principessa Colonna, machesa Delia Di Bagno, duchessa Ida Gaetani, principessa di Lucedio, donna Angela e donna Maria Cristina Del Drago, contessa di Policastro, contessa di Campello, marchesa Marini Clarelli, don Prospero Colonna, don Alfonso Ruspoli, contessa Martini Marescotti, principessa Ruspoli, duchessa Caffarelli, don Flaminio Balestra.

* * *

Il ballo di beneficenza organizzato dalla principessa Sanfaustino avrà luogo il 13 febbraio.

Operaio schiacciato da un autocarro al Viale Regina Margherita

Una disgrazia mortale è avvenuta verso le ore 8 di questa mattina al viale Regina Margherita: l'autocarro n. 8 della nettezza urbana, condotto da certo Giuseppe Martella, ha schiacciato un operaio che si recava al lavoro.

Il poveretto, un uomo sulla quarantina, di media altezza, vestito di grigioscuro, dopo aver acquistato da un «carbonaio» di via Alessandria pane e companatico per la colazione, aveva percorso via Ancona e via Nizza e si accingeva ad attraversare il viale Regina Margherita. Non era ancora giunto in mezzo alla via che fu investito e gettato a terra dall'autocarro della N. U.

Il conducente dell'autocarro tentò di evitare l'investimento sterzando; ma non riuscì nel suo intento: la ruota anteriore sinistra del pesante veicolo passò sul petto del povero operaio schiacciandolo.

In brevissimo tempo una gran folla circondò l'investito, l'autocarro ed il conducente di questo che, fermata la macchina, era saltato a terra.

I signori Rensi Vittorio, abitante in via Umbria 20, Alfredo Sabatini ed Antonio Gurella, sollevarono il misero operaio e lo adagiarono sui cuscini di un «taxi» che si diresse velocemente verso l'ospedale del Policlinico.

All'ospedale però l'infelice giunse cadavere.

I carabinieri di Villa Savoia hanno tratto in arresto il conducente dell'autocarro ed il Commissariato di Salario ha iniziato attive indagini per identificare la vittima.

5000 bambini avranno domani la befana del Fascio

Seguendo una vecchia e simpatica tradizione, il Fascismo dell'Urbe offrirà ai bimbi poveri della città un dono, che sarà dono d'animo, affettuoso e spontaneo in quanto iniziatori e raccoglitori delle offerte sono stati proprio i Gruppi Rionali Fascisti.

Ogni cittadino, ogni negoziante ha dato nella misura che ha potuto e domani oltre cinquemila bambini faranno ressa davanti alle Sottosezioni accompagnati dai genitori e ognuno riceverà un dono e torneranno questi nostri piccoli a casa stringendo il fagotto pieno di cose desiderate.

Sarà un'ora di gioia serena che allevierà tante miserie e tanti dolori e questa ora i bimbi di Roma la dovranno al cuore dei fascisti e della cittadinanza che ha risposto entusiasta all'appello lanciato dalla Federazione dell'Urbe.

Qualche Sottosezione oltre al dono di un abitino e di un giocattolo offrirà ai piccoli anche un pranzo e questo si è potuto, mercè l'offerta di molti trattori che hanno compiuto così un benefico ed altissimo dovere. Tuttavia facciamo ancora un appello a quei trattori e ristoratori che non si sono prodigati, perchè in giornata facciano pervenire dei buoni per un pranzo alle Sottosezioni Rionali Fasciste.

Siamo sicuri che nessuno mancherà a questa gara d'amore verso i nostri bimbi poveri i quali non chiedono che un'ora sola di giocondità e di letizia.

Al Gruppo Savoia

Domani 30 corrente, alle ore 10, al Cinema Savoia (Corso d'Italia) avrà luogo la distribuzione dei doni ai bambini poveri del rione.

I fascisti iscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Al Gruppo "Tito Menichetti,,

Domani 30 corrente, alle ore 15, verrà distribuita nella sede del Gruppo in via S. Angelo in Pescheria n. 25 la Befana a 400 bambini poveri ed orfani dei Rioni Campitelli, Ripa, S. Angelo.

Si fa viva preghiera a tutti coloro che gentilmente vollero offrire doni per detta beneficenza di voler presenziare a tale distribuzione.

Nel Rione Metronio-Latino

Domani 30 corrente, per gentile concessione del proprietario camerata cap. cav. Taddei, nei locali del Cinema-teatro Massimo (piazzale S. Giovanni) sarà distribuita la Befana a duecento bambini poveri del Rione Metronio-Latino.

Al Rione Ponte

Stante l'attività svolta dai dipendenti del Gruppo fascista del Rione Ponte, dal Comitato di miglioramento del Quartiere, di un Comitato di signore col concorso della Direzione delle scuole elementari «Alberto Cadlolo», il Gruppo stesso sarà in grado di beneficare domani domenica seicento bambini poveri di entrambi i sessi, distribuendo a ciascuno di essi un pacco di indumenti, giocattoli e dolci od un paio di calzature. Trecentocinquanta bambini usufruiranno inoltre di una refezione, per duecentocinquanta sarà provveduto alla scuola elementare «Cadlolo» ove si procederà anche alla distribuzione dei doni, e per altri cento distribuendoli in vari esercizi di trattoria del rione che si sono offerti di ospitarli.

IL RITORNO SUL "RING,, DI UN CAMPIONE

Bruno Frattini contro l'astro sorgente Jean Delarge

Genon — Calloir — Jean Joup

Il giuramento di Bruno Frattini è infranto. L'atleta generoso vinta l'amarezza e lo sconforto, riprende il suo posto di combattimento pronto a difendere il buon nome dello sport pugilistico italiano. Non saremo noi a dolerci di questa infrazione: sapevamo che il giuramento di «Bruno» all'indomani del discusso verdetto che consacrava Mario Bosisio campione italiano dei «medi», non poteva che essere un giuramento da marinaio ed in conseguenza che la sua assenza dal «recinto sacro» non poteva prolungarsi per molto tempo. Chi conosce la natura ed il temperamento di Bruno Frattini, doveva necessariamente avere la convinzione che l'ex campione d'Europa dei «medi» presto o tardi sarebbe tornato alle battaglie del *ring*. Salutiamo l'atleta che riprende il suo cammino per le glorie dell'Italia pugilistica ed auguriamogli nuovi trionfi.

Avversario di «Bruno», sarà domani un giovane: Jean Delarge. E' questi un atleta che in breve ha percorso un lungo cammino incrociando i guanti con alterna fortuna, con i migliori pugilisti della sua categoria. Conquistato il titolo di campione del mondo all'Olimpiade di Parigi, l'anno successivo abbandonava la veste di «puro» per entrare nella categoria dei professionisti nella quale esordiva battendo Artdkoff, Mangeot, e Van Houste. Giovane di età e di carriera, può considerarsi già un «asso», non avendo conosciuto la sconfitta che per opera di Jacovacci. Gli altri avversari sono stati tutti da lui battuti come Etienne, Tyncke, Verreth, o costretti al *match* nullo come Prunier ed il campione d'Europa Devos.

Il belga ha quindi titoli sufficienti per incontrare Frattini e contendergli aspramente il successo.

Contro tale avversario, giovane, ma meno esperto di lui, come si comporterà Frattini? Il suo compito non dovrebbe essere molto difficile: ha classe sufficiente per poter fronteggiare qualsiasi avversario, ha inoltre una maggiore esperienza del *ring*. Vi è soltanto un incertezza che può smentire il pronostico d'obbligo: il grado di forma di «Bruno». Sarà egli nelle medesime condizioni di forma che altre volte gli permisero di riportare i più grandiosi successi? In quest'incertezza sta l'interesse del combattimento.

Più incerto si presenta l'incontro di Bernasconi col belga Hébrans, detentore fino allo scorso anno del titolo europeo dei «piuma», che si trova ora nelle tasche di Ruiz conquistato dallo spagnuolo e da lui difeso validamente nel *match* rivincita col belga.

Hébrans è un osso duro per Bernasconi. E' l'uomo che ha saputo resistere a Criqui a Mascart e che neppure il campione europeo Scillie è riuscito a piegare. Quali sono le possibilità di Bernasconi? Il neo pupillo di Descamps che avrà nell'angolo del *ring* il suo nuovo maestro, può fare quello che nè Criqui nè altri hanno fatto: mettere a terra l'avversario. Ma non bisogna farsi soverchie illusioni, nè «Pasqualino» deve salire sul *ring* con la convinzione di avere di fronte un avversario «finito». Perchè se è vero che Hébrans non è più l'uomo di due anni or sono, non bisogna dimenticare che recentemente a Londra l'inglese Curley è riuscito a piegarlo con molta fatica e assai stentatamente. Possiede inoltre un sinistro potente ed una invidiabile difesa.

Bernasconi dal canto suo, dopo gl'infortuni con Scillie, si è messo sulla retta via: ha imparato a «boxare» e a non fidarsi esclusivamente sulla «ventola». Le vittorie ai punti conseguite su Numes, Cassini e Calloir stanno a dimostrare quanto sopra abbiamo affermato. Con Descamps conseguirà nuovi e più grandiosi progressi. Domani sarà per lui la prova del fuoco e noi siamo fermamente convinti che se Bernasconi avrà, come ci risulta, progredito, la vittoria non potrà sfuggirgli.

Oldani avrà un combattimento facile contro la prima serie del belgio Genon. Non ha questi un *record* notevole. Lo ricordiamo battuto largamente ai punti da Alberto Farabullini. I suoi migliori combattimenti sono quelli perduti contro Hobin e Darion e quello vinto contro Alcousse. Ha una puntigliosa volontà di affermarsi in Italia, ma contro Oldani, crediamo che non vi sia nulla da fare. Il vincitore di Ronquet che anela in un domani non lontano di poter incrociare i guanti con Frattini, Bosisio e Jacovacci, deve battere Genon e con un punteggio tale che non lasci alcun dubbio sulla sua vittoria.

Jean Joup, il negretto popolare che ha la fama d'imbattibile, dopo vari mesi di assenza dal *ring* anelante di combattere, incrocerà i guanti con Calloir che recentemente a Firenze costrinse Reduelli al *match* pari.

E' questo un incontro atteso con viva impazienza perchè tanto Jean Joup, quanto Calloir sono noti per la loro combattività. Calloir di fronte ad uomini che non sfuggono la battaglia si è sempre trovato magnificamente. Jean Joup scatena sovente l'offensiva, parte all'attacco deciso, schiva acrobaticamente i colpi dell'avversario, ed infonde alla battaglia un ritmo di combattività che disorienta l'avversario. Non è difficile pronosticarlo vincitore, ma siamo certi che Calloir non si lascierà battere senza prima aver dato fondo a tutte le sue inesauribili riserve.

c. d.

Perchè Raicevich ha abbandonato di fronte a Stechmer

NAPOLI, 29. — Stamane, col piroscafo «Columbo», è giunto a Napoli, proveniente dall'America, Giovanni Raicevic. Il noto lottatore sui dolorosi motivi della squalifica dagli Stati della Pensilvania ha detto: «*Una ingiustizia. Premetto che l'incontro con Stechmer era tra i miei più fervidi desideri, ragione per cui sarei salito sul «ring» col più fermo proposito di avere ragione del mio valoroso avversario. Ma le mie condizioni fisiche non erano le più perfette. Il braccio destro, rovinato in allenamento mi permetteva di fare solo un pò di corsa per mantenermi in sufficienti condizioni di salubrità. Era evidente che in tali condizioni non potevo permettermi di affrontare l'avversario. Era evidente che in tali condizioni non potevo permettermi di affrontare alcun campione. Trovandomi così handicappato, pregai il sig. Fabiani, di Filadelfia, organizzatore dell'incontro, di esonerarmi, dall'impegno assunto di incontrare Stechmer. Ma egli fu irremovibile alle mie insistenze e mi propose di cambiare la lotta libera con un «match» di lotta greco-romana. Si giunse così a pochi giorni dall'incontro e anche per la poca chiarezza dei contratti stabiliti, io capii che mi si voleva giuocare un brutto tiro. Infatti una sera ebbi una telefonata e un telegramma della Federazione che mi avvertiva che se non avessi lottato sarei stato squalificato per tutti gli Stati della Pensilvania. Il giuochetto appariva ancora più chiaro. Ero sicuro che si voleva a forza farmi affrontare lo Stechmer malgrado il mio stato di invalidità fisica. Viceversa nel momento in cui fossi salito sul «ring» mi sarei trovato nella dura necessità di accettare una lotta nella quale avevo tutto da perdere e nulla da guadagnare.*

Non vi era più luogo a dubbio, e mi ritirai dalla lotta. Non era possibile affrontare un cimento di una certa importanza a cuor leggero. Io dovevo difendere non soltanto il mio nome, ma i colori d'Italia per i quali ho fatto sempre il mio dovere. E contro l'ingiustizia ho preferito allontanarmi».

Queste le sue dichiarazioni.

E. Spalla ha sfidato Phill Scott

Il campione d'Italia dei pesi massimi Erminio Spalla ha sfidato telegraficamente Phill Scott, vincitore dell'incontro con Bertazzolo. Non si sa ancora se il combattimento avverrà in Italia oppure a Londra.

La seconda giornata di ricuperi

e l'incontro amichevole tra fortitudiani ed ungheresi

Con le partite da giocarsi domani tutte le squadre eccettuate *Juventus* e *Internazionale* che dovranno risolvere alla fine la loro questione di supremazia, si saranno poste in regola col calendario e, se Giove Pluvio non disporrà altrimenti, nella seconda quindicina di marzo potranno avere inizio gli incontri finali fra le sei elette.

I quattro *matches* dunque che si disputeranno sono quelli che porranno di fronte vercellesi ed albini, bresciani ed halladini, padovani e cremonesi, alessandrini e milanesi. Tre squadre si batteranno per l'ultimo decisivo sforzo onde entrare in finale, cinque lotteranno per salvarsi dalla retrocessione.

Il *Milan* infatti vedrebbe da un'eventuale vittoria sui grigi assicurato il suo ingresso nella terna; *Pro Vercelli* ed *Alessandria* se riuscissero invece ad assicurare a se stesso i due preziosi punti di domani compirebbero un altro notevole passo verso quella mèta che, da incerta come è oggi, potrebbe così diventare raggiungibile.

Il compito è assai aspro per tutti: il *Milan* ha maggior classe dell'*Alessandria*, ma questa gode il favore del campo. Gli uomini di Carcano resi baldanzosi dal risultato pari ottenuto coi diavoli rosso-neri sullo sterminato campo di San Siro attendono con fiducia il nuovo urto; i compagni di Barzan, reduci dalla bella vittoria sulla *Cremonese* pensano di poter superare anche il nuovo ostacolo, ma consci delle maggiori difficoltà da affrontare sapranno scendere in campo guardinghi in difesa e decisi a tutto all'attacco. Il pronostico è assai incerto e preferiamo perciò... non formularlo.

Anche i «bianchi» sanno di dover superare un pericoloso scoglio: la condotta di giuoco superbamente loro imposta dai romani quindici giorni or sono ha aperto gli occhi ai leoncelli ancora inebriati dal trionfo sui Campioni d'Italia. Questa volta essi inizieranno la battaglia con impeto per assicurarsene fin dall'inizio le sorti, ma se Bianchi, Mattei e Ballante sapranno resistere alle prime furiose ondate la risorta compagine albina potrà ripetere il magnifico *exploit* dell'altra volta. Dopo la vittoria dell'*Hellas* sul *Napoli* i bianco-verdi sanno di non dover contare che sulle proprie forze per salvarsi dal baratro della divisione inferiore; ciò è sufficiente ad infondere loro il massimo slancio e a rendere piena di ansia la vigilia anche al più convinto ammiratore delle bianche casacche.

A Brescia e a Padova, ironia del caso, quattro squadre lottano contemporaneamente e direttamente per... lasciare all'avversario il libero possesso del nono posto in classifica. Per quanto gli helladini siano stati capaci di fornire i colpi di scena più clamorosi che vanno dal *match* pari col *Modena* alla vittoria sulla *Juventus* non crediamo che essi riusciranno a spuntarla contro la squadra dell'on. Turati che nel suo campo ha finora lasciato passare solo lo squadrone di Cevenini.

Alla città del Santo le cose si presentano più dubbie. Il *Padova* dopo il superbo slancio iniziale si è da circa due mesi fermato e non fa che subire sconfitte; trarre però da ciò un pronostico sfavorevole sarebbe poco serio perchè l'antico valore di Fayens e compagni non deve essere scomparso e il fuoco di certo latente sotto... tanta cenere, può al soffio recente d'entusiasmo d'un pubblico amico fiammeggiare di nuovo con l'antico, indomito impeto. Secondo noi anzi i cremonesi, malgrado le due ultime sfavorevoli, ma belle partite combattute col *Bologna* e col *Milan*, potranno ritenersi fortunati se riusciranno a ritornare a casa con un punto in tasca.

Allo Stadio gli sportivi romani potranno ammirare un interessante incontro fra i rosso-bleu e i migliori ungheresi che giuocano attualmente nelle squadre italiane. Di questi stranieri se ne è fatto un ricco elenco, ma non crediamo che tutti i nominati saranno domani al loro posto. Per esempio Hirzer si troverà impegnato nella partita che la rappresentativa torinese disputerà a Torino con la rappresentativa genovese e Viola, *trainer* degli zebroni difficilmente si sottrarrà al dovere di assistere ad un *match*, sia pure amichevole, in cui è impegnata metà della squadra affidata alle sue cure.

La mancanza di questi due atleti non toglie però interesse all'annunciata partita che gli appassionati romani presenzieranno in gran numero.

s. s.

L'INCONTRO ITALIA-SVIZZERA

L'ultimo allenamento degli "azzurri,,

SESTO CALENDE, 29. — Alla partita di allenamento a Sesto Calende mancavano Rosetta e Cevenini III. La squadra locale è scesa in campo rafforzata da De Prà, Ferraris IV e Magnozzi, mentre la «nazionale» ha giocato, nella seguente formazione: Combi, Allemandi, Calligaris, Barbieri, Bernardini, Janni, Levratto, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Conti.

La partita svoltasi in due tempi, di 15' il primo e di 30' il secondo, è terminata con la vittoria della «nazionale» per 4 punti contro 1.

Il primo tempo si è chiuso uno ad uno ed i punti sono stati segnati da Magnozzi per gli allenatori al 7' di giuoco e da Rossetti per la «nazionale» al 17'.

Nella ripresa, Conti al 4', Rossetti al 15' e Levratto al 27', aumentavano il punteggio a favore della squadra nazionale.

Il commissario cav. Rangone si è dimostrato soddisfatto della partita fornita dagli uomini che giuocavano oggi in maglia nera ed ha dichiarato che la formazione ufficiale della squadra sarà fissata solamente a Ginevra dopo aver preso visione delle condizioni del campo.

Per il momento il C. U. ha così formato la nazionale: Combi; Rosetta, Calligaris; Cevenini III, Bernardini, Janni; Levratto, Rossetti, Libonatti, Baloncieri, Conti.

L'incontro di Bertazzolo con Scott nei giudizi della stampa londinese

LONDRA, 28.

L'incontro di Bertazzolo con Scott è severamente giudicato dai giornali londinesi, i quali mettono in rilievo che la esibizione fatta ieri dai due pugilisti non servirà certamente a rialzare il prestigio della boxe.

I giornali rilevano inoltre che i due avversari hanno fornito ieri sera un'indimenticabile esibizione di... incompetenza in fatto di pugilato.

I giornali sportivi tornano così a parlare del tema della decadenza della boxe in Inghilterra che pure fu la culla dell'arte della difesa personale.

L'«Evening Standard» esprime la persuasione che dopo l'esperimento inconcludente di ieri sera, il pubblico si guarderà bene dall'accorrere in folla ad incontri tra pugilisti che per il loro passato non danno sicura garanzia di possedere gli elementi dell'arte loro.

E' uscita la *Tribuna Illustrata*.

L'incontro di "Arion,, con "Paradiso,, nel "Premio Aniene,, a Villa Glori

Campi ben forniti di partenti, incontri emozionanti fra cavalli di indubbie qualità e in perfette condizioni di forma, sono le caratteristiche dell'ultima domenica della riunione trottista della capitale che serviranno a richiamare nel civettuolo Ippodromo di Villa Glori la folla delle grandi occasioni.

Il Premio Aniene (L. 20.000: m. 1700) l'ultimo boccone grosso della riunione vedrà nuovamente alle prese *Paradiso* con *Arion* che soltanto per un soffio cedette domenica scorsa a *Billy Bunker* nel Premio Bologna a San Siro, precedendo il sette anni della scuderia Gambi e C.

Un nuovo incontro fra i due, sulla più veloce pista di Villa Glori, non può che riuscire interessante anche perchè è la prima volta che a Roma si oppone ad *Arion* un avversario che può batterlo.

Dall'esame degli ultimi tempi conseguiti dai due protagonisti rileviamo che *Arion* ha percorso il miglio a S. Siro in 1'24" 4/5 e *Paradiso* a Villa Glori in 1'24". Il tempo parlerebbe quindi a favore di *Paradiso*, ma considerato che la pista di Villa Glori permette di sviluppare maggiori velocità, che *Arion* avrà la guida dell'ottimo Branchini, e che inoltre gode di un numero favorevole di partenza, non possiamo negare il pronostico al pensionario del cav. Gargiulo. Per i posti d'onore, assenti *Gardone* e *Malacorda* indichiamo l'ottimo *Cuor d'Oro* e *Zombor*.

Indichiamo: ARION - *Paradiso* - *Cuor d'Oro*.

Per le altre prove ci limitiamo a dare i nostri favoriti:

Premio Jonio: NERONE C. - *Busillis*.

Premio Mar Rosso: GIANNI SCHICCHI - *Nettuno* - *Romba*.

Premio Tirreno: URENKEL - *Ingomar* - *Pima Jockey*.

Premio Gentlemen: PALMA - *Nettuno* - *Altomare*.

Premio Egeo: NATHAN IV - *Oberon* - *Princess Moko*.

Premio Eventuale: SCHIMMY - *Diavolone II* - *Menefrego*.

Le Corse a "Tor di Quinto,,

La quinta giornata

La riunione di Tor di Quinto si avvia rapidamente alla fine. Domani avrà luogo la penultima giornata della stagione che s'impernia sul Premio Ministero Economia Nazionale, un «cross-country» sulla severa distanza di 5000 metri.

La giornata s'inizia col Premio Generale Fabrizio Colonna nel quale *Mario*, in serie di successi dovrebbe aver ragione di *Elio* che è il migliore fra gli altri concorrenti.

Indichiamo: MARIO, *Elio*.

La corsa in «gentlemen» Premio Capitano Bolla *Gué de l'Aulne* non battuto che da *Culp*, ha diritto di ogni preferenza. Fra gli altri *Machbeth* si raccomanda sulla forma complessiva.

Indichiamo: GUE' DE L'AULNE, *Machbeth*.

Nell'«handicap» Ministero Economia Nazionale, *Derna*, ben montata dal suo proprietario, dovrebbe coglierví un facile successo dinanzi a *Sigaretta* e *Sfacciatella*.

Indichiamo: DERNA, *Sigaretta*, *Sfacciatella*.

Interessante la corsa in siepi Premio Meleagre nella quale *Niso* su di un terreno di suo gradimento potrà correre completamente la propria «chance». Fra gli altri si mettono in evidenza *Barbarigo* e *Petit Bigard*.

Indichiamo: NISO, *Petit Bigard*, *Barbarigo*.

Numerosa la corsa in «gentlemen» Premio del Jockey Club sul miglio in gibe nella quale *Breezer* sembra declassato. Suoi avversari diretti sono *Villa d'Este*, *Cigno* e *Pigmalione*.

Indichiamo: BREEZER, *Villa d'Este*, *Cigno*.

Mario Bosisio incontrerà Kid Charol

Il campione europeo Bosisio ha fissato la data del combattimento con Kid Charol.

L'avversario di Mario Bosisio non è uomo da prendersi alla leggera, perchè il suo pugno è uno dei più temuti per precisione e potenza, tanto che il suo «record» è ricco di innumerevoli vittorie conquistate prima del limite.

Per «Mario» questo combattimento rappresenta il lasciapassare per numerosi contratti ad ottime condizioni, ragione questa che lo indurrà a non lasciar nulla di intentato per conquistare una preziosa vittoria.

De Carolis e Ubaldo non hanno lasciato De Santis

A proposito di quanto è comparso su alcuni giornali italiani e stranieri in merito ai pugilisti romani De Carolis e Ubaldo che sarebbero passati sotto le cure del belga Graff, Cesare De Santis ci autorizza a smentire la notizia stessa.

Evidentemente qualcuno, interessato, vuol giuocare sull'equivoco, approfittando dell'assenza da Lisgi del «manager» romano.

Spettacoli del 29 Gennaio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

SABATO 29 — Ore 21 (fuori abb.) Replica dell'opera di G. Puccini:

Turandot

Dirett. Conc. M.o S. Indovino.

DOMENICA 30 Due spett. (f. abb.) alle 16,30: MANON LESCAUT — alle ore 20,30 LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 29 — Ore 21,30 Replica della commedia di F. M. Martini:

La sera del 30

DOMENICA 30 — Ore 17 e 21,30: I PANTALONCINI — UN GAROFANO — ACQUA SALATA

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

SABATO 29 — Ore 21 Replica della commedia di Picard e Horvood:

Il signor di Saint Obin

Nuovissima

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Gli spettri*.

ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *Grand Hôtel*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *La ragione per la quale*.

MORGANA — Comp. Gias — Ore 17: *La casa degli uomini*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Fiamma nell'ombra*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Zazà*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.

CENTRALE — *Beatrice Cenci*.

COLA DI RIENZO — *Mam'zelle Modiste*.

CORSO — *Stella*.

IMPERIALE — *La canzone dei tropici*.

MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*.

MODERNO — *Se perdo la pazienza*.

OLIMPIA — *Il mostro del mare*.

ORFEO — *Stirpe eroica*.

SUPERCINEMA — *Le donne!... Che terrore*.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all' "Argentina,,

Data l'improvvisa partenza del maestro Del Campo, causata da dissidi con l'impresa dell'Argentina — dissidi sui quali non crediamo utile soffermarci — la direzione del *Lohengrin* è stata assunta dal giovane maestro Salvatore Indovino. Costui, iersera, ha coraggiosamente asceso il podio e il suo ardimento ha avuto un esito felice. Il pubblico che affollava il teatro è stato prodigo di applausi verso il nuovo direttore, che effettivamente ha saputo guidare con energia le masse corali e orchestrali, dando allo spettacolo quel calore di vita che prima gli mancava. Sopra tutto nel secondo atto, durante la scena nuziale, la maggiore animazione dei tempi ha valso ad accrescere l'effetto del sontuoso quadro musicale.

L'uditorio ha fatto le più affettuose accoglienze al maestro, evocandolo insistentemente al proscenio.

Gli artisti, rinfrancati, hanno cantato con particolare impegno e perciò il loro successo è stato più vivo che alla prima rappresentazione. Nell'insieme, lo spettacolo ha acquistato qualche nuova virtù di attrazione, quantunque — ben inteso — le fondamentali ragioni della sua debolezza non abbiano potuto essere eliminate, malgrado il buon volere e il benefico ardore del maestro Salvatore Indovino.

Stasera, alle ore 21 precise, *Turandot*.

I Concerti di Vittorio Gui all'Augusteo

Iersera la sala dell'Augusteo era colma di pubblico. Ciò dimostra che l'istituzione dei concerti a *prezzi popolarissimi* può dare risultati egregi, a condizione che la scelta dei programmi e dei direttori d'orchestra sia fatta con giudizio. Infatti, poichè iersera l'audizione sinfonica era diretta dal maestro Gui, artista molto noto ed amato, e il programma comprendeva pezzi di bellezza sicura e d'immediato effetto, il pubblico è accorso in folla.

Abbiamo riudito, col più grande piacere, l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck e l'*Eroica* di Beethoven, virilmente interpretate dal Gui. Ma la nostra soddisfazione è stata particolarmente viva ascoltando il *Mormorio della Foresta* del *Sigfrido*, che il valoroso maestro romano ha diretto in modo esemplare. Alla fine del prestigioso brano wagneriano l'applauso dell'uditorio ha avuto una eccezionale imponenza. Molti hanno chiesto la replica del pezzo, ma le loro insistenze sono state vane.

Domani, domenica, alle 16, 3.o concerto Gui. Il programma comprende: la *12.a Sinfonia in si bemolle maggiore* di Haydn, un *ouverture* di Mozart, la *Leonora N. 3* di Beethoven, l'*Intermezzo* della *Mirra* di Alaleona, la nuovissima *Ronda* dell'Agostini e poi il *Mormorio della foresta* del *Sigfrido* e la sinfonia dell'*Inganno felice* di Rossini.

"La ragione per la quale...,, al Manzoni

La ragione per la quale... la nuova commedia di R. Chiurazzi non ha avuto ieri sera al Manzoni l'unanimità dei voti, non è una sola... Canovaccio logoro dal tempo, scene troppo lunghe, dialogo spesso privo di quello scoppiettante fuoco artificiale che rende amene le commedie di Vincenzo Scarpetta. Con ciò non vogliamo dire che il Chiurazzi non abbia tal polso da poter tentare una rivincita, ma soltanto che per questa *ragione per la quale* è necessario il sapiente intervento chirurgico di Vincenzo Scarpetta per uno di quei tagli che abbiamo virtù di evitare una catastrofe.

Intanto la catastrofe fu evitata ieri sera dalla meravigliosa recitazione della Compagnia napoletana capitanata dallo Scarpetta, la quale a servizio dell'autore pose oltre l'affiatamento — che può essere d'esempio a qualche consorella — tutto lo zelo e il brio indiavolato di cui sempre ha dato luminosa prova.

Concerto Priano alla Filarmonica

Preceduto da lusinghiera fama e dopo numerosi successi in Italia e all'estero si presenta per la prima volta al pubblico romano, in un concerto che avrà luogo lunedì prossimo alle ore 17.30 all'Accademia Filarmonica, il violinista Aldo Priano. Coadiuvato dal pianista Adolfo Baruti egli svolgerà il seguente programma: Corelli, *Sonata in re maggiore*; Beethoven, *Sonata in sol magg. op. 30 n. 3*; Tartini-Kreisler, *Variazioni su un tema di Corelli*; Achron, *Canto ebraico*; Mozart, *Rondò*; Debussy, *Reverie* e Sarasate, *Capriccio Basco*.

"I sudditi di Re Ameba,, agli Indipendenti

Questa sera agli Indipendenti di Bragaglia, grande avvenimento artistico mondano; con la 1. del lavoro del collega Corrado D'Errico *I sudditi di Re Ameba* in tre atti e sette quadri inscenati da Anton Giulio Bragaglia.

F. T. Marinetti prima della rappresentazione parlerà sul tema: «Teatro Sperimentale e Teatro di Stato», e della «Mostra del Gruppo Futurista Piemontese» esposta nel Foyer del teatro.

Il mistero della grotta verde al Teatro del Mago Merlino

Domani, alle 15.30, al teatro del *Mago Merlino*, alla Casina delle Rose, i burattini rappresenteranno la Fiaba musicale *Il mistero della grotta verde*, con ballo finale di tutta la compagnia dei pupi.

E' facile prevedere un nuovo grande successo dell'ormai popolare Ciambellino e dei suoi compagni *teste di legno*. L'ingresso, come è noto, costa 3 lire.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera a *Quello che prende gli schiaffi*. Stasera Tatiana Pavlova riprenderà *Zazà*. Martedì una novità: *La donna sullo scudo* di Gibertini e Betti.

Al QUIRINO — Si replica: *Il signor di Saint-Obin*; la brillante commedia che Gandusio interpreta ottimamente.

Al MARGHERITA — La replica della bella commedia di F. M. Martini *La sera del 30* segnò un nuovo successo per Ettore Petrolini attore magnifico ed interprete appassionato.

All'ELISEO — Stasera si replica: *Grand Hotel* la fortunata operetta del m. Cuneo.

All'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà: *Spettri* di Ibsen. Domani, di giorno: *Il processo dei veleni*; di sera: *Cirano di Bergerac*.

All'ODESCALCHI — Stasera e nella diurna di domani si riprenderà: *Fiamme nell'ombra*. Domani sera: *Il viaggio del signor Perrichon*. Lunedì, a prezzi popolari, ultima replica della: *Padrona* di Betti.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Le donne?... che terrore!,, al Supercinema

Folla enorme in questa prima visione in cui Harold Lloyd diverte in modo fantastico con scene esilarantissime che si susseguono sino alla fine muovendo le risa anche al più misantropo uomo, perchè nessuno può immaginare che cosa è capace di fare Harold per sfuggire alle donne, mentre è da esse irrimediabilmente preso. Egli trascina tutto un pubblico nel vortice delle sue corse pazzesche e delle sue fatali avventure.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'insediamento dei Direttori convalidati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha disposto che l'insediamento dei Direttorii già convalidati possa svolgersi indifferentemente il giorno 31 gennaio od il giorno 6 febbraio.

A giorni sarà pubblicato il secondo elenco dei Direttorii convalidati.

Apprendiamo che il prossimo *Foglio d'Ordini* del Partito uscirà martedì prossimo; e che esso conterrà l'elenco dei rimanenti Direttorii provinciali.

Epurazione e selezione

Il *Foglio d'Ordini* uscito l'altra sera, oltre alle notizie da noi già pubblicate ieri, reca il seguente elenco di espulsi dal Partito:

Federazione di Alessandria: Ariano Rag. Oreste, Ajasso Bartolomeo, Caffoglio Bonifazio, Shiesa Adolfo, Prato Celeste, Sacco Alfredo.

Federazione di Ancona: Belvederesi Guglielmo, Maldini Aristide, Mezzabotta Aristodemo, Sandreani Adriano.

Federazione di Bari: Caccavo Amedeo.

Federazione di Bergamo: Cretti Giuseppe, Loglio Emilio, Marra Battista.

Federazione di Brescia: Marsini Giacomo, Ferrari Pietro, Bagozzi Giovanni, Mattuzzi Angelo.

Federazione di Campobasso: avv. Carnevale Luigi.

Federazione di Como: Ripamonti Angelo, Fusi Luigi, Gironi Flaminio, Orizio Paolo, Tavecchio Luigi, De Capitani Giacomo, Micheletti Lino, Giovensana Marco, Fabbri Aristodemo, Bellinzona Domenico, Corti Luigi, Mauri Pietro, Molteni Amedeo, Viganò Giuseppe, Camagni Mario, Cerutti Eugenio, Cavalleri Edoardo, Cellini ing. Vittorio, D'Ambra Enrico, Galli Emilio, Maggi Raffaele, Righi Giacomo, Stanganello Antonio, Testoni Carlo, Vignarca Ottorino, Vittoriano Bruno, Beretta Enrico, Pesaresi Corrado.

Federazione di Firenze: dott. Caparotta Nicola.

Federazione di Genova: Gobetti Giorgio, Onelli Alfredo, Brignardello Virgilio, Moggio Gabriele, Morassi Vincenzo, Cervone Pasquale, Renna Alberto, Coppola Francesco, Mulè Vincenzo, Arvati Gualtiero, Bonfiglio Luigi, Puglisi Umberto, Marsala Franco, Corna Franco, Cecchi Emanuele, Zoboli Giuseppe.

Federazione di Grosseto: Fursi Tommaso, Guerrini Marino, Cantini Timo, Fanteria Antonio, Coccia Ernesto, Murziani Dino, Maioli Michele, Santini Luigi, Zambernardi Federico, Rossi Francesco, Papini Armino, Papini Italo, Raffi Basilio, Serafini Egidio.

Federazione Laziale: Buglioni Arduino.

Federazione di Lecce: Papadia Ezichiele, Pannisano Amilcare, Picciolo Armando, prof. Lenci Domenico.

Il primo "Manuale di diritto corporativo" offerto al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il comm. Carlo Costamagna e il grande uff. G. L. Pomba, presidente dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, accompagnati dall'on. Bottai, i quali hanno fatto omaggio di una copia dell'edizione di lusso dell'opera «Manuale di diritto comparativo italiano» composta dal comm. Costamagna con prefazione del Guardasigilli Rocco.

Il Capo del Governo ha gradito molto l'offerta ed ha avuto parole lusinghiere sul merito del lavoro, di cui ha voluto rilevare l'importanza fondamentale per lo svolgimento della dottrina giuridica del Fascismo.

Altre copie della medesima edizione sono state offerte al Ministro Rocco e all'on. Augusto Turati, Segretario generale del Partito.

Il Capo del Governo per l'Agricoltura

Stamane il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto — a Palazzo Viminale — il comm. Cacciari presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, che ha presentato il Consiglio direttivo dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie; istituto che moltissimo ha fatto e fa per l'agricoltura in genere delle Venezie e sopratutto per la battaglia del grano. Questa azione lo scorso anno si concludeva magnificamente nella grande Mostra agricola di Padova. La rappresentanza formata dal presidente dell'Istituto comm. Max Ravà, dei vice-presidenti on. Barnaba e Miari, del comm. Friedriksch, direttore generale dell'Istituto, del gr. uff. Pancino, consigliere della sezione credito agrario, e degli on. Gianferrari e Roskopk consiglieri delegati rispettivamente delle sezioni di Trento e di Fiume — ha fatto omaggio al Duce di un grande, artistico vaso in ferro battuto opera di Umberto Bellato e di un «album» recante 20 mila firme di agricoltori veneti.

Il Primo Ministro ha dichiarato che l'omaggio gli giungeva molto gradito, sopratutto perchè l'«album» conteneva le firme di ventimila agricoltori autentici; ed ha raccomandato ai dirigenti l'Istituto di rivolgere la propria attività specialmente all'agricoltura e ciò — ha ripetuto — per ragioni sociali, nazionali e morali.

Per i laureandi dell'Università Bocconi

Fra i laureandi dell'Università Commerciale Luigi Bocconi rimane aperto il concorso al premio di L. 10.000 per la migliore dissertazione dell'anno accademico 1926-27 sul tema *Le correnti post belliche della politica commerciale*.

Il cospicuo premio istituito con illuminata liberalità dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana è intitolato alla memoria del sottotenente *Maurilio Bossi* Medaglia d'oro, dottore honoris causa dell'Università Bocconi.

Guglielmo Marconi festeggiato a Londra dai giornalisti esteri

LONDRA, 29.

L'Associazione della Stampa estera ha offerto una colazione in onore di Guglielmo Marconi.

Vi hanno partecipato anche l'Ambasciatore d'Italia, l'Alto Commissario dell'Australia e un rappresentante del l'Alto Commissario del Canadà.

Il Presidente dell'Associazione della Stampa estera ha pronunciato un discorso ricordando i servizi resi da Marconi al mondo intero. Il Senatore Marconi rispondendo ha rilevato l'importanza che avrà il servizio dei telefoni senza fili tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e l'installazione del beam system tra l'Inghilterra e il Canadà rilevando che detto sistema è esteso oggi a tutti i Domini. Egli ha aggiunto di essere convinto che questo sarà il sistema dell'avvenire.

MOSCA, 29.

In una intervista con un giornale della sera il prof. Bonc Bruevic ha annunciato che il sen. Guglielmo Marconi si prepara ad un viaggio in Russia per l'estate prossima. Scopo del viaggio dello scienziato italiano sarebbe quello di rendersi conto dei successi ottenuti in Russia in fatto di radiotecnica ed eventualmente di prendere parte a lavori per nuove applicazioni.

Terribile bufera di vento a Glasgow
Case crollate, morti e feriti

LONDRA, 29.

Una terribile bufera di vento che ha raggiunto la velocità di 153 km. all'ora, ha devastato Glasgow e la costa occidentale nel pomeriggio di ieri. Vi sono molti danni e vittime umane. Finora si sa che otto persone sono state uccise a Glasgow e più di 100 feriti sono stati ricoverati all'Ospedale della città. Dei morti quattro sono dovuti a crollo di una abitazione e tre al crollo di un magazzino; un ragazzo è stato ucciso da un cornicione caduto in strada. Le improvvise e furibonde raffiche afferravano i pedoni e li sbattevano tra di loro come pezzettini di sughero sull'acqua. Glasgow ha ora l'aspetto di una città bombardata. Tutte le strade hanno case pericolanti e i pedoni non si azzardano per le vie.

La tempesta ha imperversato terribilmente sul Firth of Clyde. La navigazione ha dovuto essere sospesa. Parecchie grosse navi hanno corso serio pericolo. In un quartiere di Greenock un impiegato municipale è stato ucciso sul colpo dalla caduta di un albero e nel pomeriggio è avvenuta la disgrazia più grave a Marlyw Street dove un alto camino è crollato e grossi frammenti di muratura, sfondando tetti e soffitti di quattro appartamenti, hanno seppellito gli inquilini e i mobili in una enorme catasta.

La Polizia e i pompieri accorsi sono penetrati attraverso le finestre e si sono trovati di fronte uno spettacolo terrorizzante. Donne e bambini erano ammucchiati insieme in mezzo ai rottami. Parecchi di essi disgraziatamente non potevano più essere soccorsi. Una ventina di persone sono rimaste in mezzo alle macerie. Sono stati estratti finora quattro cadaveri. Alcune persone sono sfuggite miracolosamente alla morte.

In Nelson Street un magazzino a tre piani è crollato e tre o quattro addetti si crede siano rimasti sepolti sotto l'enorme catasta dei rottami.

Le condutture aeree delle tranvie sono state spezzate in più punti e il servizio è stato sospeso per oltre mezz'ora. Un «autobus» investito in pieno dal vento, ha perduto il cofano, che è stato scaraventato attraverso la strada, finendo dentro una vetrina. Una parte della tettoia a vetri della Stazione ferroviaria centrale è crollata e la Stazione ha dovuto essere chiusa per qualche tempo.

L'assoluzione dei lanciatori di bombe contro il nostro Consolato a New York

NEW YORK, 29.

Dinanzi al magistrato Gottlieb è stato ripreso oggi in esame il processo contro i lanciatori della bomba al consolato di Italia.

Nonostante le proteste dell'autorità consolare, il giudice ha assolto il russo Rubin Taer il quale, come si sa, si è affermato innocente, e ha considerato il polacco Schumyabzer come alienato di mente e quindi irresponsabile.

Tragica esplosione in una miniera inglese

LONDRA, 29.

Ieri poco dopo le 7 una esplosione è avvenuta in una miniera presso Desl. Sono rimasti uccisi quattro minatori e 10 sono rimasti feriti più o meno gravemente. La catastrofe è stata provocata dalla esplosione accidentale di una mina.

A Palazzo Madama

Nella prossima ripresa dei lavori, il Senato, fra l'altro, si occuperà delle conversioni in legge dei decreti concernenti la nomina di Marescialli d'Italia, i provvedimenti sulla circolazione dei biglietti di banca, disposizioni per i finanziamenti a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali e provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Tutti questi disegni di legge sono stati trasmessi dalla Presidenza della Camera alla Presidenza del Senato nella seconda quindicina di dicembre.

I lavori a Palazzo Giustiniani

È noto che per i lavori di allestimento del palazzo del senato col palazzo Giustiniani era stato bandito a suo tempo un concorso al quale avevano partecipato numerosi artisti. Risulta ora a *L'Informatore della Stampa*, per notizie raccolte negli ambienti di palazzo Madama, che il Presidente del Senato, on. Tittoni, ha deciso di affidare l'esecuzione dei lavori al senatore Beltrami secondo il progetto presentato dall'illustre architetto.

Si assicura, poi, che a sede dell'Istituto Coloniale Italiano, che finora aveva una sede provvisoria al Palazzo del Ministero delle Colonie, è stato assegnato il secondo piano di Palazzo Giustiniani.

Il Commissario della *Garibaldi* ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto al Palazzo Viminale il cap. Taddei Commissario della Cooperativa *Garibaldi*.

Il cap. Taddei ha presentato i risultati dell'anno di gestione straordinaria durante la quale la Cooperativa ha aumentato notevolmente la sua efficienza e ha saldamente inquadrato il personale navigante.

Il Capo del Governo ha espresso il suo plauso al cap. Taddei e gli ha donato alcune fotografie che saranno poste a bordo delle navi della Cooperativa.

La licenza per i commercianti
Una proroga per le domande

Al Ministero dell'Economia Nazionale è stato chiesto se la legge 16 dicembre 1926, per la licenza in commercio, sia applicabile ai pescatori ed ai cacciatori che vendano il prodotto da essi ricavato mediante il personale esercizio della caccia. Il Ministro ha disposto che la legge non sia applicabile quando la vendita venga effettuata fuori di appositi locali.

Così pure la legge non è applicabile per quanto riguarda la vendita del gas e della corrente elettrica per luce, per riscaldamento e per forza motrice.

Sono, inoltre, escluse dall'osservanza della legge gli stabilimenti di produzione limitata alla cessione di merci da essi prodotte ad imprenditori o ad artigiani che l'impieghino nella loro lavorazione o la rimettano ai compratori, nonchè a condurenti camione che per conto degli stabilimenti vendano merci da quelli prodotti non già direttamente a consumatori, ma a negozianti.

Il Ministro ha, inoltre, impartite disposizioni in forza delle quali si dispone che il limite ultimo per la presentazione delle domande alle Commissioni comunali per ottenere la licenza di esercizio viene portato al giorno quindici aprile 1927.

Un Convegno internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro

Si è adunato ieri, presso la Camera di Commercio di Milano, il Comitato Internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, sotto la presidenza dell'on. ing. Francesco Mauro, presidente del Comitato stesso e dell'Ente nazionale italiano per la organizzazione scientifica del lavoro (E.N.I.O.S.).

Dopo l'invio di telegrammi all'on. Mussolini e all'on. Belluzzo, e dopo il saluto del Commissario straordinario della Camera di Commercio ing. Tarlarini, l'ingegnere Spacek ha letto una relazione sull'attività del Comitato cecoslovacco. Il dott. Verunac, segretario generale del Comitato, ha riferito sull'attività degli ultimi mesi.

Si è svolta quindi una discussione su problemi particolari, a carattere interno, i quali si riferiscono alla costituzione ed al funzionamento di nuovi Comitati nazionali, all'approvazione dello Statuto, ecc.; e sui rapporti dell'Ente con il Bureau International du Travail. Esaminata la questione del Congresso internazionale, è stato prescelta la sede di Roma ed è stata fissata l'epoca del settembre 1927. Il Comitato internazionale ha confermato al Comitato italiano l'incarico della organizzazione del Congresso.

Il prezzo della carta da giornali per il trimestre Febbraio-Aprile

L'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali comunica:

«Oggi 28 gennaio 1927 in Roma, in seguito ad invito della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, e sotto la presidenza del prof. comm. Felice Guarneri, si sono riuniti i signori gr. uff. Ferdinando Mele, comm. Ettore Silvestri, ing. Mario Bersellini, per l'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali, ed i signori Colombo avv. comm. Achille, Sandri Sebastiano, Segrè comm. Giuseppe, ing. Segrè, per l'Associazione Fabbricatori Carta, allo scopo di raggiungere un accordo sul prezzo di fornitura della carta da giornale.

«Le parti, preso atto dei rispettivi mandati e delle reciproche dichiarazioni riferite a verbale, convengono il seguente accordo provvisorio:

a partire dal 1.o febbraio 1927 e per la durata di mesi tre, il prezzo della carta da giornale franco cartiera, grammatura 48-50 è fissato in Lire 192.60.

«Entro il 15 aprile p. v. le Parti si riuniranno nuovamente sotto la presidenza di un rappresentante della Confederazione dell'Industria, per deliberare circa la determinazione del prezzo per un periodo successivo».

Il decreto sulla importazione della carta

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 9 gennaio 1927 relativa alla conversione in legge del decreto 6 maggio 1926 che si riferisce all'importazione nel Regno di carta da giornali.

Le proposte per la riforma dei capitolati d'appalto

Abbiamo pubblicato giorni or sono notizie dei lavori di una commissione di studio — presieduta dal sen. Berio — per le proposte di revisione delle norme e la unificazione dei capitolati tecnici ed amministrativi d'appalto. Aggiungemmo che questa commissione aveva compiuto i lavori divisa in quattro sottocommissioni:

La prima si è occupata della costituzione di un capitolato generale amministrativo; la seconda della unificazione tecnica dei capitolati in materia metallurgica e meccanica; la terza della unificazione tecnica dei capitolati per opere pubbliche; la quarta della unificazione dei capitolati di altre opere varie.

La prima sottocommissione ha terminato i suoi lavori; e le conclusioni saranno senz'altro presentate al Ministro Belluzzo con una relazione del sen. Berio. Si apprende che lo schema di capitolato amministrativo che si propone riguarda tutte le materie, sia nella fase preliminare delle aste e delle licitazioni, sia in quella della stipulazione ed approvazione dei contratti dello Stato, come nella fase esecutiva. Sono dettate speciali disposizioni circa le multe per i ritardi e circa le esecuzioni di ufficio.

Lo schema propone anche di disciplinare — in modo da armonizzare gli interessi dell'Amministrazione con quelli dei fornitori — la materia dei collaudi. Al riguardo si suggerisce un procedimento di collaudo di doppio grado, in cui sarebbe ammesso il principio della contraddizione tra le due parti e si stabilirebbe il principio della motivazione in caso di esito negativo.

Il capitolato, che si propone, stabilirebbe disposizioni precise nelle controversie, dettando norme generali e tassative per la composizione dei collegi arbitrali. Il collegio arbitrale non verrebbe reso obbligatorio; però quando il contratto contenesse la clausola compromissoria verrebbe esteso a tutti — con qualche temperamento — il principio che gli arbitri vengano nominati direttamente dalle parti in contesa.

Una importante proposta verrebbe poi anche fatta: che nel capitolato si stabilirebbe il principio dell'obbligo — da parte dell'Amministrazione — di un elenco delle ditte che sole potrebbero essere ammesse alle licitazioni ed alle trattative private, elenco che dovrebbe venire compilato tenendo scrupolosamente presente le capacità tecniche ed amministrative della ditta. Alle ditte escluse da questo elenco sarebbe consentito il ricorso. Compilato l'elenco — che verrebbe rinnovato periodicamente — per il periodo durante il quale esso sia in vigore, non potrebbero essere chiamate a licitazioni o a gare per trattative private le ditte in esse non comprese. Il concorso alle aste e agli appalti resterebbe, invece, sempre libero.

Altra proposta rilevante, contenuta nello schema, sarebbe quella contenente agevolazioni in materia di cauzioni. Allo scopo di evitare alle ditte immobilizzi eccessivi — troppo onerosi per lo svolgimento della loro attività — la commissione proporrebbe la possibilità di esenzione per ditte che diano sufficienti garanzie, o la possibilità di depositare una garanzia bancaria.

Un episodio saliente della storia d'Arabia
Il trattato fra Hegiaz e Assir

LONDRA, 29.

Il *Daily Telegraph* riproduce dall'*Umm Al Qura*, settimanale della Mecca, il testo del trattato stipulato il 21 ottobre tra il re dell'Hegiaz, Ibn Seaud, e Sayd Hassan Ibn Abir El Idrisi, Imam dell'Assir, garante per quest'ultimo il capo della Senussia cirenaica Hamed Es Sserif.

Il *Daily Telegraph* dice che il trattato deve essere già in vigore. Non pare che il testo del trattato del 1920 sia stato mai pubblicato. Il giornale crede che i territori indicati comprendano anche le isole Farsan dove è una concessione di petroli fatta di recente ad una compagnia anglo-sassone.

Il bacillo dell'influenza è stato scoperto?

LONDRA, 29.

Secondo una lettera pubblicata dall'organo ufficiale dei medici *The Lancet* i fratelli dottori Thomson addetti allo ospedale di San Paolo sarebbero riusciti ad isolare un bacillo che essi credono sia quello dell'influenza. Il nuovo microbo è uno stepto cocco: cioè ha la forma di una catena di globuli infinitesimali. I due batteriologici proseguono le ricerche e pubblicheranno prossimamente un completo rapporto sulla loro scoperta.

La morte di Carlo Udel

VIENNA, 29.

È morto ieri a 65 anni il prof. Carlo Udel musicista di valore, creatore del quartetto intitolato a lui e che si era acquistato grande rinomanza una trentina di anni fa non solo a Vienna ma in tutta l'Europa ed in America. Venti tre anni or sono l'Udel era stato colpito da cecità, malattia che fu per lui un continuo martirio perchè dovette sottoporsi a ben 11 operazioni chirurgiche.

L'arresto del "Terrore di Montmartre"

PARIGI, 29.

In un Tabarin di Montmartre è stato tratto in arresto un ex muratore ed ex ballerino, malfattore temibilissimo, autore di parecchi assassinii, conosciuto sotto il nomignolo di *Terrore di Montmartre*. Questo individuo già condannato per ferimenti sotto il nome di Pietro Valentini nato a Marsiglia, era ricercato per altri delitti perpetrati sotto il nome di Bartolomeo Manovelli detto anche *Pietro il Corso*. Nel maggio scorso egli esplose parecchi colpi di rivoltella contro un artista drammatico; pochi mesi dopo sparava altri colpi di rivoltella contro un negoziante ferendolo alla schiena.

Infine si ha ragione di ritenere che egli sia l'autore del delitto del settembre scorso a Montmartre.

Mortali disgrazie aviatorie in Inghilterra

LONDRA, 29.

Due accidenti mortali si sono deplorati nell'aviazione. In seguito ad una falsa manovra un piccolo apparecchio militare che voleva atterrare sul ponte della nave porta aeroplano *Furious* è caduto in mare al largo della costa della Manica. Il pilota è miseramente annegato.

Nella stessa giornata un apparecchio militare ad un posto è caduto in un giardino di un quartiere della città. Il pilota ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali è morto alcuni istanti ti dopo che era stato liberato dai rottami.

Rassegna Finanziaria settimanale

Iniziatasi con la sistemazione dei riporti (che si sono svolti con abbondanza di denaro a tasso normale e con notevole richiesta di alcuni fra i titoli maggiormente speculati) l'ottava chiusa oggi ha visto un crescendo di animazione di affari e di ripresa dei corsi su tutti i comparti del listino ed in modo speciale per i valori preferiti dalla speculazione.

Calmi e facilmente sorvegliati si sono mantenuti i Fondi di Stato: il Consolidato si sposta fra 78,35 ed 82,35; la Rendita da 64,15 a 64,90; quasi intrattato il Prestito delle Venezie fra 62,10 e 62,50. La Sezione dei Buoni del Tesoro ha mantenuto senza sforzo la sostenutezza che da qualche tempo la caratterizza ed i prezzi hanno oscillato intorno alle medie seguenti: Buoni ordinari scaduti, sull'88,25; idem a scadere, intorno all'88,25; Buoni quinquennali 87,25; settennali con scadenza al 1928 sull'86,35; idem con scadenza al 1929 intorno allo 86,35; Buoni novennali sull'86 50.

Dei Bancari le Bankitalia, molto attive, si muovono da 1960 a 2190 e le Comit, anch'esse largamente trattate, si spostano fra 1155 e 1190; del rimanente della sezione qualche scambio di Credit fra 820 e 828; trascurati a fondo fermo Bankoroma da 103 a 107; Marittimo da 506 a 512; Nazionale di Credito da 525 a 548; Triestina fra 605 e 606.

Poco attive le Terni da 411 a 427; vivacemente scambiate, sopratutto in arbitraggi con fuori Piazza, le Fiat spostatesi da 393 a 424; calmo il rimanente del compartimento dei siderurgici e metallurgici: Metalli sul 118, Ilva da 182 a 207, Elba da 49 a 54.

Scarsamente trattati i valori di trasporto: Rubattino da 530 a 545; Cosulich fra 200 e 217; Libera da 400 a 405; Sabaudo da 252 a 280; sostenuti gli ex ferroviari con qualche affare in mercato ristretto sulle Meridionali da 620 a 645.

Dei chimici, elettrici, tessili ed affini in ripresa, i valori della seta artificiale con le Viscosa fra 197 e 233, le Chatillon fra 148 e 170, le Varedo fra 76 e 94; ben tenuto il rimanente attraverso scambi limitati: Montecatini da 207 a 222; Amiata fra 335 e 352; Antimonio da 136 a 150; Gas di Roma da 665 a 700; Soda fra 76 ed 81; fermi gli elettrici con le Valdarno da 120 a 131; le Beso fra 112 e 119; le Tirso da 163 a 185; le Unes fra 88 e 99; degli alimentari poco trattate le Eridania da 645 a 665; le Zuccheri Romani fra 113 e 114; le Pantanella fra 165 e 174; le Pilatura Risol sul 350.

Fra i titoli varii e locali senza affari le Acqua Marcia da 1765 a 1780; le Condotte fra 480 e 525; le Marconi da 61 ad 80; le Spalato fra 275 e 290; le Isonzo da 107 a 115; le Assicurazioni Vita fra 900 e 905.

Ben tenuti ed attivi i fondiari con le Bonifiche fra 368 e 395; le Immobiliari fra 715 e 742; le Beni Stabili da 535 a 628; le Imprese fra 96 e 101; le Risanamento da 985 a 1002; le Aedes fra 8.. e 9,15.

Oscillazioni quasi nulle in mercato molto ristretto e ben disposto sulla nostra lira si sono avute sul mercato dei cambi: la sterlina passa da 112.70 a 113,10; il dollaro fra 23,20 e 23,32; il franco francese da 91,30 a 91,50.

Le quotazioni
Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.70 — Rendita 3.50 per cento fine 64.90 — Consolidato 5 per cento cont. 81.95 — Consolidato 5 per cento fine 82.35 — Venezie 3.50 per cento 62.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 91, meno 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 90 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 87.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 86.30 — Buoni del Tesoro novennali 84.50 — Banca d'Italia 2190 — Istituto Credito Fondiario 420 — Commerciale 1190 — Credito Italiano 828 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 512 — Commerciale Triestina 605 — Banca Nazionale di Credito 548 — Consorzio Mob. Fin. 395 — Meridionali 645 — Tramways 345 — Navigazione 544 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 217 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 54 — Snia Viscosa 233 — Soie de Chatillon 170 — Varedo 94 — Elba 54 — Metallurgica 118 — Ilva 207 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 352 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 424 — Valdarno 131 — Seso 118 — Terni 427 — Sip 134.50 — Tirso 185 — Gas di Roma 700 — Unes 99 — Azoto 228 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 130 — Distillerie 104.50 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 665 — Molini Pantanella 174 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 116 — Bonifiche Ferraresi 395 — Fondi Rustici 244 — Immobiliari 742 — Beni Stabili 628 — Imprese Fondiarie 101 — C. F. Regionale 130 — Aedes 9.15 — Risanamento 1002 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 465 — Palermo 410 — Spalato 290 — Isonzo 115 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazione Vita 905.

CAMBI: Parigi 91.50 - 92 — Londra 113.10 - 113.20 — New York 23.32.50 - 23.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.60 — Consolidato 5 % 82.50 — Banca d'Italia 2200 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 828 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 635 — Mediterranea 343 — Costruzioni Venete 204 — Libera Triestina 405 — Cosulich 216 — Coton Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 214 — Cascami Seta 865 — Tessuti Stampati 860 — Linificio Canap. Nazionale 490 — Man. Coton. Meridionali 52 — Man. Tosi 328 — S. N. I. A. 240 — Unione Manifatture 416 — Ilva 203 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 224 — Off. Mecc. Breda 191 — Automobili Fiat 424 — Automobili Isotta 138 — Automobili Bianchi 79.50 — Off. Mecc. Miani 106 - Off. Mecc. Reggiane 44 — Adriatica di Elett. 197 — Edison 584 — Vizzola 894 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 102 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 537 — Petroli d'Italia 76 — Pirelli 674 — Fondi Rustici 249 — Beni Stabili - Roma 623 — Eridania 670 — Esp. Italo-Americana 491 — Brasital 237.

CAMBI: Parigi 91.76 — Londra 113.65 — New York 23.30 — Belgio 3.24 — Olanda 9.34 — Pesos oro 21.91 — Svizzera 448.37 — Berlino 5.522 — Spagna 388 — Bukarest 12.56 — Vienna 3.28 — Praga 70.18.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 612 — Fonderie Veraci 590 — Elba 56 — Monte Amiata 350.50 — Meccaniche 114 — Valdarno 132 — Molini Biondi 190 — Digerini Marinai 87 Self 278 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 8 — Testi 49 — Fondiaria Incendio 876 — Fondiaria Vita 918.

CAMBI: Parigi 91.75 — Londra 112.95 Svizzera 449 — New York 23.30 — Belgio 3,24 — Berlino 5,532 1/2.

Borsa di Napoli

Mercato sempre molto fermo con pronto assorbimento di realizzi che hanno affluito specialmente verso la fine della riunione. I fondi statali in ulteriore sensibile progresso. Sempre in ottima luce i bancari, i titoli della seta artificiale, e la Fiat. Fra i titoli locali il Risanamento migliora di cinque punti passando da 1000 a 1005. I Cotoni invariati; migliori le Elettriche a 276; richiesto il Serino. È da segnalare questo mese purtroppo la insolvenza di un altro agente di cambio presso questa Borsa.

Rendita 3.50 % 65.50 — Consolidato 5 % 83.45 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 85 — Banca d'Italia 21.92 — Banca Comm. Italiana 1188 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 810 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranea 325 — Rubattino 542 — Terni 428 — Elba 48 — Ilva 221.50 — Risanamento 1006 — Beni Stabili 610 — Cotoniere Meridionali 52.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 276 — Grandi Alberghi 130 — Prestito Polacco 18 Acquedotto Napoli 469 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 547.

CAMBI: Francia 91.73 — Inghilterra 113,27 — S. U. d'America 23,30.

Forges Davanzati, direttore responsabile; Maurizio Maraviglia, vicedirettore; Guido Milelli, redattore capo